MANDATO VALUTATIVO

“INDICAZIONI EMERGENTI PER L’INGEGNERIZZAZIONE DI UN MODELLO REGIONALE DI INVESTIMENTO IN FAVORE DELLA SOSTENIBILITÀ DELLA PRODUZIONE E DEI CONSUMI”

CUP D19F19000010009, CIG Z3B2C8BE82

Principio Orizzontale

“SVILUPPO SOSTENIBILE”

RAPPORTO FINALE

MARIA BONAVENTURA FORLEO

Febbraio 2022

INDICE

IL MANDATO VALUTATIVO

PREMESSA: LE TAPPE DEL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILE E IL PRINCIPIO ORIZZONTALE NEL POR MOLISE 2014-2020 1

1. ANALISI DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO E POSIZIONAMENTO REGIONALE 7

1.1 Il posizionamento regionale rispetto agli SDGs in tema di sostenibilità ambientale 8

1.2 L'impegno verso la sostenibilità ambientale nel contesto imprenditoriale molisano 24

2. ANALISI DI MONITORAGGIO 34

2.1 L'implementazione del Principio orizzontale tra i criteri di selezione delle Azioni del POR 2014-2020 35

2.2 Il Principio orizzontale nell'Asse 4 "Energia Sostenibile" 41

2.2.1 L'Azione 4.2.1 43

L'attivazione complessiva dell'Azione 45

Il merito delle proposte 50

Dalla programmazione 2007 alla futura programmazione 59

2.3 Il Principio orizzontale nell'Asse 5 "Ambiente, Cultura e Turismo": l'Azione 5.1.1 60

2.4 Il Principio orizzontale nelle Strategie Territoriali 63

Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile 63

Investimenti Territoriali Integrati per le Aree Interne (AI) 66

3. INDAGINI DIRETTE PRESSO GLI STAKEHOLDER REGIONALI 69

3.1. Indagini dirette ai beneficiari della Misura 4.2.1 69

Gli effetti conseguiti dall'investimento 74

I fattori di forza e di debolezza del contesto regionale 77

3.2. Interviste a testimoni privilegiati 80

4. QUADRO DI RACCOMANDAZIONI E ORIENTAMENTI STRATEGICI DELLA FUTURA PROGRAMMAZIONE 2021-2027 88

4.1 Una sintesi valutativa del Principio orizzontale nel POR 2014-2020 88

4.2 Orientamenti strategici per la futura programmazione 91

ALLEGATI 102

IL MANDATO VALUTATIVO

Il presente documento rappresenta il Rapporto Finale del Mandato relativo alla valutazione "Indicazioni emergenti per l'ingegnerizzazione di un modello regionale di investimento in favore della sostenibilità della produzione e dei consumi" nel quadro di quanto enunciato nella Sezione 11 "Principi orizzontali", paragrafo 11.1 "Sviluppo sostenibile" del POR Molise FESR-FSE 2014-2020.

Il Mandato valutativo si colloca nell'ambito del Piano Unitario delle Valutazioni del POR FESR FSE 2014-2020, predisposto, in conformità con quanto previsto dal Regolamento UE 1303/2013, dall'Autorità di Gestione del POR FESR FSE Molise 2014-2020, con il supporto del Nucleo di Valutazione e Verifica degli investimenti pubblici e approvato dal Comitato di Sorveglianza del 15 luglio 2016.

PREMESSA: LE TAPPE DEL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILE E IL PRINCIPIO ORIZZONTALE NEL POR MOLISE 2014-2020

Come noto, il termine sostenibilità, ed il conseguente principio dello sviluppo sostenibile, si è affermato nell'ordinamento internazionale con il Rapporto del 1987 della Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo presieduta dalla Premier Norvegese Brundtland. Il Rapporto "Our Common Future" definisce lo sviluppo sostenibile come uno sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri. Tra i numerosi antecedenti di questo riconoscimento internazionale sotto il profilo scientifico sono certo da considerare quelli di R. Carson circa la "Primavera silenziosa" e del Club di Roma, guidato da D. e D. Meadows e J. Randers che, dopo due anni di intenso lavoro, ha portato alla stesura dell'opera intitolata "Limits to growth", nella versione italiana impropriamente tradotto come "I limiti dello sviluppo".

Tra gli antecedenti nella sfera istituzionale, la Conferenza sull'ambiente umano, tenutasi a Stoccolma nel 1972, rappresenta il primo incontro globale voluto dalle Nazioni Unite con l'obiettivo di fornire linee guida e mezzi pratici per proteggere e migliorare l'ambiente, oltre che per porre rimedio ai danni causati dalle attività dell'uomo. La Conferenza si concluse con l'adozione di un Piano di azione per l'ambiente costituito da 109 raccomandazioni, una Dichiarazione e la creazione dell'UNEP, il programma ambientale dell'ONU con il compito di monitorare l'applicazione dei principi sanciti nella Dichiarazione di Stoccolma.

Bisognerà attendere il 1992 affinché il principio dello sviluppo sostenibile venisse codificato in una Dichiarazione adottata al termine del primo Summit della Terra, tenuto a Rio de Janeiro, che ha portato alla redazione dell'Agenda 21 e della Dichiarazione di Rio o Dichiarazione sull'ambiente e lo sviluppo. L'Agenda definisce attività da intraprendere, soggetti da coinvolgere e mezzi da utilizzare in relazione alle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile (Ambiente, Economia, Società).

La Dichiarazione del Millennio del settembre 2000 è altra tappa importante che porta all'elaborazione di 8 Millennium Development Goals (MDGs) finalizzati a ridurre la povertà estrema entro il 2015.

Nel 2002, la Dichiarazione sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg ha affermato la necessità di rafforzare i tre pilastri inseparabili dello sviluppo sostenibile: protezione dell'ambiente, crescita socio-economica locale, nazionale, continentale e globale, ed eliminazione della povertà, attraverso modelli di consumo sostenibili. La questione ambientale vede ridimensionato il carattere prioritario che aveva acquisito nel corso del precedente trentennio.

L'affermazione ai massimi livelli istituzionali della visione integrata delle tre dimensioni dello sviluppo, arriva con la Conferenza di Rio del 2012 e con l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile nel 2015, impegno comune dei Paesi ONU per portare il mondo sul sentiero della sostenibilità lungo 5 traiettorie integrate, le five "P"s (People, Planet, Prosperity, Peace, and Partnership). L'Agenda sostituisce ai MDGs concentrati sulla povertà, 17 obiettivi, gli SDGs, centrati sui tre pilastri dello sviluppo sostenibile: porre fine alla povertà estrema, condividere i benefici dello sviluppo economico tra tutte le componenti della società, e proteggere la terra. Rispetto alla Dichiarazione del Millennio e ai precedenti Obiettivi di Sviluppo del Millennio, la nuova Agenda di Sviluppo Sostenibile getta le basi per una concezione di progresso più ampia e multidimensionale di "diritto allo sviluppo". Gli

SDGs sono espressione di un'articolazione fortemente complessa, che introduce temi e urgenze che in precedenza avevano una posizione secondaria. I temi del cambiamento climatico, di un'energia sana e pulita per tutti, della costruzione di "smart cities", di modelli di produzione e di consumo più consapevoli e sostenibili, entrano per la prima volta all'interno di un piano ufficiale di azione per lo sviluppo sostenibile. Essi, inoltre, si arricchiscono di valori che intercettano importanti esigenze umane e sociali, sposando un filone di pensiero e azione in cui il dibattito sullo sviluppo non si limita a una concezione di crescita "verde", ma anche "inclusiva", che pone le persone al centro in un sistema integrato in cui il benessere è promosso a tutti i livelli e dimensioni.

Anche sulla scia dell'influenza esercitata dalle Nazioni Unite, il principio di sviluppo sostenibile si è affermato e diffuso nel quadro giuridico europeo come principio vincolante, grazie all'azione sistematica e puntuale dell'Unione che ha portato a trasferire la propria visione di sostenibilità all'interno delle legislazioni nazionali degli Stati membri.

A livello europeo, lo sviluppo sostenibile diviene un principio giuridico di rango costituzionale -di recente introdotto anche nella Costituzione Italiana- grazie al Trattato di Amsterdam (art. 3) del 1997.

Nel 2001, l'Unione europea adotta una propria strategia a favore dello sviluppo sostenibile (la COM(2001)264, oggetto di riesame nel 2005 con la COM(2005)658 def.) che "delinea un quadro politico comunitario e si fonda su quattro pilastri, economico, sociale, ambientale e governance mondiale, che devono reciprocamente rafforzarsi". La prima Strategia europea per lo sviluppo sostenibile viene quindi introdotta nel 2001 per il periodo 2001-2010 affermando, tra l'altro, la necessità di integrazione delle politiche dell'Unione -a gestione diretta e non solo- al fine di proporre una visione a lungo termine dove politiche sociali e protezione ambientale avrebbero sostenuto la performance economica dell'Unione. Necessità che viene ribadita dalla Strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile del 2011. In parallelo, la Strategia Europa 2020 del marzo 2010, seguendo l'approccio della precedente Strategia di Lisbona, fissa i tre obiettivi prioritari dell'Europa: intelligente, sostenibile e inclusiva.

Con specifico riferimento alla sfera ambientale nella declinazione di sostenibilità, si deve considerare il Quinto programma d'azione comunitario per l'ambiente (1992 – 2001), adottato in risposta al vertice di Rio del 1992, che è titolato "Verso uno sviluppo sostenibile" e che, oltre agli strumenti normativi già ampiamente utilizzati in materia di ambiente in Europa, prevede di ricorrere a una gamma più vasta e diversificata di mezzi d'azione e meccanismi di sostegno finanziari. Il sesto Programma d'Azione 2001-2010 ("Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta") individua quattro aree prioritarie per la realizzazione di uno sviluppo sostenibile: 1. cambiamento climatico 2. natura e biodiversità 3. ambiente e salute 4. gestione delle risorse naturali e dei rifiuti.

In questo excursus si inserisce Reg. (UE) n. 1303/2013, che tra le disposizioni applicabili a tutti i fondi SIE stabilisce (art. 8) che "Gli obiettivi dei fondi SIE sono perseguiti in linea con il principio dello sviluppo sostenibile e della promozione, da parte dell'Unione, dell'obiettivo di preservare, tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente" e affida all'Accordo di Partenariato (AP) il compito di promuovere l'integrazione della componente ambientale in tutti gli Obiettivi Tematici (OT) previsti dal Regolamento. Lo Sviluppo sostenibile era comunque già presente (art. 17) nel Reg. 1083/2006 per la programmazione 2007-2013 come "quadro" cui riferire gli obiettivi dei fondi SIE e i 3 obiettivi di convergenza, competitività e cooperazione dell'allora politica di coesione. Un aspetto ulteriore che va segnalato riguardo al Reg. n. 1303 è la previsione delle Strategie di specializzazione intelligente regionali e nazionale -il quadro strategico per il disegno e l'attuazione degli interventi

delle politiche di ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione-, come prerequisito (condizionalità *ex-ante*) per l'utilizzo delle risorse disponibili nel quadro dell'OT1; le S3 inoltre, in quanto strategie di sviluppo, interessano in termini di indirizzo anche le politiche degli OT 2-3.

Nel post 2013, circa il concetto di sviluppo sostenibile si inserisce la Comunicazione della Commissione Europea del 2016 circa "Il futuro sostenibile dell'Europa: prossime tappe". L'azione europea a favore della sostenibilità si amplia e pone attenzione al tema della governance e del finanziamento: "Lo sviluppo sostenibile richiede un approccio olistico e politiche transettoriali per garantire che le sfide economiche, sociali e ambientali siano affrontate insieme. Lo sviluppo sostenibile è una questione di governance e richiede strumenti adeguati per garantire la coerenza delle politiche sia tra settori tematici sia tra l'azione esterna dell'UE e le altre politiche." La risposta dell'UE all'Agenda 2030 si concretizza in due assi di intervento: il primo asse prevede la piena integrazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile nel quadro strategico europeo e nelle attuali priorità della Commissione; il secondo asse prevede l'avvio di una riflessione volta ad ampliare ulteriormente la visione a più lungo termine e la priorità delle politiche settoriali dopo il 2020.

In questo percorso, si colloca anche il Piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile adottato nel 2018 che muove dall'insufficiente dotazione di risorse necessarie a sostenere azioni per indirizzare ancora più investimenti privati verso settori sostenibili, integrando i fattori ambientali, sociali e di governance (ESG) nel processo decisionale relativo agli investimenti.

Si giunge quindi alle soglie del decennio con numerosi altri atti e strumenti europei tra cui va menzionato il Green Deal del dicembre 2019, che si propone di rendere l'Europa il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050 -rilanciando l'economia, migliorando la salute e la qualità della vita delle persone, prendendosi cura della natura e senza lasciare indietro nessuno-, e più recenti provvedimenti dell'ultimo biennio in attuazione della tabella di marcia del Deal.

Il Green Deal intende imprimere una svolta nell'elaborazione di politiche trasformative dell'economia dell'UE verso un futuro sostenibile agendo su molteplici fronti: rendere più ambiziosi gli obiettivi dell'UE in materia di clima per il 2030 e il 2050; garantire l'approvvigionamento di energia pulita, economica e sicura; mobilitare l'industria per un'economia pulita e circolare; costruire e ristrutturare in modo efficiente sotto il profilo energetico e delle risorse; accelerare la transizione verso una mobilità sostenibile e intelligente; progettare un sistema alimentare giusto, sano e rispettoso dell'ambiente dal produttore al consumatore; preservare e ripristinare gli ecosistemi e la biodiversità; ed, infine, perseguire un obiettivo di "inquinamento zero" per un ambiente privo di sostanze tossiche. A tal fine, la sostenibilità viene chiesto sia integrata in tutte le politiche dell'UE, con un piano di investimenti per un'Europa sostenibile e nuovi strumenti, dal Fondo InvestEU al Fondo per la transizione giusta, una strategia rinnovata nel 2021 in materia di finanza sostenibile e iniziative per inverdire i bilanci dell'UE e degli Stati membri. A ciò, si aggiungono ulteriori risorse e interventi determinati dalla pandemia, tra cui il NextGenerationEU in aggiunta al Quadro di Finanziamento Pluriennale (per un totale di risorse sulla rubrica "Risorse naturali e ambiente di 18,9+ 401 miliardi di euro).

Nella Dichiarazione congiunta del 13.03.2021 di Parlamento, Consiglio e Commissione europei si legge: "European policy must provide inclusive answers to our generation defining tasks: achieving the **green** and digital transition, while strengthening Europe's resilience, its social contract and European industry's competitiveness. It must address inequalities and ensure the European Union is a fair, sustainable, innovative and competitive economy that leaves no one behind."

In Italia, nel 1993, in attuazione dell'Agenda 21, viene predisposto il primo Piano nazionale per lo sviluppo sostenibile e nel 2002 la prima "Strategia nazionale per lo Sviluppo Sostenibile", con cui si individuano obiettivi ed azioni, accompagnati da una serie di indicatori di sviluppo sostenibile in grado di misurarne il raggiungimento, e si definiscono le seguenti aree di priorità: 1) cambiamenti climatici e protezione della fascia dell'ozono; 2) protezione e valorizzazione sostenibile della Natura e della Biodiversità; 3) qualità dell'ambiente e della vita negli ambienti urbani e nel territorio; 4) gestione sostenibile delle risorse umane. Nel corso degli anni, anche in Italia la materia si è arricchita di ulteriori contenuti sul piano normativo e delle politiche.

Per la realizzazione degli obiettivi di Agenda 2030 ed affiancare alla dimensione economica questioni concernenti l'inclusione sociale e la tutela dell'ambiente, l'Italia ha approvato una nuova Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS) nel dicembre del 2017.

La revisione triennale della Strategia -richiesta dal quadro normativo e avviata nel 2021 nella fase post-emergenziale del Covid 19- ha, tra l'altro, l'obiettivo di consolidare il quadro strategico SNSvS entro cui armonizzare le diverse iniziative, sia di tipo strategico che di tipo tematico e programmatorio, in ottica di coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile. In questo processo di revisione e di supporto alla SN, le Regioni con le loro SRSvS e tutta la PA sono attori e destinatari cruciali. Con riferimento al Mandato valutativo, va certamente menzionato l'avvio a gennaio 2022 del negoziato con la Commissione europea sull'Accordo di partenariato relativo alla politica di coesione 2021-2027, che delinea un percorso nazionale e regionale a tappe molto stringenti.

Questa sommaria elencazione delle principali tappe del concetto di sviluppo sostenibile ha inteso evidenziare come il Principio dal suo esordio ad oggi sia stato oggetto di continui affinamenti ed ampliamenti, e che nel tempo la sua pervasività è cresciuta all'interno del quadro delle politiche e della programmazione.

In questo quadro evolutivo va quindi collocato il presente Mandato valutativo riportando la concettualizzazione del Principio orizzontale di Sviluppo Sostenibile alla tempistica di strutturazione (e implementazione) del POR 2014-2020, certamente diversa dalla concettualizzazione della programmazione 2007 e, si ritiene, da quella prossima 2021, come l'excursus precedente ha evidenziato.

In questo quadro concettuale ed evolutivo, per definire i "contorni" del Mandato valutativo e delle analisi utili a dare risposta alle domande richieste, si ritiene utile riportare quanto previsto dal POR 2014-2020 (Par. 11.1, pagg. 383-384) circa la concettualizzazione del Principio orizzontale "Sviluppo sostenibile" adottata dal Programma e gli impegni posti per la sua attuazione:

Il conseguimento degli obiettivi di crescita sostenibile sarà realizzato:

- attraverso la promozione e l'incentivazione di "Appalti verdi", orientando il sistema verso scelte di acquisto di beni e servizi caratterizzati da un minor impatto ambientale rispetto ad altri beni e servizi ad essi fungibili;

- definendo precisi criteri di selezione, condizioni di realizzazione e premialità (ad es. per interventi caratterizzati dalla presenza di piani di gestione dell'ambiente che consentano emissioni inferiori di gas climalteranti e uso efficiente delle risorse) da integrare in tutte le misure che saranno programmate;

- individuando misure direttamente o indirettamente finalizzate al miglioramento dell'efficienza di impiego delle risorse (energia, aria, suolo), nelle attività economiche (Assi 4, e 5);

- sostenendo specifici interventi volti al miglioramento della qualità ambientale, alla tutela del capitale naturale e/o alla creazione di valore a partire dal patrimonio e dalle peculiarità territoriali, ai fini di un equilibrato sviluppo locale (Asse 5);

- sostenendo specifiche misure finalizzate all'uso efficiente dell'energia, al risparmio energetico e alla produzione sostenibile di energia da fonte rinnovabile, ai fini della significativa riduzione delle emissioni di carbonio (Asse 4);

- sostenendo interventi di mobilità sostenibile sul territorio volti al recupero della qualità ambientale nelle aree urbane; tali interventi contribuiscono, infatti, al miglioramento della qualità dell'aria e alla riduzione di PM10 (in particolare attraverso le azioni di sostegno ai sistemi di trasporto intelligente e allo sviluppo di infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale previste nell'ambito dell'Asse 4);

- favorendo lo sviluppo di opzioni strategiche integrate, anche a carattere territoriale, attraverso specifiche soluzioni organizzative e attuative, che favoriscano il coordinamento, la complementarietà e la sinergia tra i diversi fondi e dei relativi programmi.

In questa cornice definitoria di obiettivi sostenibile, il Mandato di valutazione ha avuto ad oggetto le modalità di implementazione del Principio come enunciato al paragrafo 11.1 nelle politiche e nelle misure attuative di investimento fornendo risposta ad una serie di domande:

a. quanto l'enunciazione e la relativa implementazione siano stati efficaci nell'anticipare la visione strategica emergente sui modelli sostenibili di produzione e consumo;
b. il posizionamento del Molise rispetto agli Obiettivi III.1, III.4 e III.5. della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile in base agli specifici indicatori elaborati dall'ISTAT;
c. gli ambiti in cui il Molise può giocare un ruolo trainante;
d. i punti di forza e criticità del contesto molisano che possono giocare un ruolo di leva o di ostacolo rispetto al percorso verso la sostenibilità;
e. le best practise nel contesto regionale per gli ambiti individuati,

al fine di comprendere: i. quanto siano state predittive ed efficaci l'enunciazione del Principio e la sua attuazione rispetto agli avanzamenti del dibattito internazionale e nazionale in materia; ii. quali orientamenti strategici e pratiche attuative confermare, rafforzare, abbandonare, introdurre nella programmazione 2021 alla luce degli obiettivi dell'Agenda 2030 e della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Le domande valutative hanno quindi posto l'attenzione su specifici profili riferiti al Principio orizzontale richiedendo di svolgere l'analisi su direttrici ben delimitate nei loro contorni tematici di attuazione.

Ciò nondimeno, e senza pretesa di esaustività rispetto all'intero Programma, alcuni riferimenti descrittivi-qualitativi ad ambiti ed Azioni ulteriori rispetto a quelli individuati dalla declinazione del Principio di cui al Par. 11.1, sono stati svolti ove possibile.

Le metodologie adottate hanno quindi previsto l'adozione di:

- metodi di natura qualitativa su come e perché l'insieme degli interventi attuati ha prodotto determinati esiti o risultati in tema di sviluppo sostenibile, e soprattutto circa il quadro di orientamento delle scelte strategiche future; in particolare, le metodologie qui riferite saranno applicate nell'analisi del contesto di riferimento, nella conduzione e successiva analisi delle risultanze delle indagini dirette presso gli interlocutori istituzionali regionali e nella formulazione dei futuri orientamenti strategici;
- metodi di natura quantitativa applicati nell'analisi del contesto di riferimento, nella successiva analisi del posizionamento regionale e nelle indagini dirette presso i beneficiari degli interventi (Azione 4.2.1).

L'architettura dell'esercizio valutativo in coerenza con le domande poste dal Mandato si fonda su passaggi progressivi di approfondimento prevedendo le seguenti attività documentate nel Rapporto:

1. Analisi del contesto di riferimento e posizionamento regionale
2. Analisi di monitoraggio
3. Indagini dirette presso stakeholder regionali
4. Quadro di raccomandazioni e orientamenti strategici della futura programmazione 2021-2027

1. ANALISI DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO E POSIZIONAMENTO REGIONALE

L'analisi si è proposta l'obiettivo di condurre un'analisi descrittiva utile ad inquadrare il tema valutativo nel contesto della Strategia Nazionale e Regionale di Sviluppo Sostenibile, come richiesto dal Mandato, dedicando una particolare attenzione: i. al tema del posizionamento regionale nel perseguimento dei Sustainable Development Goals; ii. alle performance di sostenibilità ambientale del sistema produttivo regionale. Le analisi sopra descritte forniscono il quadro delle conoscenze circa il contesto regionale di riferimento, utili a inquadrare la valutazione dell'implementazione del Principio di Sviluppo sostenibile in base alla programmazione regionale 2014-2020 condotta nelle successive Linee di attività.

Tra i materiali oggetto di esame, il Rapporto prodotto dalla Regione circa il "Posizionamento del Molise rispetto agli obiettivi di sostenibilità della SNSvS e dell'Agenda 2030", anche in relazione alle attività di cui al successivo punto 2 fornisce utili spunti circa il contesto di riferimento. Ad integrazione dell'analisi documentale, la ricostruzione del contesto di riferimento circa l'implementazione degli SDGs a livello regionale è stata attuata anche mediante l'analisi quantitativa dei dati forniti dall'ISTAT. Il posizionamento della Regione è stato valutato rispetto al quadro Italia e al territorio del Mezzogiorno attraverso una selezione di indicatori utili a fornire risposta alle specifiche domande valutative, seguendo le metodologie proposte dalla SNSvS e dall'ISTAT. In particolare, le analisi sono focalizzate sull'Area PROSPERITÀ della Strategia, secondo quanto richiesto dal Mandato valutativo che si riferisce specificamente agli Obiettivi III.1, III.4 e III.5. A ogni Obiettivo strategico sono stati associati gli indicatori SDGs prodotti dall'ISTAT.

Si ricorda di seguito la definizione degli Obiettivi III sopra citati:
III.1 Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare
III.4 Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni
III.5 Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde

Oltre agli indicatori più attinenti con la Scelta strategica III e rilevati con riferimento al SDG 12, ne sono stati considerati anche altri ritenuti rilevanti al fine di affermare modelli di produzione e di consumo sostenibili, tra i quali gli indicatori globali 2.4.1, 7.1.1-7.2.1-7.3.1, e ad altri proposti dall'ISTAT.

Per quanto concerne la ricostruzione del contesto di riferimento in tema di performance di sostenibilità ambientale del sistema produttivo regionale si è condotta un'analisi dei dati raccolti dalla "Prima edizione Censimento permanente delle imprese 2019", divulgati nel 2020 e riferiti all'anno 2018. A partire dal Censimento permanente del 2019, l'ISTAT ha avviato una rilevazione che consente di analizzare l'impegno delle imprese in azioni sostenibili articolate in cinque macro-aree connesse alla tutela ambientale (acqua, rifiuti, emissioni in atmosfera, consumo di materia, inquinamento acustico e luminoso). Anche nell'analisi quantitativa relativa ai dati dell'ISTAT circa la Sostenibilità delle imprese, si è preso come riferimento il quadro nazionale, quello delle regioni meridionali, la regione Molise e, ove disponibili, i dati a livello provinciale. A partire dai dati disponibili per l'anno 2018 si sono prodotte alcune statistiche relative all'incidenza delle imprese

sostenibili per i diversi profili di analisi; in particolare, per attinenza con il tema della valutazione oggetto del Mandato sono stati considerati i dati ISTAT relativi alle sezioni:

- Azioni per sostenibilità ambientale
- Strategie per la sostenibilità ambientale

1.1 IL POSIZIONAMENTO REGIONALE RISPETTO AGLI SDGS IN TEMA DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Al fine di ricostruire il posizionamento del contesto regionale con riferimento agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile sono stati analizzati i dati ISTAT in tema.

In particolare, l'attenzione è focalizzata sui dati dell'SDGs 12 -in quanto più strettamente attinenti con l'area Prosperità della SNSV e agli OS III.1, III.4 e III.5.- ma anche su indicatori relativi ad altri Obiettivi considerati rilevanti ai fini del Mandato, rinviando per una disamina più ampia al Rapporto della Regione in merito al "Posizionamento del Molise rispetto agli obiettivi di sostenibilità della SNSvS e dell'Agenda 2030". Oltre ad un esame delle ultime annualità, si illustrano le tendenze osservate in un arco di tempo più ampio, ove gli indicatori siano disponibili.

Per gli indicatori rilevanti i valori riferiti al Molise sono posti a confronto, ove disponibili, con quelli delle regioni del Mezzogiorno e del contesto nazionale.

La seguente tabella fornisce una sintesi di tutti gli indicatori considerati e dei Goal di riferimento attinenti con il Mandato valutativo, riportando per ciascun indicatore:

a. la polarità positiva + o negativa - in quanto l'indicatore misurato sia da considerare come espressione di un fenomeno che ha una lettura favorevole o sfavorevole rispetto ai temi di sostenibilità;
b. il segno >/< in relazione alla performance che il dato regionale presenta in rapporto a quello meridionale e nazionale. In altri termini, il segno è > (<) per tutti i fenomeni in cui la regione si distingue per un valore maggiore (minore) dell'indicatore di sostenibilità rispetto ai bacini territoriali più ampi.

È evidente che:

- il quadro migliore dal punto di vista del posizionamento del contesto regionale sugli SDGs rispetto al quadro meridionale e nazionale risulta nei casi di polarità positiva e di performance regionale migliore (valore >) rispetto a quella delle aree territoriali di confronto;

-in una situazione intermedia si collocano polarità positiva con performance peggiore (valore <) e polarità negativa con performance migliore (valore <);

- il quadro regionale peggiore riguarda le situazioni che caratterizzano i temi indagati con polarità negativa e performance peggiore (valore >) di quella delle aree territoriali di confronto.

Un preliminare quadro di sintesi è offerto dalla seguente tabella da cui si osserva che ambiti con polarità + in cui la regione vanta un posizionamento migliore, >, non mancano nel confronto con le altre aree territoriali (per alcuni indicatori il dato relativo al Mezzogiorno non è disponibile). Nondimeno, la numerosità dei Goal e degli indicatori con polarità positiva e con una performance regionale migliore di quella meridionale e nazionale non sono numerosi e interessano essenzialmente

i Goal 2, 6, 7 e 15. All'opposto, per quanto concerne gli indicatori con polarità negativa e performance superiori (>) dell'indicatore regionale sono numerosi e interessano il Goal 6 e i Goal 11-13 e 15.

Per quanto concerne il Goal 12, che è centrale rispetto al tema del Mandato valutativo, gli indicatori positivi (5) si collocano soprattutto ad un livello di performance inferiore rispetto alle due aree territoriali (4 su 5), mentre gli indicatori negativi (5) sono collocati in maniera bilanciata tra performance peggiori (>) e migliori (<) del livello osservato nel Mezzogiorno (2 su 4 indicatori disponibili per il Mezzogiorno) e in Italia (2/3 rispetto ai 5 indicatori disponibili a scala nazionale).

Pertanto, l'intervento programmatorio ha certamente ampi margini per migliorare le performance regionali sul Goal 12, anzitutto circa i fenomeni negativi di sostenibilità su cui ha un posizionamento peggiore rispetto alle altre aree territoriali, quindi migliorando le performance degli aspetti positivi di sostenibilità che non sono molto performanti.

Polarità	**Performance Regione vs. Mezzogiorno**		**Performance Regione vs. Italia**	
	>	<	>	<
+	Goal 2 (1/2) Goal 6 (2/3) Goal 7 (1/1) **Goal 12 (1/5)** Goal 14 (1/1) Goal 15 (3/3)	Goal 2 (1/2) **Goal 12 (4/5)**	Goal 2 (1/2) Goal 6 (2/4) Goal 7 (4/5) **Goal 12 (1/5)** Goal 14 (1/1) Goal 15 (3/3)	Goal 2 (1/2) Goal 6 (2/4) Goal 11 (1/1) **Goal 12 (4/5)**
-	Goal 6 (1/3) Goal 11 (1/2) **Goal 12 (2/4)** Goal 13 (1/2) Goal 15 (1/2)	Goal 6 (2/3) Goal 11 (1/2) **Goal 12 (2/4)** Goal 13 (1/2) Goal 15 (1/2)	Goal 6 (3/3) Goal 11 (3/3) **Goal 12 (2/5)** Goal 13 (1/2)	**Goal 12 (3/5)** Goal 13 (1/2) Goal 15 (1/2)

Nota: in parentesi è indicato il numero degli indicatori rispondenti ai criteri della cella in termini di Performance/indicatori disponibili per Polarità compresi nel Goal.

La tabella seguente fornisce un primo grado di dettaglio del prospetto precedente fornendo gli indicatori degli SDGs considerati rilevanti ai fini del Mandato e illustrando le polarità e il livello di comparazione tra aree territoriali.

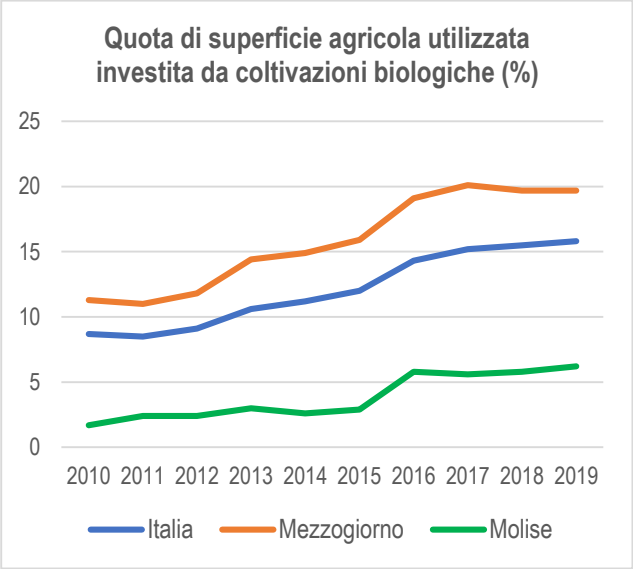
A seguire, si passano in rassegna tutti i Goal e gli indicatori selezionati evidenziando graficamente i risultati emergenti per il quadro regionale (e ove disponibile provinciale) e delle due aree territoriali di confronto e nelle loro dinamiche.

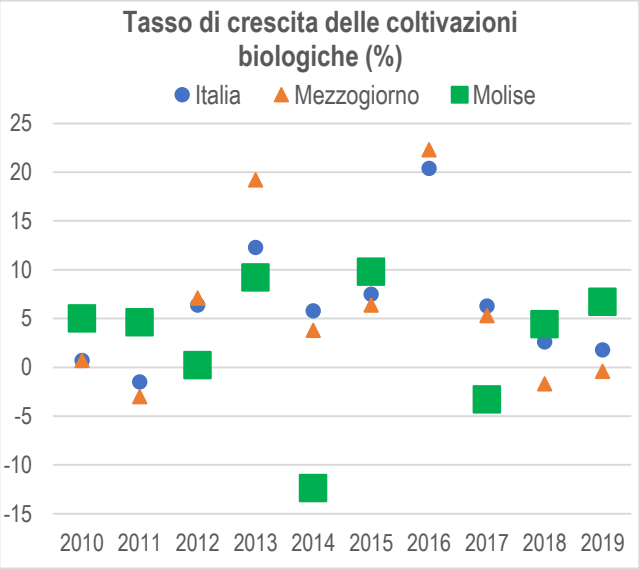
	INDICATORE	Polarità	Molise/ Mezzogiorno	Molise/ Italia
Goal 2	*Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche (%)*	+	<	<
	Tasso di crescita delle coltivazioni biologiche (%)	+	>	>
Goal 6	*Acqua erogata pro capite (litri/abitante/giorno)*	-	>	>
	Famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto (%)	-	<	>
	Famiglie che lamentano irregolarità di erogazione di acqua (%)	-	<	>
	Trattamento delle acque reflue (%)	+	>	<
	Coste marine balneabili (%)	+	>	>
	% di corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi) di qualità ecologica elevata e buona (%)	+	*n.d.*	>
	Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile (%)	+	=	<
Goal 7	*Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia (%)*	+	*n.d.*	>
	Consumi di energia da fonti rinnovabili escluso settore trasporti (in % del consumo finale lordo di energia)	+	*n.d.*	>
	Consumi di energia da fonti rinnovabili nel settore termico (in % del consumo finale lordo di energia)	+	*n.d.*	>
	Quota di energia elettrica da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica (%)	+	>	>
	Consumi di energia da fonti rinnovabili nel settore trasporti (in % del consumo finale lordo di energia)	+	*n.d.*	=
Goal 11	*Impermeabilizzazione e consumo di suolo pro capite (m2/ab)*	-	*n.d.*	>
	Indice di abusivismo edilizio (valori per 100 costruzioni autorizzate)	-	<	>
	Conferimento dei rifiuti urbani in discarica (%)	-	>	>
	Incidenza delle aree di verde urbano (m2/100 m2 di superficie urbanizzata delle città)	+	=	<
Goal 12	*Consumo materiale interno pro capite (ton pro capite)*	-	>	>
	Consumo materiale interno per unità di PIL (ton/1000 €)	-	>	>
	Rifiuti speciali pericolosi avviati a recupero (%)	+	<	<
	Rifiuti speciali pericolosi avviati a smaltimento (%)	-	<	<
	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (%)	+	<	<
	Istituzioni pubbliche che adottano forme di rendicontazione sociale e/o ambientale (%)	+	<	<
	Istituzioni pubbliche che acquistano beni e/o servizi adottando criteri ambientali minimi, in almeno una procedura di acquisto (%)	+	<	<
	Incidenza del turismo sui rifiuti (kg/abitante equivalente)	-	*n.d.*	<
	Indice di intensità turistica (per 1.000.000 abitanti)	-	<	<
	Presenze in esercizi ricettivi open air, agriturismi e rifugi montani sul totale delle presenze in esercizi ricettivi (%)	+	>	>
Goal 13	*Popolazione esposta al rischio di alluvioni (%)*	-	<	<
	Popolazione esposta al rischio di frane (%)	-	>	>
Goal 14	*Coste marine balneabili (%)*	+	>	>
Goal 15	*Aree forestali in rapporto alla superficie terrestre (%)*	+	>	>
	Coefficiente di boscosità (%)	+	>	>
	Aree protette (%)	+	>	>
	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (%)	-	<	<
	Frammentazione del territorio naturale e agricolo (%)	-	>	=

Nel quadro del Goal 2 “Fame zero”, un sotto obiettivo rilevante ai fini di inquadrare il tema valutativo dello sviluppo sostenibile nel contesto di posizionamento regionale è l’SDG 2.4.1 – Quota di superficie agricola destinata all’agricoltura sostenibile e produttiva misurato da due indicatori:

Quota % di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche (polarità positiva)
Tasso % di crescita delle coltivazioni biologiche (polarità positiva)

Come evidente dalle figure sottostanti, l’incidenza della superficie biologica sulla SAU risulta in regione alquanto inferiore rispetto al dato nazionale e ancor più rispetto a quello delle regioni meridionali, attestandosi su una percentuale di circa il 6% a fronte di un peso del 16% nel contesto nazionale e del 20% in quello meridionale (anno 2019). Un aspetto positivo emerge invece dall’esame della dinamica che, pur con una variabilità significativa nel periodo 2010-2019, invertendo il dato negativo del 2017 (è mancante il dato 2016), nell’ultimo biennio mostra invece un tasso di crescita delle coltivazioni biologiche (intorno al 5%) superiore a quello positivo registrato a scala nazionale (+2,2%) e ancor più a quello registrato nel Mezzogiorno che presenta addirittura un tasso negativo (-1,0%).



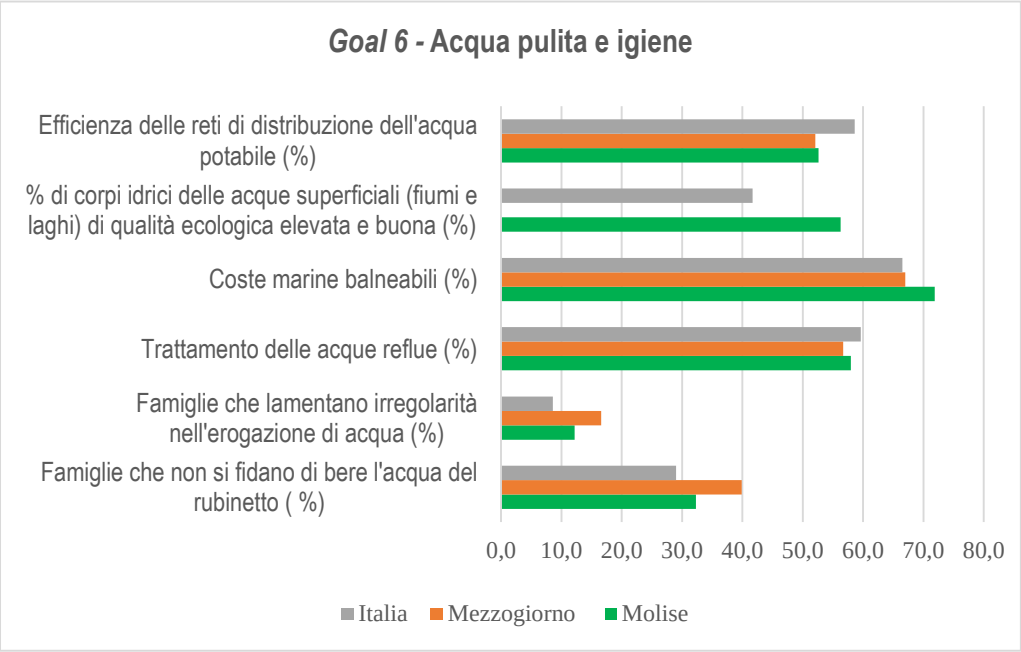


***Goal 2* – Fame zero**

Per quanto riguarda il Goal 6 Acqua pulita e igiene, il quadro emergente a scala regionale, meridionale e nazionale è rappresentato dai seguenti indicatori:

Acqua erogata pro capite (polarità negativa)
Famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto (polarità negativa)
Famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua (polarità negativa)
Trattamento delle acque reflue (polarità positiva)
Coste marine balneabili (polarità positiva)
% di corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi) di qualità ecologica elevata e buona (polarità positiva)
Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile (polarità positiva)

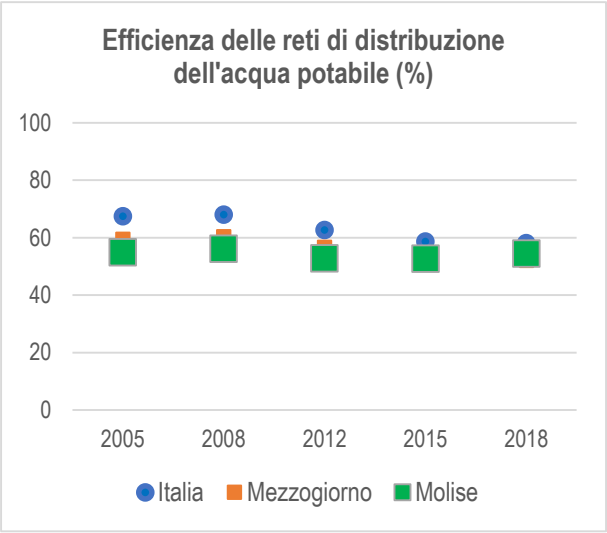
I dati disponibili evidenziano un quadro regionale nel complesso positivo a confronto con il Mezzogiorno e l'Italia.

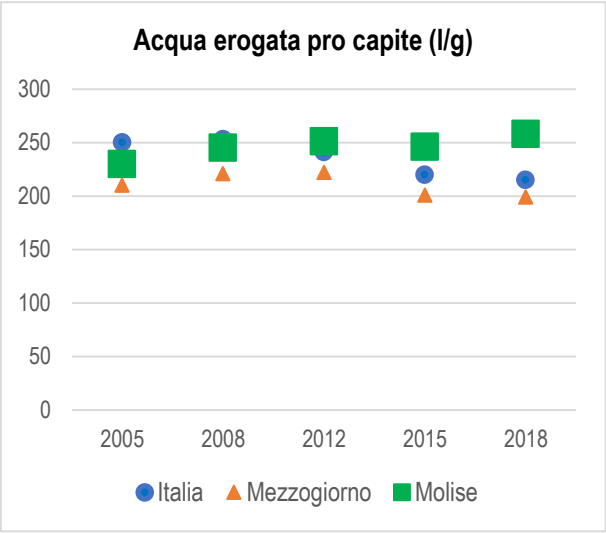


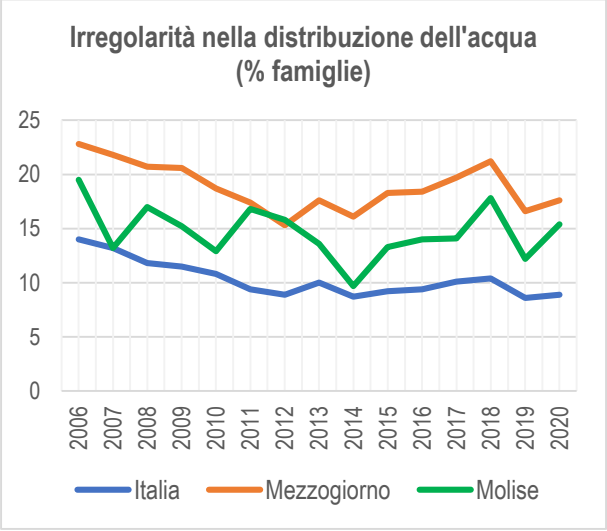
In particolare:

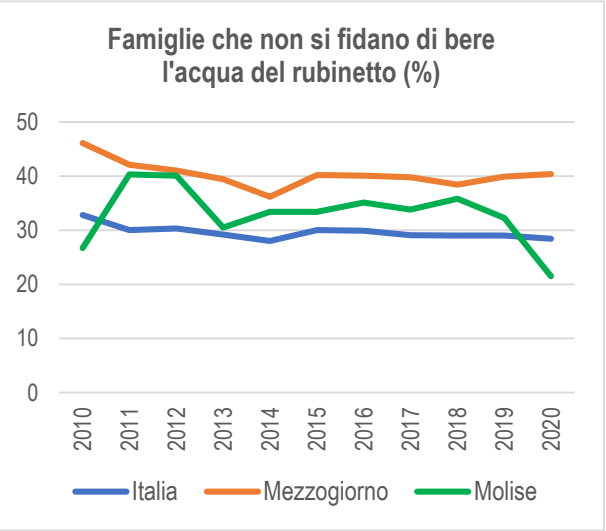
- nel confronto con il territorio meridionale, il Molise presenta una situazione migliore rispetto a tutti gli indicatori ambientali rilevati, anche se in alcuni casi vi è uno scostamento modesto nel confronto, ad esempio in termini di efficienza delle reti e di trattamento delle acque reflue. Tuttavia, la dimensione dei fenomeni segnala una particolare criticità con riferimento all'efficienza delle reti, di poco superiore al 50%, e al trattamento delle acque reflue intorno al 60%. In altri casi, la situazione molisana è decisamente migliore rispetto a quella meridionale come per l'incidenza delle coste balneabili; altresì migliore è il quadro relativo al grado di fiducia nel consumo di acqua di rubinetto e al malcontento delle famiglie nell'irregolarità dell'erogazione, aspetti rilevanti anche sotto il profilo di sostenibilità sociale interessato dal Mandato;
- nel confronto nazionale, il Molise presenta una situazione migliore rispetto alla qualità ecologica delle acque superficiali e all'indice di balneabilità delle acque marine, mentre la situazione regionale risulta peggiore del quadro Italia rispetto all'efficienza delle reti;
- da ultimo, a prescindere dagli scostamenti territoriali -migliori rispetto al quadro Mezzogiorno, peggiori rispetto al quadro Italia-, il dato relativo al grado di fiducia delle famiglie nel consumo di acqua di rubinetto è comunque critico interessando circa un terzo delle famiglie.

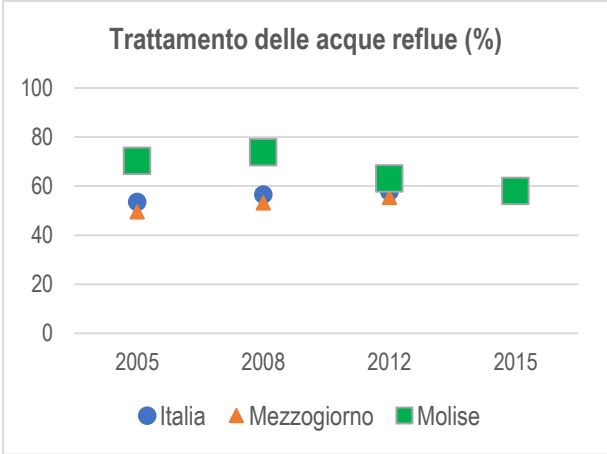
Dai grafici seguenti si può dedurre che le dinamiche osservate per gli indicatori in esame non denotano miglioramenti sensibili con riferimento ai due temi più critici come l'efficienza delle reti e il trattamento delle acque reflue -in un arco di tempo alquanto ampio, dal 2005, sebbene manchino gli ultimi aggiornamenti-.





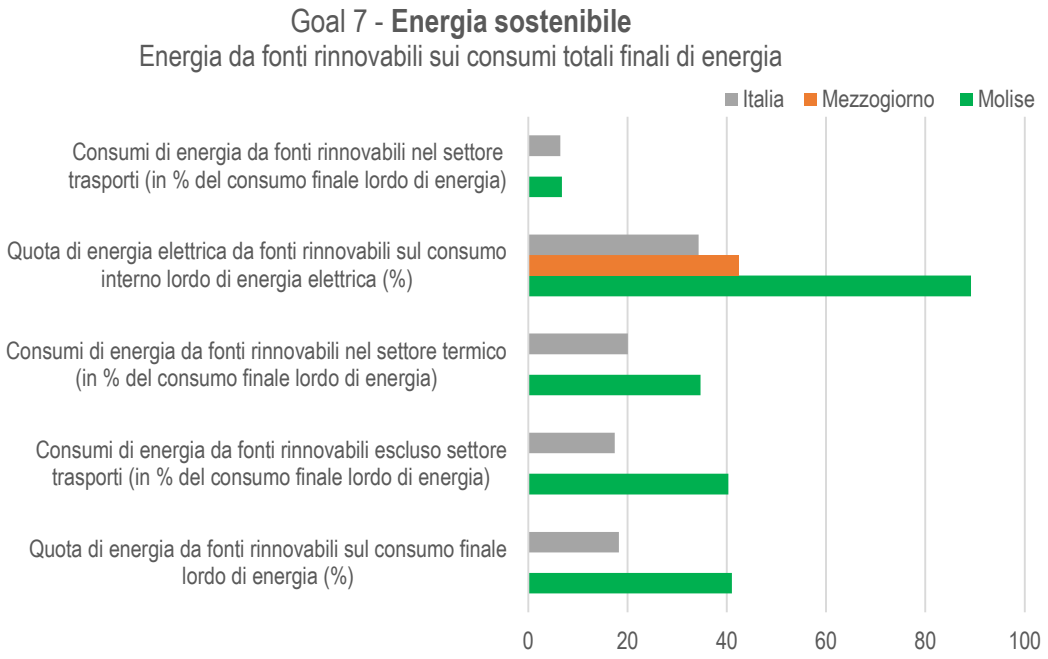




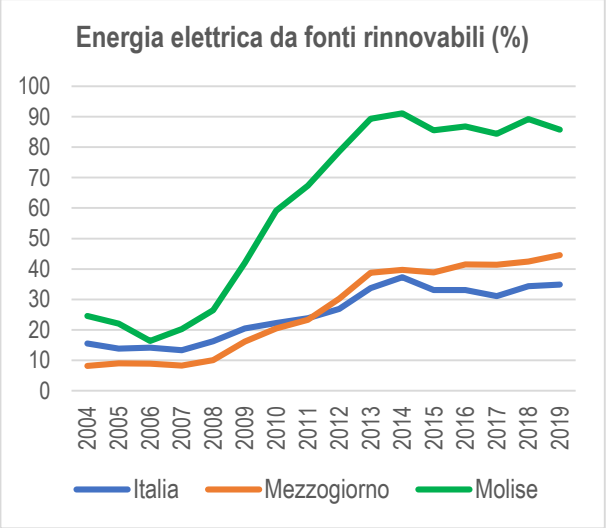


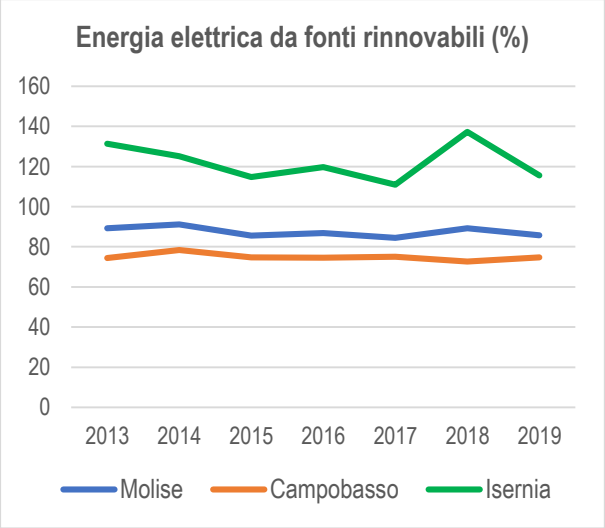
Circa il Goal 7 “Energia sostenibile” nel contesto del Mandato di valutazione si sono considerati due dei tre obiettivi/indicatori proposti dall’ISTAT : SDG 7.2.1 – Quota di energia da fonti rinnovabili sui consumi totali finali di energia; e SDG 7.3.1 – Intensità energetica misurata in termini di energia primaria e PIL.

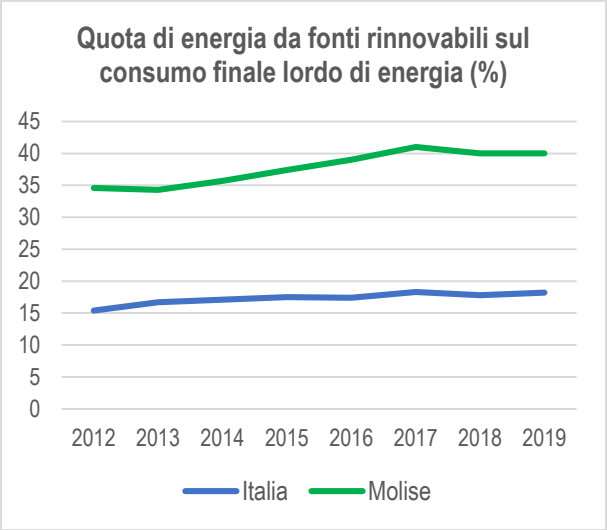
La figura seguente riporta i dati relativi al contesto regionale, meridionale (disponibile per un solo indicatore) e nazionale nell'ultimo triennio. Il quadro emergente circa l'incidenza delle energie da fonte rinnovabile si caratterizza in maniera decisamente positiva rispetto ai due bacini territoriali di riferimento, soprattutto con riferimento al segmento elettrico in base ai dati disponibili.

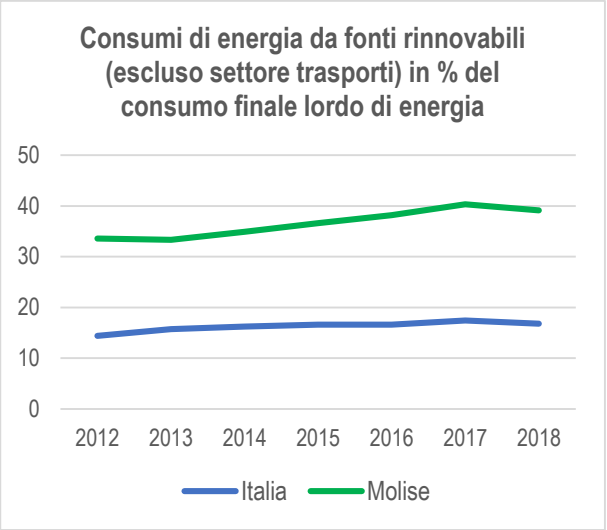


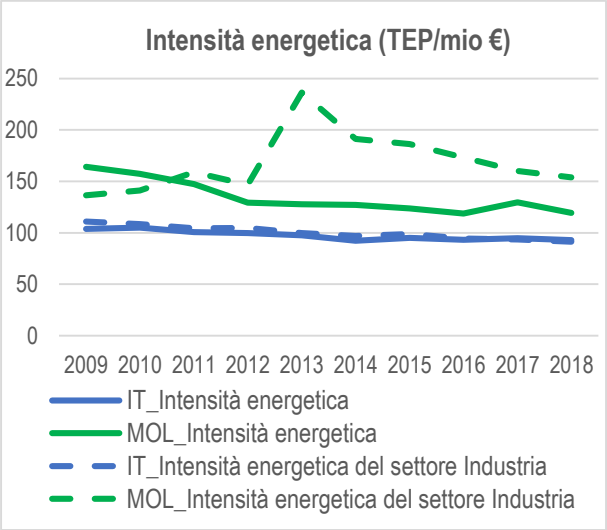
Ampliando la scala temporale oltre l'ultimo triennio, si conferma la positività del quadro regionale in rapporto allo scenario nazionale, le cui dinamiche mostrano un miglioramento di questa positività negli anni, con l'unica eccezione del dato relativo all'efficienza energetica, che mostra un calo nell'intensità rilevata dall'indice di TEP/mio di euro, soprattutto con riferimento al settore industria.











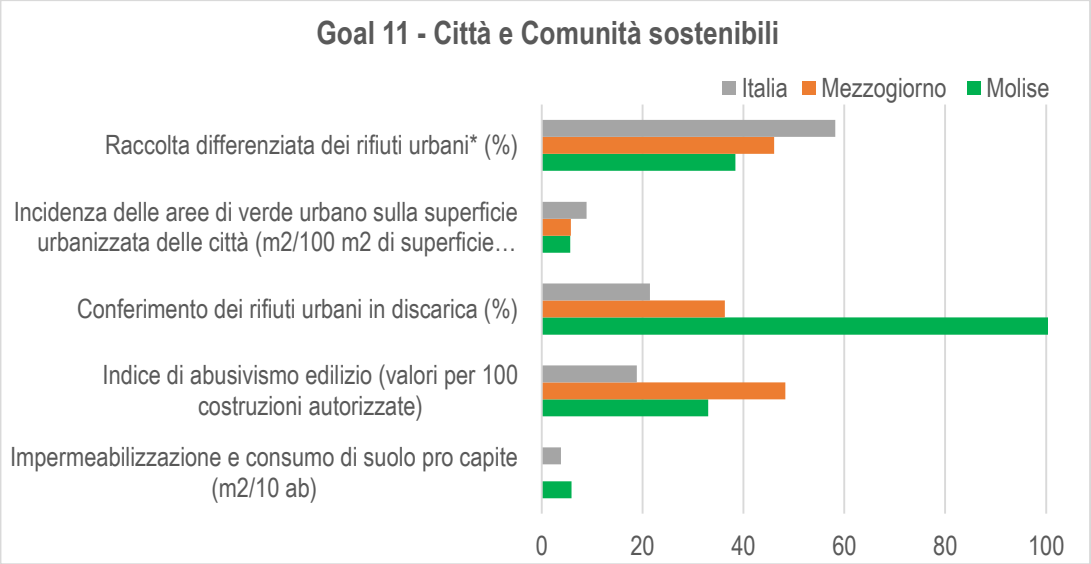
Il Goal 8 "Lavoro dignitoso e crescita economica" si ritiene di particolare rilevanza ai fini del Mandato circa la sostenibilità ambientale con riferimento ad uno degli indicatori proposti ed in particolare all'SDG 8.4.2 che misura il Consumo di materiale interno pro capite e consumo di materiali interno per unità di PIL, indicatore condiviso con il Goal 12 a cui si rinvia per la sua disamina.

Ai fini del presente Mandato valutativo, il Goal 11 "Città e Comunità sostenibili" è rilevante per i seguenti sotto-obiettivi e indicatori:

Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città (polarità positiva)
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (polarità positiva)
Conferimento dei rifiuti urbani in discarica (polarità negativa)

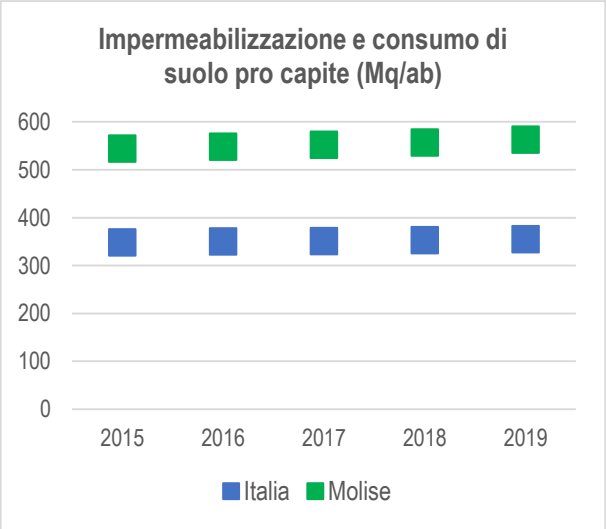
Nell'ultimo triennio, il posizionamento regionale sul Goal 11 rivela un quadro negativo su tutti gli indicatori a confronto con i due bacini territoriali di riferimento, emergendo con particolare criticità per quanto concerne il basso tasso di raccolta differenziata (riferito anche all'SDG 12) e l'elevata incidenza dei rifiuti urbani destinati a discarica.

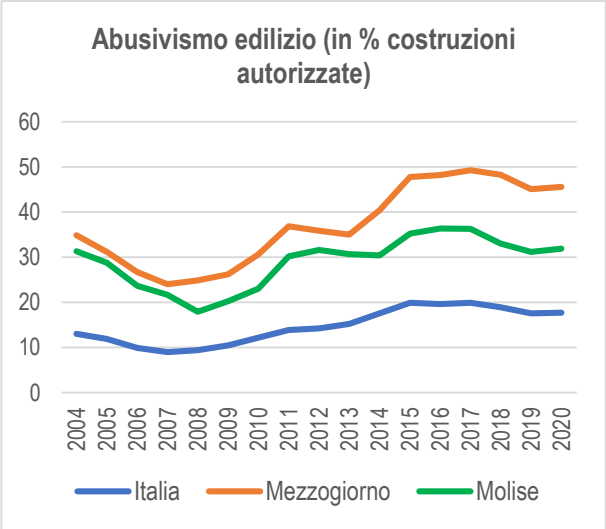
Ampliando l'osservazione temporale, si nota come la quantità di rifiuti urbani pro-capite si sia ridotta nell'ultimo decennio in Molise come nel resto del territorio. Per converso, un quadro negativo in regione emerge in tema di gestione dei rifiuti in quanto, diversamente dal quadro nazionale e meridionale, l'incidenza del conferimento in discarica dei rifiuti in Molise, pure molto variabile negli anni, non mostra la tendenza calante osservata nel Mezzogiorno e in tutto il territorio nazionale.



* l'indicatore è anche incluso nel Goal 12, ma per attinenza con l'ambito urbano è discusso nell'Obiettivo 11

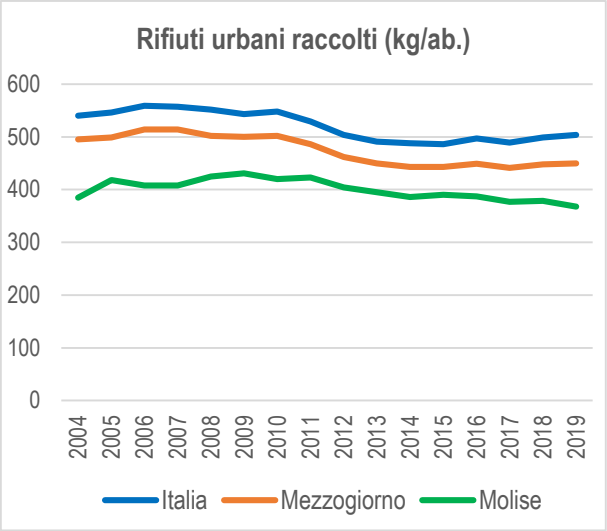
Per quanto concerne le dinamiche relative al suolo, il dato dell'ultimo triennio segnala attenzione relativamente al grado di impermeabilizzazione e consumo, superiore in Molise rispetto al dato Italia (mancando il dato per il Mezzogiorno), ma non è possibile evidenziare dinamiche di più lungo periodo e risalire indietro negli anni essendo il dato disponibile a partire dal 2015.

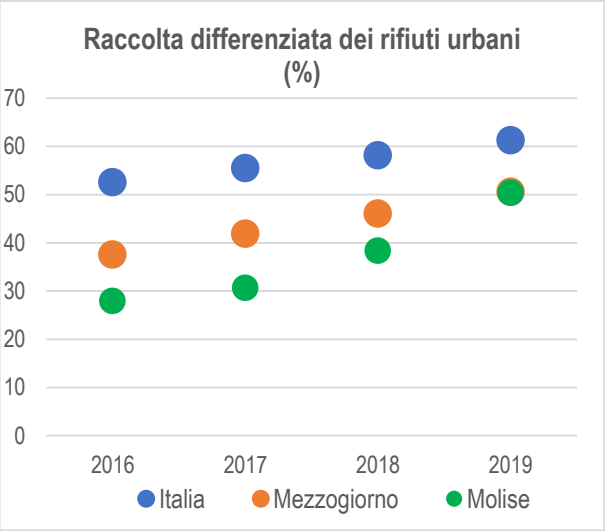


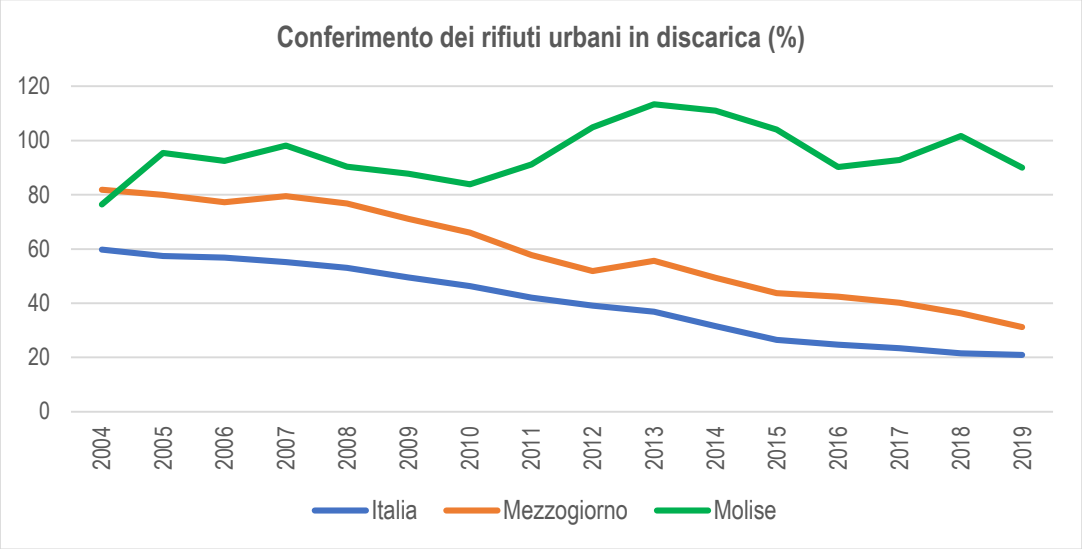


I fenomeni di abusivismo edilizio presentano in regione una situazione migliore di quanto rilevato nel Mezzogiorno, ma peggiore del quadro nazionale. L'andamento osservato in Molise nell'arco

temporale 2004-2020 conferma questo posizionamento regionale per tutto il periodo seguendo dinamiche di crescita che ricalcano l'evoluzione del fenomeno nel Mezzogiorno, mentre a scala nazionale l'andamento in crescita è molto più contenuto.







Il Goal 12 "Consumo e produzioni responsabili" assume un ruolo centrale nel contesto del Mandato valutativo. Numerosi indicatori consentono di confrontare il posizionamento regionale:

Consumo materiale interno pro capite (polarità negativa)

Rifiuti speciali pericolosi avviati alle operazioni di recupero in % del totale dei rifiuti speciali pericolosi (polarità positiva)

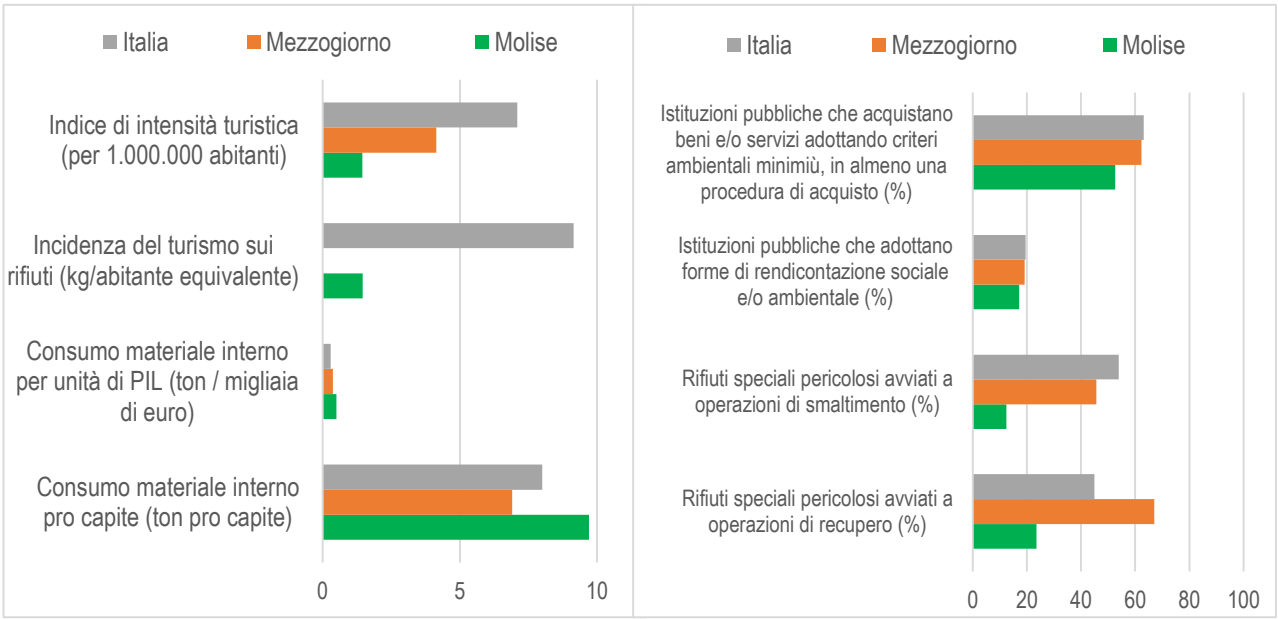
Rifiuti speciali pericolosi avviati a operazioni di smaltimento (polarità negativa)
Istituzioni pubbliche che adottano forme di rendicontazione sociale e/o ambientale (polarità positiva)

Istituzioni pubbliche che acquistano beni e/o servizi adottando criteri ambientali minimi, in almeno una procedura di acquisto (polarità positiva)

Incidenza del turismo sui rifiuti (polarità negativa)

Indice di intensità turistica (polarità negativa)

Goal 12 - Consumo e produzioni responsabili



Un quadro regionale certamente peggiore di quello meridionale e nazionale emerge relativamente al consumo materiale interno, sia misurato in rapporto al PIL che in termini pro capite.

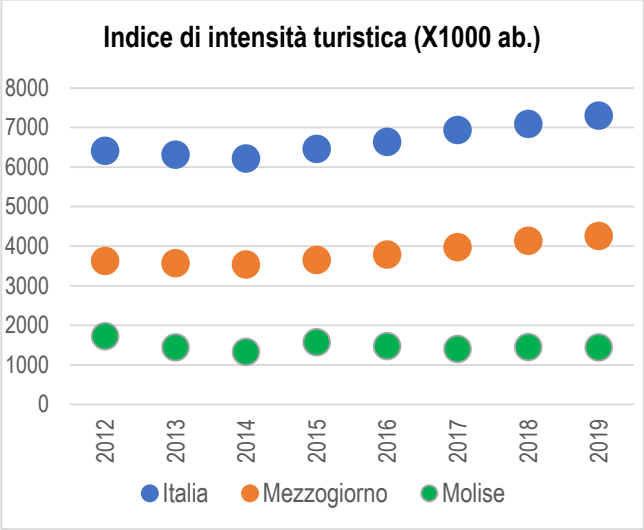
Con riferimento ai rifiuti speciali si deve rilevare che il posizionamento regionale appare divergente in relazione alle modalità di destino degli stessi, essendo migliore la situazione relativamente all'incidenza di quelli avviati a smaltimento (il 12,5% rispetto a percentuali intorno al 50% a scala meridionale e nazionale), mentre è peggiore il contesto se si considera la bassa incidenza di quelli avviati a recupero, tra la metà e un terzo della percentuale rilevata nelle altre scale territoriali.

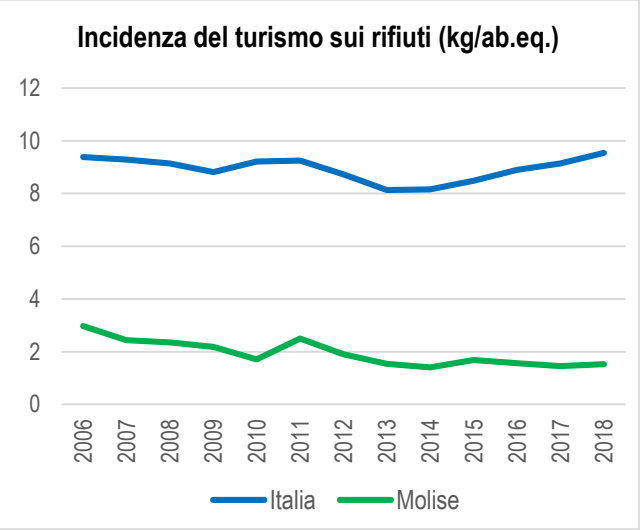
Peggiore è altresì la performance regionale relativamente al peso delle istituzioni pubbliche che attivano procedure di appalti verdi (circa la metà secondo i dati ISTAT) o che adottano forme di rendicontazione sociale e/o ambientale (meno del 20% in Molise), sebbene nel confronto le differenze non siano molto ampie.

Due indicatori del Goal 12 riguardano la sfera del turismo.

L'indicatore di intensità permette valutare le potenziali pressioni ambientali dovute al turismo -sia in termini di peso (arrivi) sia di sforzo sopportato (presenze)- che si originano da un ulteriore carico antropico sul territorio in esame e sulla popolazione residente.

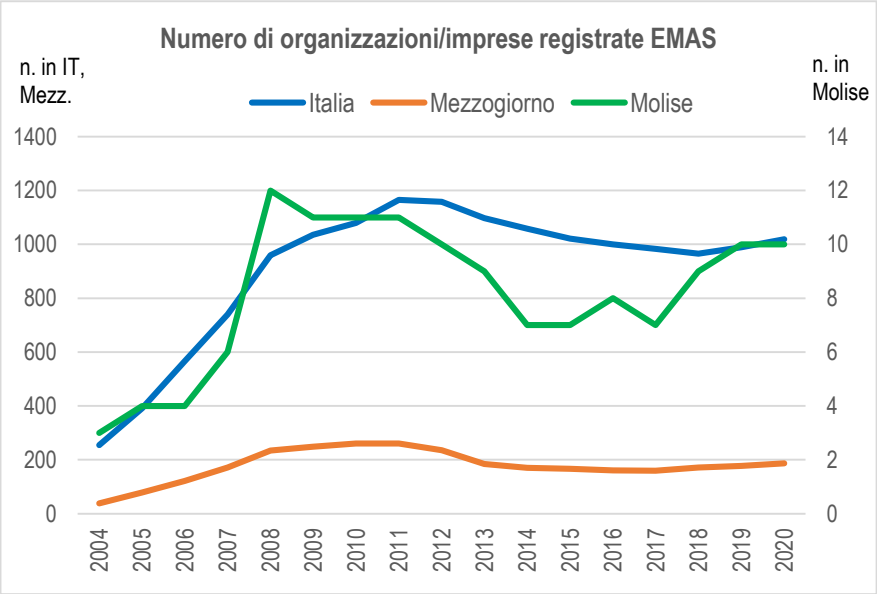
L'indicatore di incidenza sui rifiuti fornisce soltanto una misura parziale del contributo del turismo alla produzione dei rifiuti urbani, in quanto indica la quota di rifiuti urbani attribuibili al settore turistico ma non sono quantificate dalla statistica ufficiale le presenze giornaliere senza pernottamento, cioè i cosiddetti "escursionisti" o quelle in seconde case, cosi come sarebbe da considerare anche il contributo che le attività economiche e commerciali dei servizi collegati al turismo certamente forniscono alla produzione di rifiuti assimilati.

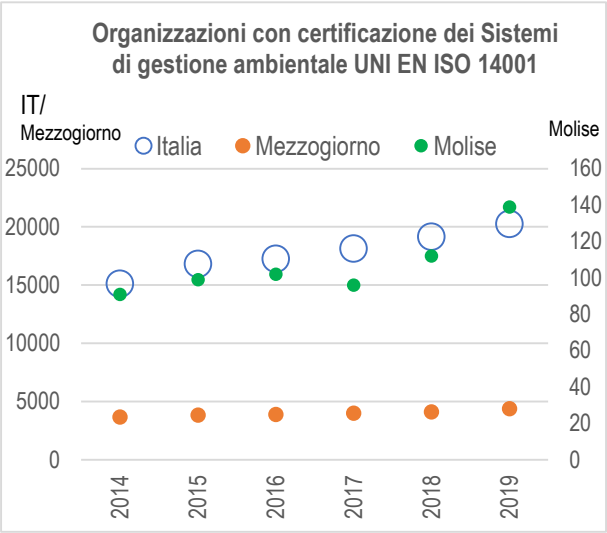


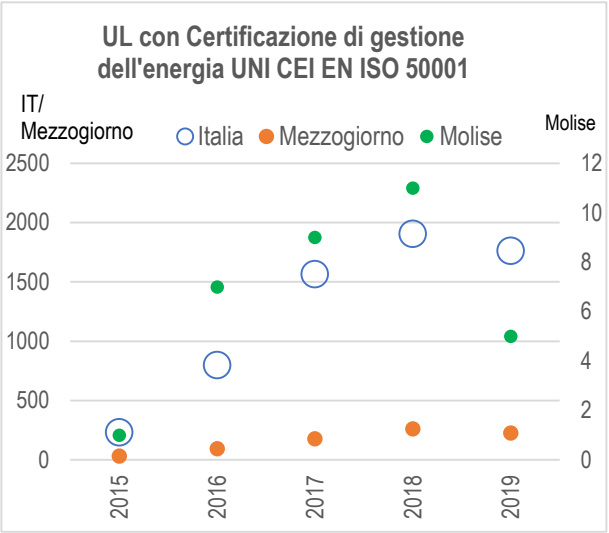


Ciò nondimeno, il posizionamento regionale sul Goal 12 è certamente positivo per quando riguarda la sfera del turismo così come misurato. Infatti, l'impatto pro-capite del turismo in termini di quantità di rifiuti prodotti/ab. risulta molto contenuto a confronto dell'impatto misurato nel Mezzogiorno e in Italia; tuttavia, è anche vero che le presenze turistiche in rapporto alla popolazione residente sono molto contenute in regione rispetto agli altri ambiti territoriali. Per quanto concerne le dinamiche degli impatti del settore turistico, in regione sembra esserci una situazione abbastanza stazionaria negli anni per entrambi gli indicatori, mentre in Italia cresce l'indice di intensità turistica e con esso cresce la produzione di rifiuti pro-capite.

Un ultimo tema rilevante dell'SDG12 e per il Mandato valutativo riguarda la diffusione di sistemi di certificazione presso le unità produttive. Con riferimento alla numerosità di organizzazioni certificate in Molise (asse verticale destro), dal grafico seguente si evince che le unità presenti in Molise in possesso della certificazione comunitaria di eco-gestione e audit (EMAS) sono davvero molto poche; altrettante sono le unità locali con certificazione energetica UNI CEI EN ISO 50001, mentre una diffusione maggiore ha la certificazione internazionale dei sistemi di gestione ambientale (UNI EN ISO 14001) che peraltro negli anni osservati è aumentata.

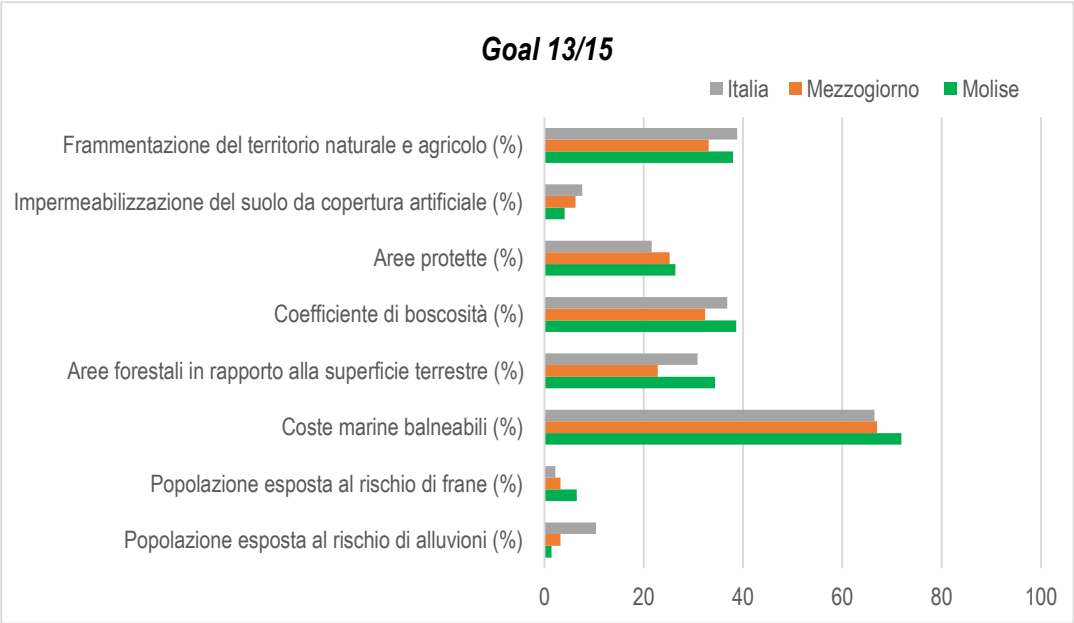






Da ultimo, si ritengono correlati al presente Mandato valutativo i Goal da 13 a 15, e segnatamente il Goal 13 "Agire per il clima", il Goal 14 "La vita sott'acqua" e il Goal 15 "La vita sulla terra", misurati come di seguito da indicatori che consentono di posizionare il contesto regionale a confronto con quello meridionale e nazionale:

Goal 13	*Popolazione esposta al rischio di alluvioni (%)*
	Popolazione esposta al rischio di frane (%)
Goal 14	*Coste marine balneabili (%)*
Goal 15	*Aree forestali in rapporto alla superficie terrestre (%)*
	Coefficiente di boscosità (%)
	Aree protette (%)
	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (%)
	Frammentazione del territorio naturale e agricolo (%)



Come illustrato nella figura, nell'ambito del Goal 13 l'indicatore con polarità negativa che misura l'esposizione della popolazione a rischi ambientali posiziona il Molise in una situazione decisamente peggiore relativamente all'esposizione a rischio di franosità del territorio,

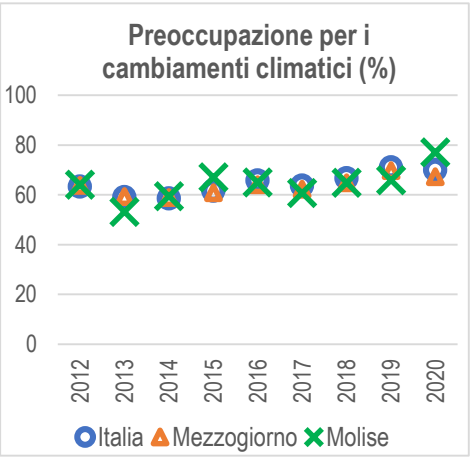
mentre il posizionamento è migliore per l'esposizione al rischio di alluvioni. In entrambi i casi, l'incidenza percentuale non sarebbe molto elevata, ma certamente in tema di rischi così rilevanti la tutela della popolazione è aspetto importante.

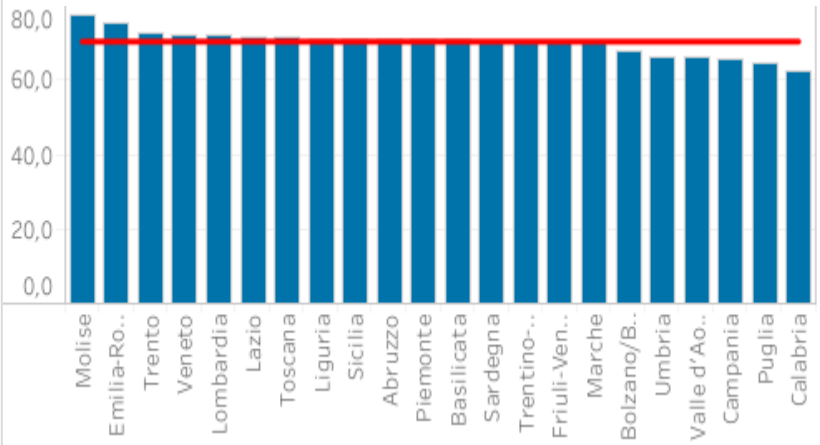
Migliore rispetto ai due bacini territoriali di riferimento è il posizionamento del Molise rispetto all'indice di impermeabilizzazione artificiale del suolo -indicatore che ha polarità negativa- in quanto si osserva un minore tasso a scala regionale rispetto ai livelli territoriali più ampi; pressoché in linea con il dato Italia, ma peggiore rispetto al dato Mezzogiorno, è la frammentazione del territorio naturale e agricolo in Molise, tema certamente importante tanto sotto il profilo della rilevanza e qualità del patrimonio ambientale regionale circa il territorio naturale, quanto per l'importanza economica -ma anche sociale e ambientale-, che riveste il settore primario in regione.

Da ultimo, il quadro regionale si caratterizza positivamente rispetto al territorio meridionale e nazionale per vari indicatori con polarità positiva che attengono alla dotazione e qualità del patrimonio naturale regionale in termini di grado di balneabilità delle acque marine, di copertura forestale e d'incidenza delle aree territoriali protette, a fronte del problema anzidetto della frammentazione del patrimonio naturale.

Il set di indicatori dei Goal 13/15 ha un connotato strutturale e non ha fatto registrare dinamiche rispetto agli anni pregressi, pertanto se ne omette la discussione e presentazione dei dati.

Nel concludere l'esame del posizionamento regionale rispetto agli SDGs si ritiene importante "dare voce" alla popolazione esaminando quanto emerge dai dati ISTAT dell'Indagine sulla vita quotidiana. Il grafico seguente fa emergere che la preoccupazione della popolazione molisana per gli effetti dei cambiamenti climatici è in linea con quanto rilevato a scala meridionale e nazionale, in crescita nel periodo 2012-2020, collocando tuttavia la Regione ai vertici della graduatoria nazionale nell'anno 2020.



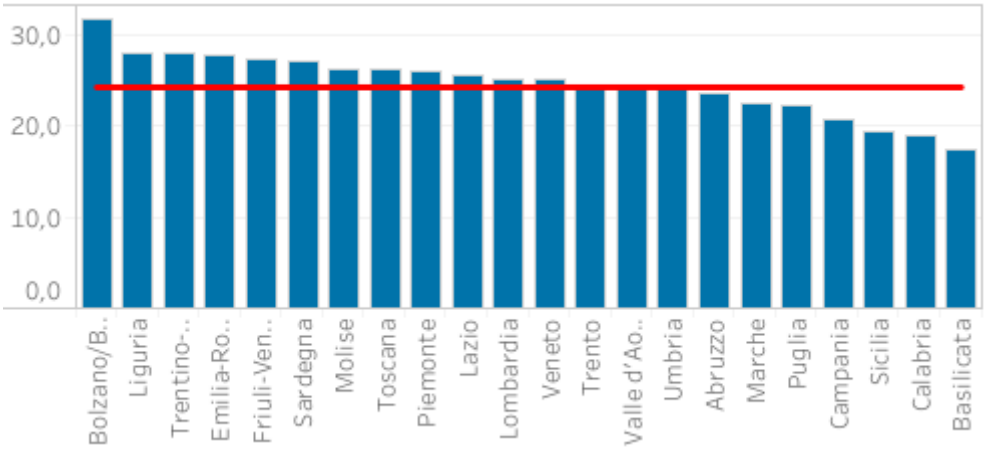


NOTA: La linea in rosso indica la media nazionale

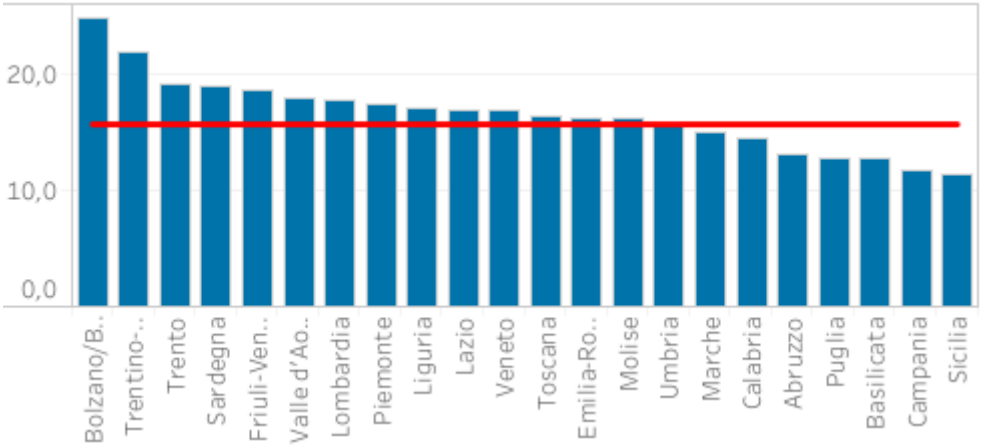
È cresciuta anche la preoccupazione per la perdita di biodiversità se si considerano i due grafici seguenti che mettono a confronto le graduatorie regionali dei dati del 2020 con quelli del 2012.

Preoccupazione per la perdita della biodiversità (%) nelle regioni italiane

Anno 2020



Anno 2012

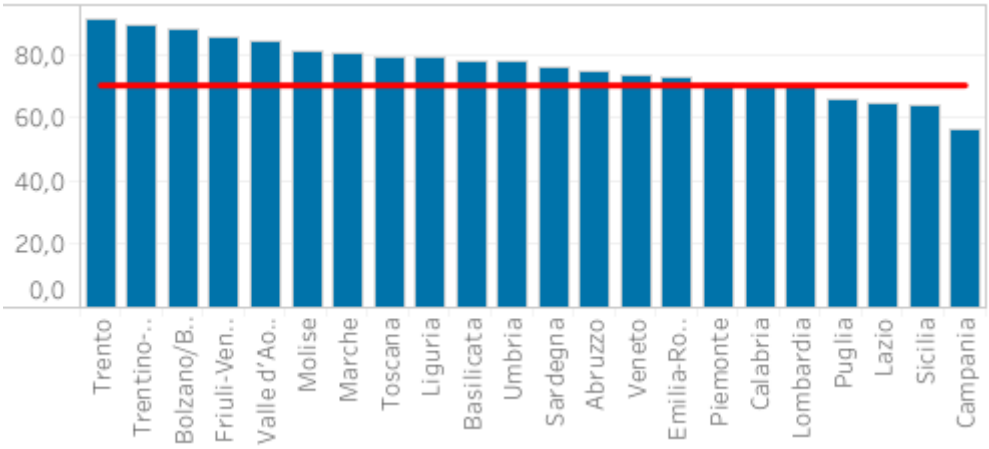


NOTA: La linea in rosso indica la media nazionale

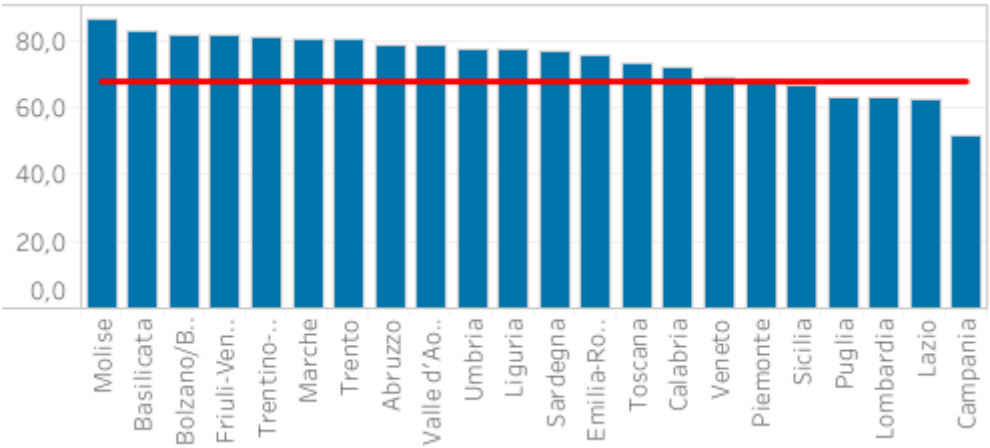
D'altro canto, sulla base della stessa indagine ISTAT, si rileva che la percentuale di popolazione molisana molto o abbastanza soddisfatta della situazione ambientale (aria, acqua, rumore) è superiore rispetto a quella nazionale, anche se il confronto tra il 2020 e il 2005 ha fatto perdere il "primato" nella graduatoria regionale.

Soddisfazione per la situazione ambientale nelle regioni italiane

Anno 2020



Anno 2005



NOTA: La linea in rosso indica la media nazionale

1.2 L'IMPEGNO VERSO LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE NEL CONTESTO IMPRENDITORIALE MOLISANO

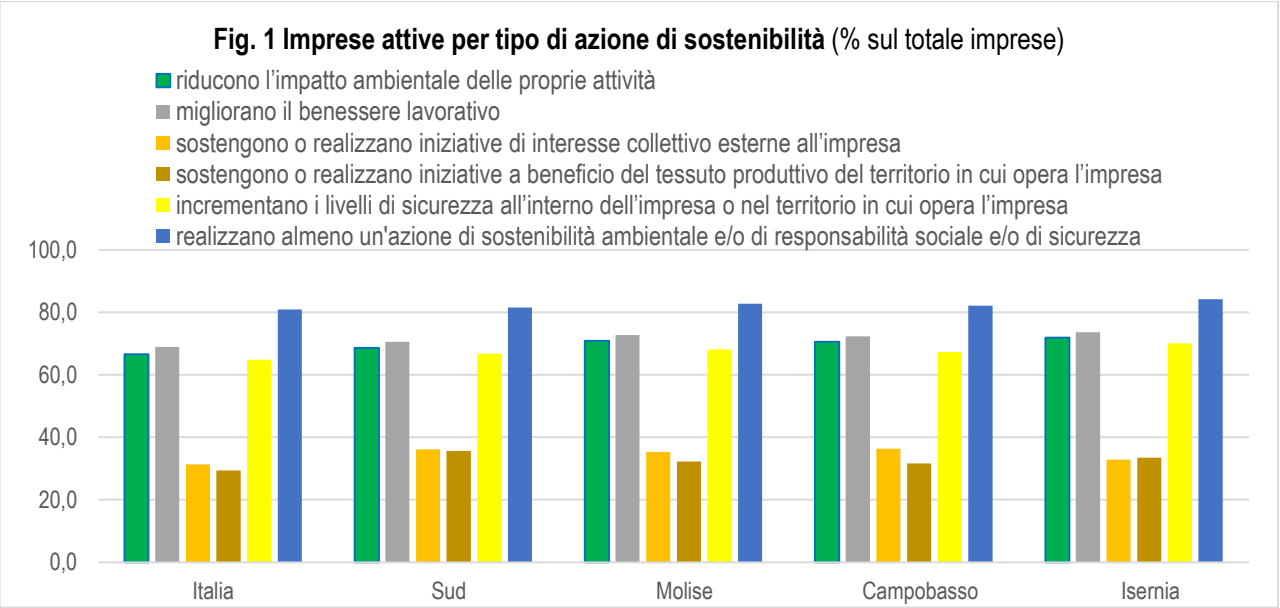
L'attenzione verso il tema della sostenibilità è cresciuta rapidamente negli anni, anche per effetto delle pressioni normative e delle politiche d'intervento pubblico, come sommariamente descritto in premessa del Rapporto. Le imprese sono chiamate a rispondere dell'impatto della propria attività e ad avvicinarsi a scelte di produzione e di investimento più orientate alla responsabilità ambientale e sociale. Le tematiche ESG (sostenibilità ambientale, sociale e di governance) sono divenute negli ultimi anni sempre più centrali per la reputazione e la performance di un'azienda, così come nelle politiche -si pensi alla tassonomia UE delle attività sostenibili e le recenti discussioni in merito, alla finanza sostenibile, alla disclosure di informazioni non finanziarie-.

Al fine di inquadrare l'impegno verso la sostenibilità delle imprese nel quadro di un approccio imprenditoriale più ampio verso l'adozione di azioni sostenibili si riportano di seguito alcuni dati relativi al complesso delle azioni di sostenibilità rilevate dal Censimento permanente delle imprese del 2019 dell'ISTAT con riferimento all'intera popolazione di imprese con 3 addetti o più, ad esclusione delle imprese del settore agricolo (codici Ateco 01, 02, 03), di quello di amministrazione pubblica, difesa e assicurazione sociale obbligatoria (Ateco 84) e delle attività di organizzazioni associative (Ateco 94).

È opportuno preliminarmente precisare i concetti di sostenibilità e di sostenibilità ambientale adottati dall'indagine ISTAT, al fine di consentire un'appropriata valutazione delle risultanze emerse. Nell'inquadrare il concetto di sostenibilità, l'ISTAT fa riferimento all'attenzione "all'impatto delle attività delle imprese sull'ambiente naturale e sul benessere delle persone e dei territori dove operano"; in altri termini, la sostenibilità viene articolata nei due pilastri sociale e ambientale. Ciò detto, i dati disponibili in merito alle forme di sostenibilità rilevate rappresentati nella seguente figura evidenziano un significativo impegno delle imprese a favore della riduzione degli impatti ambientali a scala nazionale, nell'aggregazione meridionale e anche a scala regionale, supportando quanto argomentato all'inizio circa l'attenzione imprenditoriale ai temi in discorso. Infatti, considerando il dato relativo alle azioni di tipo ambientale, l'incidenza delle imprese impegnate a tal fine sarebbe intorno al 70%, percentuale solo di poco inferiore a quello delle imprese impegnate nel migliorare il benessere lavorativo e la sicurezza sul lavoro, mentre è molto più contenuta la quota di imprese impegnate sugli altri temi della sostenibilità sociale. In particolare, i dati censuari a scala regionale evidenziano che il 71% delle unità in regione sarebbe impegnato nel ridurre il proprio impatto ambientale, più di quanto sia riferito a livello nazionale e delle regioni del Mezzogiorno.

La statistica censuaria fornisce quindi un quadro di elevata attenzione del tessuto imprenditoriale regionale in tema di sostenibilità e della sua declinazione ambientale, senza grosse differenze tra le due province.

Anche il dato relativo alle organizzazioni che nel triennio 2016-2018 hanno effettuato investimenti in tema di responsabilità sociale e ambientale (riportato in tabella) non è trascurabile e addirittura la percentuale di aziende in regione che hanno realizzato detti investimenti sarebbe maggiore di quella rilevata a scala nazionale.



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT, Censimento permanente delle imprese, 2019.

D'altro canto, il contesto socio-ambientale (inteso in senso lato) della regione risulta porre ostacoli alla competitività di circa un terzo delle imprese, più di quanto dichiarato a livello nazionale (19%); detti ostacoli sarebbero anche più rilevanti di quelli posti dalla carenza del sistema infrastrutturale regionale (Tab. 1).

Tab. 1 Imprese che nel triennio 2016-2018 hanno realizzato o contribuito a realizzare iniziative di interesse collettivo in ambito locale o regionale, e indicatori di competitività, per classe di addetti settore di attività economica e tipologia di iniziativa. MOLISE. Valori percentuali.

	INVESTIMENTI	COMPETITIVITA'	
	Responsabilità sociale ed ambientale	Imprese la cui competitività è ostacolata da contesto socio-ambientale poco favorevole	Imprese la cui competitività è ostacolata da carenza di infrastrutture
CLASSI DI ADDETTI			
3-9	24,7	35,2	11,4
10-19	39,8	23,1	12,8
20-49	42,1*	24,2	11,1
50-249	n.d.	18,0	12,0
250 e oltre	n.d.	..	..
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA			
Industria in senso stretto	33,4	29,8	19,2
Costruzioni	36,7	24,7	5,6
Totale Industria	35,1	27,3	12,4
Servizi	23,8	35,8	11,2
TOTALE MOLISE	**27,1**	**33,3**	**11,5**
TOTALE ITALIA	**24,4**	**19,0**	**5,5**

Nota: Le imprese potevano indicare più risposte
* 20 e oltre. Il dato non è disponibile in modo disaggregato nelle ulteriori classi di addetti.

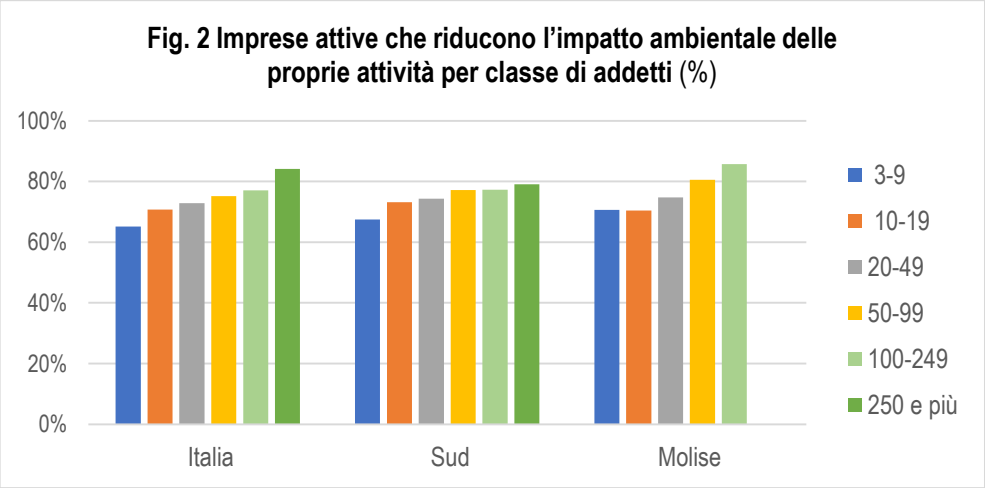
Altro aspetto che emerge dai dati è che, mentre l'investimento in responsabilità sociale ed ambientale cresce all'aumentare delle dimensioni delle organizzazioni, gli ostacoli alla competitività posti dal contesto socio-ambientale interessano un numero di imprese che si riduce con il dato dimensionale in addetti; in altri termini, la dimensione incide su aumento di investimenti sostenibili e riduzione degli ostacoli di contesto.

Da ultimo, per quanto concerne la disaggregazione per macro-ambiti settoriali il settore dei servizi investe meno di quello industriale in responsabilità sociale e ambientale, ma la sua competitività soffre maggiormente di condizioni di contesto poco favorevoli.

Per quanto concerne nello specifico la sostenibilità ambientale, l'ISTAT adotta una definizione ampia che fa riferimento ad azioni delle imprese volte a ridurre gli impatti negativi sull'ambiente naturale derivanti dalle loro attività. Sono esempi di tali azioni: il controllo e la riduzione dell'uso di energia, l'aumento dell'uso di energia da rinnovabili, il controllo per la riduzione dell'uso dell'acqua, il riciclo e il trattamento dei rifiuti, la riduzione dell'emissioni in atmosfera, il riutilizzo di materie prime seconde (proprie o di terzi, il riciclo di scarti con rigenerazione a ciclo chiuso, gli utilizzi condivisi, la progettazione di prodotti atti ad essere disassemblati alla fine della vita per recuperare componenti utili alla nuova produzione – motori, carrozzerie, elettrodomestici, elettronica di consumo), il riuso di materiali di scarto per nuova produzione di altri beni o degli stessi – pneumatici, plastica, materiali ferrosi, legno, abiti, tessuti, residui agricoli), la condivisione di beni e servizi con possesso temporaneo, singolo o plurimo – abitazione, trasporti, ospitalità, spazi di laboratori, uffici).

Nelle pagine seguenti l'attenzione si concentra sulla sostenibilità ambientale come sopra definita, in quanto ritenuta più in linea con il Principio di sostenibilità adottato dal POR Molise 2014.

Come sopra evidenziato in merito alla responsabilità sociale e ambientale, anche l'impegno verso la riduzione degli impatti interessa una percentuale di imprese che aumenta con il crescere delle loro dimensioni in addetti (Fig. 2); anche in questo caso, il settore industriale, soprattutto nella sua configurazione in senso stretto, risulta impegnato più di quello terziario (Tab.2).



Fonte: ns. elaborazione su dati Istat, Censimento permanente imprese.

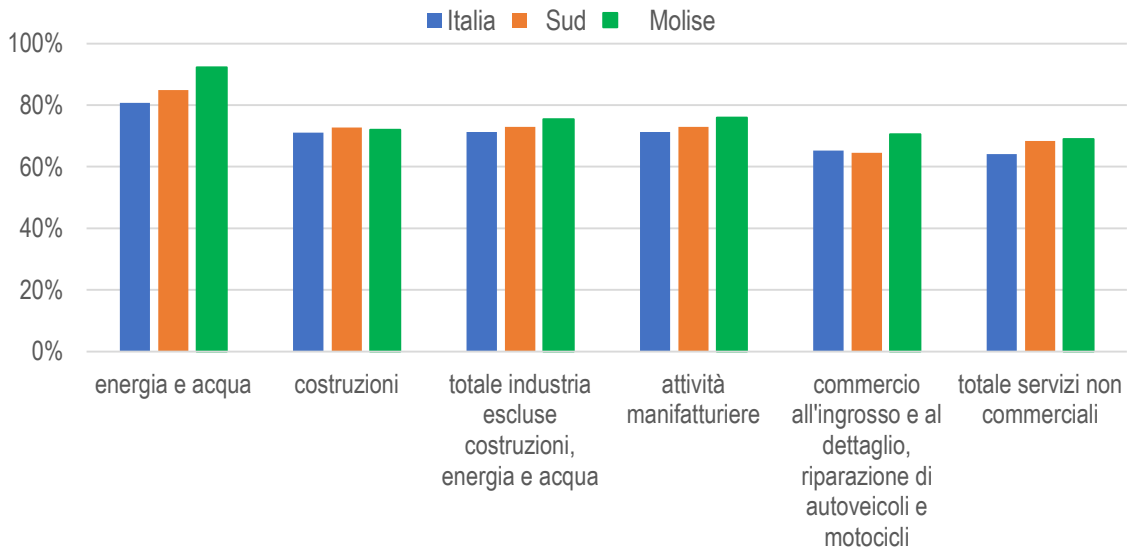
Tab. 2 Imprese che hanno avviato azioni in materia di sostenibilità ambientale, per classe di addetti e settore di attività economica. MOLISE. Anno 2018. Valori assoluti e percentuali.

	Ridurre l'impatto ambientale		Totale imprese
	Numero	%	
CLASSI DI ADDETTI			
3-9	2.642	70,6	3.741
10-19	308	70,5	437
20-49	142	74,7	190
50-99	29	80,6	36
100-249	12	85,7	14
250-499	..	..	..
500 e oltre	..	..	..
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA			
Industria in senso stretto	485	76,5	634
Costruzioni	463	72,0	643
INDUSTRIA	948	74,2	1.277
Commercio	811	70,6	1.149
Servizi non commerciali	1.374	69,0	1.992
SERVIZI	2.185	69,6	3.141
TOTALE REGIONE	**3.133**	**70,9**	**4.418**
TOTALE ITALIA	**688.337**	**66,6**	**1.033.737**

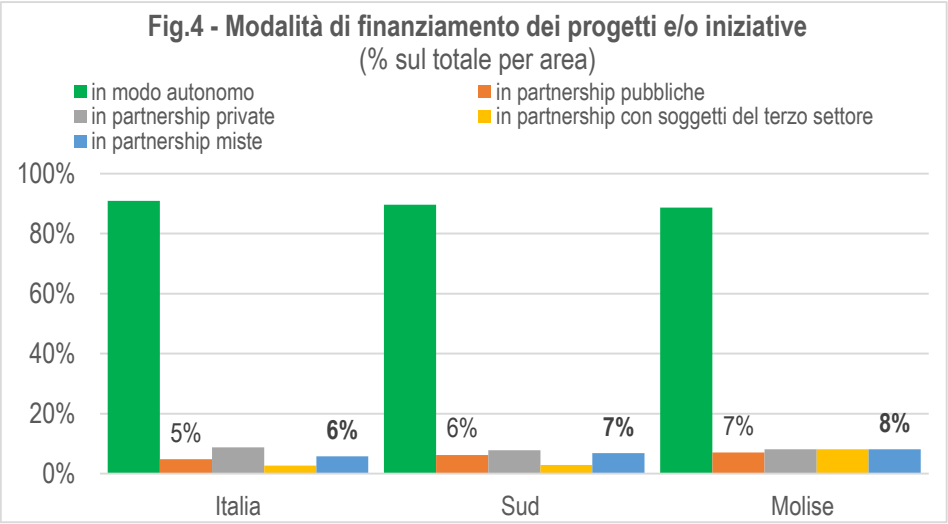
Fonte: ns. elaborazione su dati Istat, Censimento permanente imprese.

La disaggregazione della popolazione di riferimento in base ai settori ATECO non rivela marcate differenze tra le aree territoriali e tra i sottosettori, con l'unica eccezione del settore "Energie e acqua". Infatti, l'impegno ambientale delle imprese molisane nel settore energia e acqua sarebbe maggiore di quello rilevato negli altri settori produttivi, e il Molise si distingue particolarmente per una maggiore incidenza rispetto al quadro meridionale e nazionale (Fig. 3); purtroppo, il dato non consente di distinguere in dettaglio il dato dell'impegno imprenditoriale per la riduzione degli impatti nei due comparti energia e acqua, ma di seguito si forniscono altre informazioni più specifiche in tema.

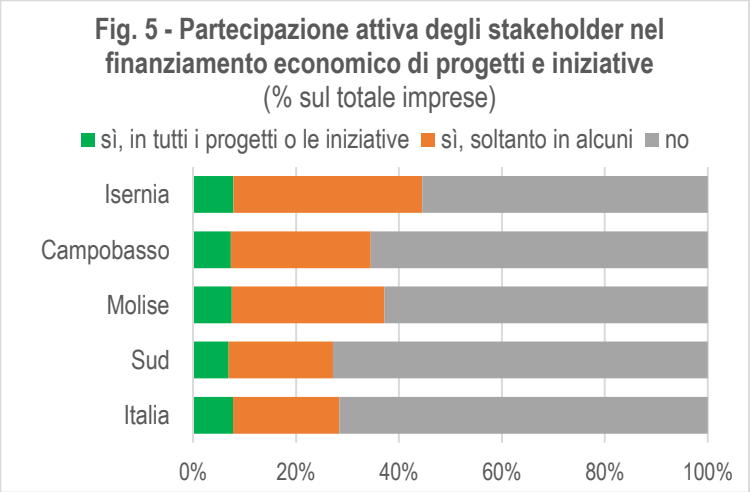
Fig. 3 Imprese attive che riducono l'impatto ambientale delle proprie attività/Totale imprese attive per settori ATECO (%)



Per la realizzazione dei progetti e delle iniziative di sostenibilità ambientale, l'indagine rileva quali siano gli strumenti adottati per conseguire gli obiettivi ambientali: tra quanti dichiarano di avere fatto ricorso ad un finanziamento economico delle azioni (da rilevare che mediamente solo il 14% delle imprese che adottano azioni di sostenibilità ambientale fa ricorso ad un finanziamento economico; tra gli altri strumenti si rileva la condivisione/l'uso gratuito di risorse e soprattutto altri strumenti non specificati), l'indagine rileva se le imprese vi provvedano in modo autonomo, oppure se nel quadro di partnership con soggetti esterni. Al riguardo (Fig. 4), il 90% delle imprese che ricorrono al finanziamento economico dei progetti e delle iniziative, vi ricorre in modo autonomo, senza che emergano differenze tra il contesto molisano e quelli di riferimento; il soggetto pubblico sia singolarmente, sia nel quadro delle partnership miste incide in modo limitato (dal 5% al 7%).

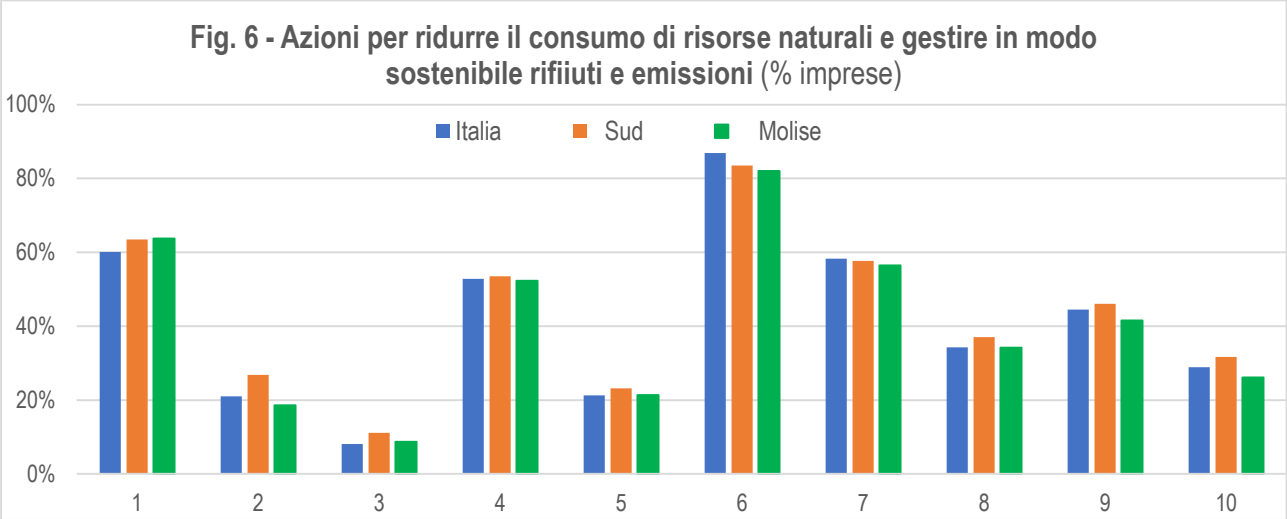


Per la realizzazione delle azioni di sostenibilità ambientale mediante il finanziamento economico delle stesse, gran parte delle imprese non ricorre al coinvolgimento di stakeholder esterni nel finanziamento dei progetti e delle iniziative poste in essere; questo dato si osserva quale che sia l'ambito territoriale di riferimento, anche se in Molise, e soprattutto in provincia di Isernia, il fenomeno è più contenuto che altrove (Fig. 5).



Circa le azioni di sostenibilità ambientale poste in essere dalle imprese, l'indagine rileva ambiti relativi a diverse risorse naturali - dall'acqua ai rifiuti, alle emissioni atmosferiche ed acustiche-, e all'adozione di approcci di circolarità –utilizzo di materie seconde, trattamento e riutilizzo di acque di scarico- e di filiera. La principale

azione che le imprese dichiarano di porre in essere riguarda la raccolta differenziata dei rifiuti (Fig. 6); a seguire, azioni di contenimento del consumo di acqua, la gestione dei rifiuti prodotti e l'attenzione nel limitare il consumo materiale interno. All'estremo opposto, si rileva essere molto limitato l'impegno delle organizzazioni nel riutilizzo e riciclo delle acque di scarico. Limitata –intorno al 20% delle imprese- è altresì l'incidenza di organizzazioni che adottano azioni volte al trattamento delle acque reflue e al riutilizzo come materie secondarie degli scarti di produzione.



LEGENDA Figg. 6-8
1.contenimento dei prelievi e dei consumi di acqua
2.trattamento delle acque di scarico finalizzato al contenimento e controllo di inquinanti
3.riutilizzo e riciclo delle acque di scarico
4.risparmio del materiale utilizzato nei processi produttivi
5.utilizzo di materie prime seconde (scarti del processo produttivo recuperati e reimmessi nella produzione)
6.raccolta differenziata e il riciclo dei rifiuti
7.gestione dei rifiuti finalizzata al contenimento e controllo di inquinanti
8.contenimento delle emissioni atmosferiche
9.contenimento dell'inquinamento acustico e/o luminoso
10.ricorso a fornitori che già adottavano processi finalizzati a ridurre l'impatto ambientale delle loro attività

Il tema idrico e circolare rappresentano quindi ambiti meritevoli di attenzione per migliorare le performance del contesto imprenditoriale regionale.

Modesto è anche il peso di imprese che adottano approcci di filiera mediante la selezione di fornitori che garantiscano l'adozione di impegni ambientali a monte dei processi produttivi, tema anche questo rilevante in una prospettiva di sinergie imprenditoriali a livello di circolarità e di supply chain. Il confronto del contesto regionale con il quadro meridionale e nazionale non evidenzia marcate specificità nelle azioni adottate dalle imprese molisane per migliorare la propria performance di sostenibilità ambientale.

Il quadro provinciale (Fig. 7) non presenta specificità rispetto ai risultati evidenziati a scala regionale circa il tipo di azioni adottate dalle imprese, ma segnala che le imprese localizzate in provincia di Isernia si pongono in genere ad un livello –leggermente- superiore in termini di adozione di azioni di sostenibilità ambientale, con l'unica eccezione del peso di quante dichiarano di essere impegnate nella raccolta differenziata dei rifiuti.

Il contributo al quadro di sostenibilità ambientale regionale fornito dalle imprese localizzate in provincia di Isernia, si segnala piuttosto basso relativamente alle azioni volte a minimizzare gli impatti delle acque reflue e al riutilizzo delle materie seconde, la cui incidenza è inferiore a quella del totale delle imprese nella provincia pari a circa il 30% (Fig. 8).

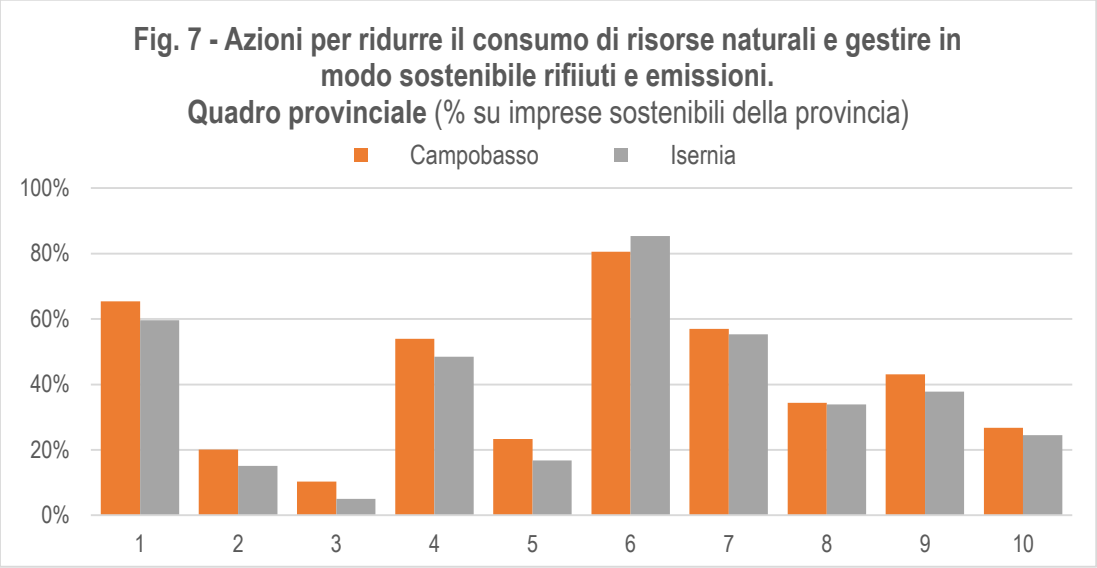


Fig. 7 - Azioni per ridurre il consumo di risorse naturali e gestire in modo sostenibile rifiiuti e emissioni.
Quadro provinciale (% su imprese sostenibili della provincia)

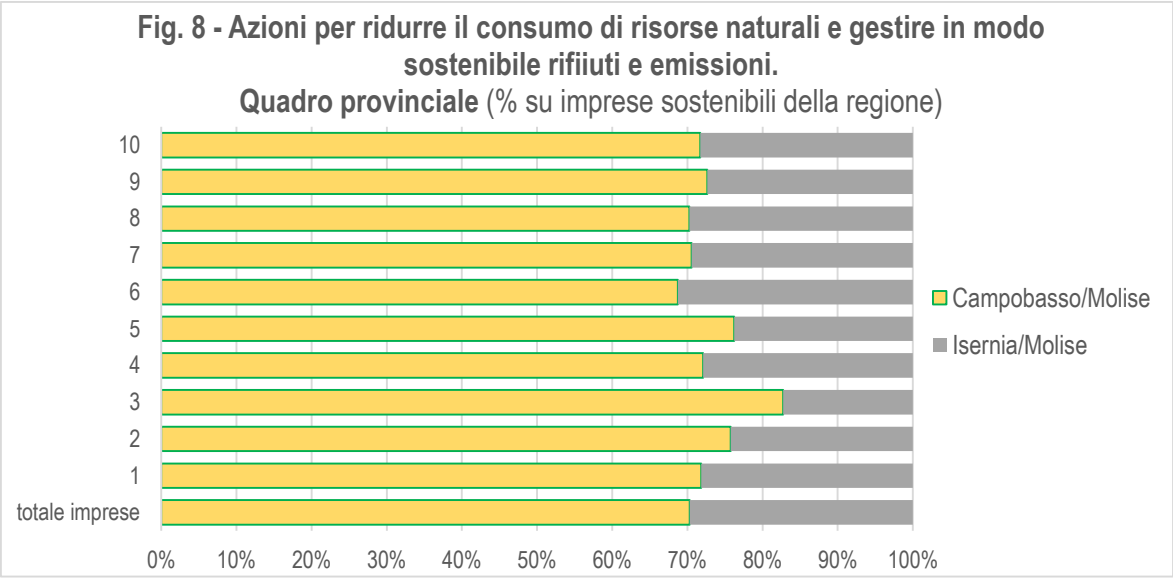
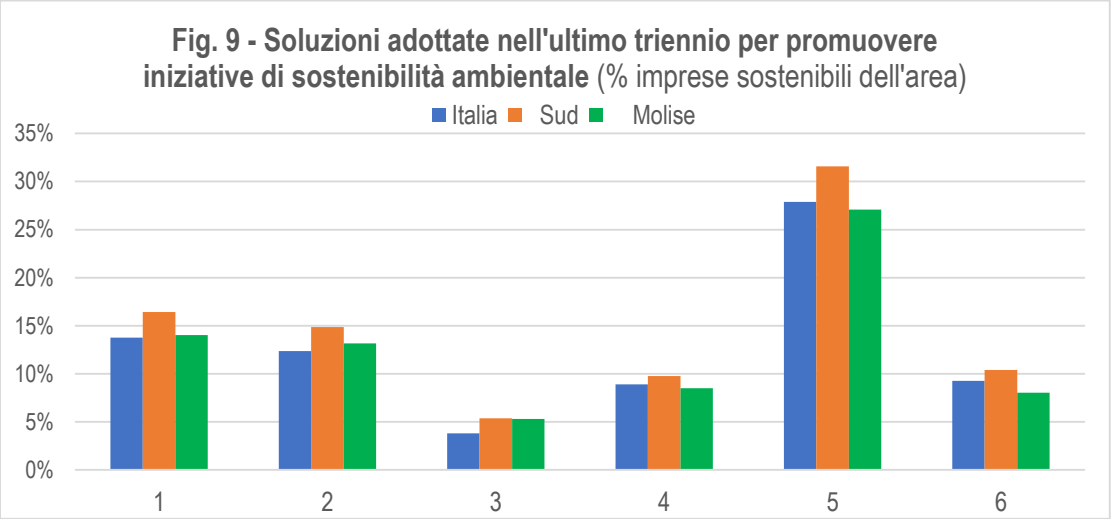


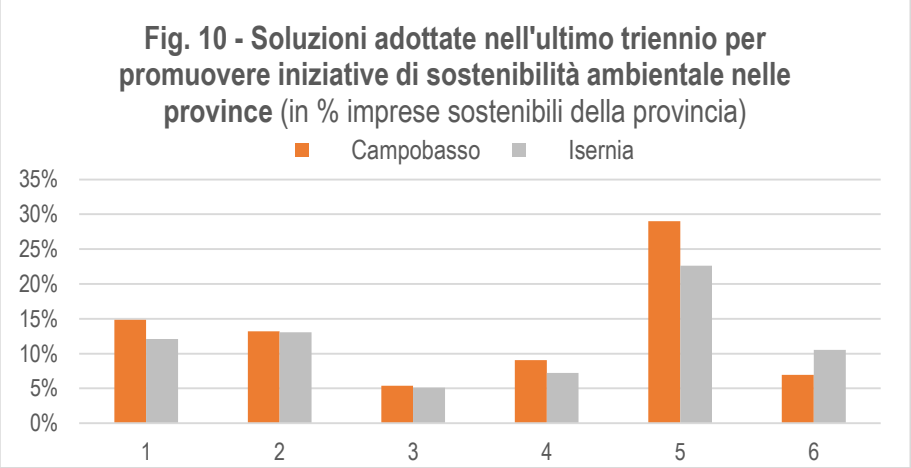
Fig. 8 - Azioni per ridurre il consumo di risorse naturali e gestire in modo sostenibile rifiiuti e emissioni.
Quadro provinciale (% su imprese sostenibili della regione)

LEGENDA Figg. 6-8
1.contenimento dei prelievi e dei consumi di acqua
2.trattamento delle acque di scarico finalizzato al contenimento e controllo di inquinanti
3.riutilizzo e riciclo delle acque di scarico
4.risparmio del materiale utilizzato nei processi produttivi
5.utilizzo di materie prime seconde (scarti del processo produttivo recuperati e reimmessi nella produzione)
6.raccolta differenziata e il riciclo dei rifiuti
7.gestione dei rifiuti finalizzata al contenimento e controllo di inquinanti
8.contenimento delle emissioni atmosferiche
9.contenimento dell'inquinamento acustico e/o luminoso
10.ricorso a fornitori che già adottavano processi finalizzati a ridurre l'impatto ambientale delle loro attività

Altra interessante informazione rilevata dal Censimento ISTAT riguarda il tipo di soluzioni che nel triennio 2016-2018 le imprese hanno adottato al loro interno al fine di realizzare e promuovere l'impegno verso la sostenibilità ambientale. Tali soluzioni comportano un differente impegno da parte delle organizzazioni che va dalla modifica o adozione di nuovi processi produttivi, all'ottenimento di certificazioni ambientali, all'implementazione di strumenti di rendicontazione, e da ultimo al coinvolgimento delle risorse umane nella definizione di figure aziendali di responsabilità in tema ambientale e nel miglioramento delle loro competenze formative.

Come illustrano le Figure 9-10, la formazione del personale interno è la soluzione maggiormente praticata per promuovere le iniziative aziendali di sostenibilità ambientale, da circa un quarto delle imprese sostenibili. La soluzione praticata con minore frequenza tra le imprese del campione è la predisposizione di bilanci ambientali o di sostenibilità; ancora, la revisione dei processi di produttivi e l'acquisizione di certificazioni ambientali vedono coinvolte una percentuale di imprese inferiore al 15% del totale. Il quadro regionale è essenzialmente in linea con quello nazionale, mentre incidenze superiori sarebbero presenti nel campione di imprese localizzate nel Mezzogiorno.

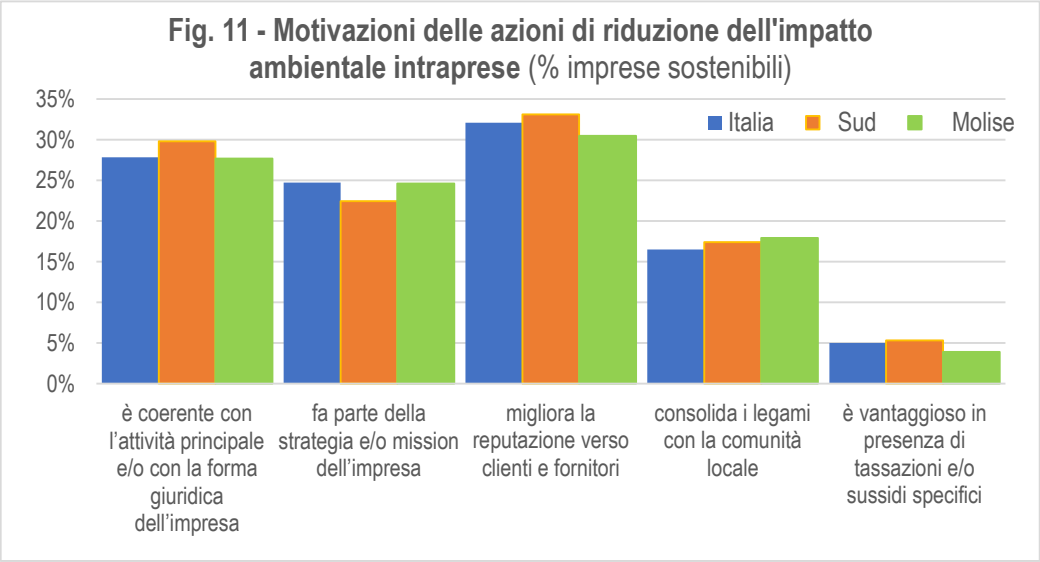




LEGENDA Figg. 9-10
1. ridisegnare il processo produttivo e/o adottare nuovi modelli di produzione
2. acquisire certificazioni ambientali volontarie di prodotto o di processo
3.redigere bilanci e/o rendicontazioni ambientali e di sostenibilità

4.nominare un referente interno e/o istituire una struttura per la responsabilità ambientale
5.svolgere con personale interno iniziative di formazione per la protezione dell'ambiente e la gestione delle risorse naturali
6. svolgere con personale esterno iniziative di formazione per la protezione dell'ambiente e la gestione delle risorse naturali

Tra le motivazioni che le imprese impegnate verso la sostenibilità ambientale dichiarano essere importanti nell'intraprendere azioni di riduzione dei loro impatti (Fig. 11), la principale è di tipo reputazionale nei confronti di fornitori e acquirenti (un terzo delle imprese circa).



A seguire per ordine di importanza, -e tralasciando la motivazione legata ai casi in cui l'impegno ambientale sia coerente con l'attività principale o la forma giuridica dell'impresa (con un peso di poco meno del 30% delle imprese), essendo in tal caso la sostenibilità ambientale un percorso "naturale" e necessario-, si ritrova la motivazione di avere assunto l'impegno ambientale nel quadro della strategia o mission aziendale, il che denota un atteggiamento proattivo interno all'organizzazione.

L'opportunità offerta di consolidare i legami con la comunità locale è considerata di minore rilevanza; infine, marginale sarebbe l'importanza attribuita dalle imprese al fatto che l'impegno ambientale possa essere vantaggioso in presenza di tassazioni e/o sussidi specifici.

Da ultimo, il dato relativo al numero di azioni di riduzione dell'impatto ambientale (Tabella 3) adottate dalle imprese restituisce un'immagine del sistema imprenditoriale regionale in linea con quello nazionale relativamente alla distribuzione percentuale delle imprese in base a detto numero di azioni, con un valore modale nella classe di 4-7 azioni e una distribuzione più concentrata su un numero minore di interventi; solo leggermente superiore a quello nazionale (nell'ordine dei due punti percentuali) è il peso agli estremi della distribuzione relativo a quante imprese non adottino alcuna azione (9% in Molise, 7% in Italia) e a quante ne realizzino un numero molto elevato (3% e 2% circa).

Tabella 3. Imprese con 3 e più addetti in base al numero di azioni o interventi di sostenibilità ambientale realizzati nel triennio 2016-2018, per classe di addetti, settore di attività economica e provincia.
Valori percentuali sul totale imprese che affermano di realizzare azioni di sostenibilità nei singoli ambiti

	Numero di azioni realizzate per ridurre l'impatto ambientale					
	Nessuna	1-3 azioni	4-7 azioni	8-12 azioni	13 e più	Totale
CLASSI DI ADDETTI						
3-9	8,4	28,2	44,7	16,0	2,6	100,0
10-19	12,7	30,8	34,1	18,2	4,2	100,0
20-49	9,9	23,9	38,7	24,6	2,8	100,0
50 e oltre	9,8	9,8	46,3	34,1	..	100,0
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA						
Industria in senso stretto	5,3	28,2	42,4	23,1	1,1	100,0
Energia e acqua	13,9	8,3	44,4	33,3	0,0	100,0
Costruzioni	4,8	32,0	35,7	21,9	5,6	100,0
Commercio	12,1	29,7	41,6	13,8	2,8	100,0
Servizi non commerciali	9,5	26,2	47,5	14,5	2,3	100,0
PROVINCE						
Campobasso	9,5	25,0	43,8	17,8	3,7	100,0
Isernia	7,5	35,0	42,5	14,5	0,4	100,0
TOTALE REGIONE	**8,9**	**28,0**	**43,4**	**16,8**	**2,7**	**100,0**
TOTALE ITALIA	**6,9**	**28,4**	**45,3**	**17,6**	**1,8**	**100,0**

2. ANALISI DI MONITORAGGIO

Le analisi proposte di seguito sono finalizzate a dare risposta ad alcuni quesiti del mandato valutativo, con particolare riferimento all'implementazione delle Azioni della programmazione 2014-2020 direttamente attinenti il tema e ad altre Azioni indirettamente connesse al Principio.

Per quanto concerne il quesito se *l'enunciazione* del Principio nel POR sia stato efficace nell'anticipare la visione strategica emergente sui modelli sostenibili di produzione e consumo va anzitutto considerato che nel disegno del Programma lo sviluppo sostenibile, anche in relazione alla Priorità della Crescita sostenibile della Strategia Europea 2020 rilevante all'epoca della predisposizione del POR 2014-2020, fu inquadrato essenzialmente negli Assi II –ma in forma complementare e relativamente all'Azione 2.2-, gli Assi IV (13% di risorse del PO) e V (9% di risorse) a valere sul FESR; e trasversalmente negli Assi 6 e 8 a valere sul FSE.

L'individuazione di questi Assi ed Azioni fu determinata da un quadro di risorse finanziarie limitato che indusse all'assunzione nel POR di interventi non finanziabili con altre risorse. Pertanto, con riferimento alla sfida di "Realizzare infrastrutture performanti e assicurare una gestione efficiente delle risorse naturali" non furono considerati interventi relativi alla gestione delle acque, delle acque reflue e dei rifiuti, la promozione dell'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione dei rischi naturali, la protezione degli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e la tutela della biodiversità. Furono invece inquadrati nel POR gli interventi di promozione delle energie rinnovabili e dell'efficienza delle risorse e quelli relativi alla conservazione e valorizzazione delle risorse naturali –con misure settoriali e territoriali-, e quelli volti a promuovere la mobilità urbana a bassa emissione di carbonio -nel quadro della strategia territoriale per le aree urbane-.

Per quanto sopra detto, si ritiene quindi di dover limitare la valutazione di efficacia dell'enunciazione del Principio essenzialmente al tema energetico, e segnatamente come sarà illustrato nel monitoraggio di seguito al tema dell'efficientamento delle strutture, e a quello della mobilità sostenibile, limitatamente alla strategia urbana.

Rispetto a questi due ambiti, si deve ritenere che le Azioni del POR intendessero tradurre nel contesto regionale la visione sostenibile dei modelli di produzione e di consumo delle risorse –nella sfera energia e trasporti- guardando essenzialmente al tema del loro impatto in termini di emissioni di CO2 e di impatto in termini di cambiamento climatico, in linea con le priorità ambientali poste in quegli anni a scala internazionale, europea e quindi nazionale.

Indubbiamente, ampliare ad altri contesti ambientali l'intervento del Programma avrebbe avuto un respiro maggiore nell'anticipare la visione emergente dello sviluppo sostenibile, sebbene comprensibile alla luce dell'esigenza di concentrare le risorse per un verso, e coerente con la sfida economica presente nell'orientamento della strategia di programmazione in quegli anni dall'altro verso. Per quanto riguarda l'Azione 2.2 e gli Assi 6 e 8, la declaratoria degli interventi ampliava a sfere di sostenibilità ambientale, ma, come sarà argomentato di seguito, in forme non vincolanti.

L'esclusione di altri ambiti di sostenibilità ambientale tra le Azioni del POR e la limitata pervasività del Principio nella strutturazione di Azioni non direttamente riconducibili alla sfera ambientale non consente quindi di esprimere valutazioni di ampia portata circa la capacità del Principio di anticipare la visione strategica di sostenibilità che nel corso del periodo di programmazione si è sviluppata in

molti settori e direzioni, ulteriori rispetto alla sfera energetica, con l'inclusione di ambiti settoriali della green economy (enunciata dal POR 2014 negli Assi 6 e 8), dell'eco-efficienza, eco-design, e direzioni di circolarità dei processi produttivi coinvolgendo molte risorse ambientali (dall'acqua, ai rifiuti, al suolo, per citarne alcune).

Per quanto concerne il *monitoraggio* circa l'attuazione del Principio orizzontale nella programmazione regionale, negli ambiti assunti dal Programma, l'analisi è stata condotta facendo ricorso a diversi approcci e fonti di dati:

2.1 Circa i seguenti punti previsti dal POR per l'implementazione del Principio orizzontale in discorso, ovvero:

- … "attraverso la promozione e l'incentivazione di "Appalti verdi";
- … "definendo precisi criteri di selezione, condizioni di realizzazione e premialità";

si è effettuata la consultazione puntuale dei bandi attivati con i relativi allegati richiesti ai fini della partecipazione alle procedure per tutti gli Assi e le Misure attivate dal Programma; inoltre, un approfondimento di analisi sui precedenti punti è svolto nel quadro delle indagini dirette presentate nel successivo paragrafo;

2.2 Al fine di monitorare l'attuazione del Principio mediante le Azioni e interventi realizzati dal POR Molise 2014-2020 specificamente attinenti con il Mandato, si sono consultati i dati disponibili nelle banche dati regionali integrate da quelle del database di opencoesione.

2.1 L'IMPLEMENTAZIONE DEL PRINCIPIO ORIZZONTALE TRA I CRITERI DI SELEZIONE DELLE AZIONI DEL POR 2014-2020

Nel rispondere ai quesiti valutativi di cui al precedente punto 2.1 si può sinteticamente affermare –di seguito argomentare- che la "promozione e l'incentivazione" di appalti verdi al fine di favorire l'implementazione del Principio orizzontale non emerge dalla lettura della documentazione, mentre la presenza di criteri di selezione riferiti alle tematiche della sostenibilità è presente in casi limitati con riferimento all'impatto delle azioni sull'implementazione del Principio orizzontale in discorso, così anche per i criteri di premialità.

Questa affermazione è supportata dall'analisi puntuale di tutti gli Avvisi attivati su tutto il Programma e disponibili online (https://moliseineuropa.regione.molise.it/avvisi). Questa analisi documentale è stata condotta al fine di far emergere ulteriori iniziative coerenti con il presente ambito di valutazione che fossero presenti in Azioni non oggetto di specifico intervento in tema di sostenibilità, soprattutto di sostenibilità ambientale. Per tale ragione, la successiva disamina non considera le azioni inserite negli Assi 4 e di cui si approfondirà oltre il monitoraggio dell'attuazione. La "lettura" degli Avvisi ha preso in esame tanto gli obiettivi quanto la previsione di criteri di valutazione di merito coerenti con l'ambito della valutazione ed in particolare: i. l'inserimento di criteri riferiti all'impatto delle misure in termini di principi orizzontali (di sostenibilità ambientale e di genere); ii. la previsione di criteri di premialità sia nel testo degli Avvisi che nella documentazione da sottomettere per la partecipazione i bandi (ad esempio, nei piani d'impresa). L'intervista con i referenti regionali di Assi e Misure sarà utile a fornire ulteriore riscontro di dette analisi.

Il quadro emergente dall'analisi degli Avvisi è riassunto nei seguenti prospetti in cui si riportano gli obiettivi di ciascuna Azione, si presenta quanto emerso circa l'adozione ai fini della valutazione di merito di criteri di tipo ambientale, ed infine si fornisce riscontro circa l'eventuale presenza di proposte di intervento (ammesse o anche solo presentate, ove il dato era disponibile) attinenti con il tema valutativo. A quest'ultimo riguardo, passando in rassegna tutti i dati MOSEM aggiornati al 30.10.2021 e considerando la descrizione della natura delle attività finanziate, si sono riportati alcuni estremi circa il finanziamento di progettualità con chiara finalizzazione in tema di sostenibilità. La successiva disamina non considera le Azioni dell'Asse 7 (7.1.1-7.2.1-7.3.1) a sostegno dell'inclusione sociale e della lotta alla povertà che si rivolgono specificamente a soggetti in situazioni di deprivazione, a rischio di esclusione lavorativa e sociale e/o di discriminazione, e a soggetti svantaggiati perseguendo appunto finalità specificamente di sostenibilità sociale e non rilevando criteri di sostenibilità ambientale.

AZIONE 1.1.1. Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi
FINALITA': "…, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'*ecoinnovazione*, … VALUTAZIONE DI MERITO -CRITERIO 4 Impatto in termini di politiche orizzontali Impatto in termini di promozione della lotta al cambiamento climatico - CRITERIO 5 Criteri di premialità Progetti che introducono innovazioni in campo ambientale in termini di tutela e riqualificazione delle risorse ambientali, contenimento delle pressioni ambientali, innovazione eco-efficiente di processo e/o di prodotto Progetti di imprese che adottano sistemi di gestione ambientale di processo o di prodotto certificati ATTUAZIONE Non risultano essere state finanziate iniziative con una chiara collocazione in termini di Principio orizzontate, sia nella declinazione ambientale, sia in quella sociale.

AZIONE 1.3.1 Sostegno alla creazione ed al consolidamento di start up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spinoff della ricerca". Avviso "HIGH TECH BUSINESS"
FINALITA': sostenere la creazione di start up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza, ai fini della valorizzazione economica dei risultati della ricerca e/o dello sviluppo di nuovi prodotti, processi e servizi ad alto contenuto innovativo Per quanto concerne la Sezione C: "Oggetto dell'iniziativa", il format di domanda di ammissione richiede che i progetti descrivano alla scheda C.1 se il Piano d'impresa sia caratterizzato da un significativo contenuto tecnologico ed innovativo, ove il contenuto innovativo fa riferimento a quattro requisiti -richiedendo che *almeno uno* fosse soddisfatto- tra i quali:

- Il piano d'impresa prevede l'adozione di soluzioni tecniche, organizzative e/o produttive nuove rispetto al mercato di riferimento dell'impresa proponente, *anche in chiave di riduzione dell'impatto ambientale*
- Il piano d'impresa prevede l'adozione di modelli di business orientati all'innovazione sociale, anche attraverso l'offerta di prodotti-servizi volti ad intercettare *bisogni sociali o ambientali*

VALUTAZIONE DI MERITO

Da Bando era prevista una maggiorazione del contributo del 10% per start-up innovative la cui compagine prevedesse interamente donne e/o giovani.

ATTUAZIONE

Tra le 50 iniziative finanziate, sono riconducibili in maniera chiara alla sfera della sostenibilità ambientale le seguenti:

1. Sviluppo del modulo solar fertigation, sistema fertilizzante e di irrigazione dei campi agricoli, elettricamente autonomo ed alimentato tramite pannelli solari

2. Creazione di smart grid per la distribuzione energia elettrica e termica che permette di monitorare ed ottimizzare i flussi di energia

AZIONE 3.1.1 Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale

FINALITA': sostenere gli investimenti nelle imprese molisane, per favorire i processi di rafforzamento e ristrutturazione aziendale. Si tratta di sostenere progetti che permettano un salto qualitativo delle imprese incentivando investimenti che favoriscano processi di innovazione produttiva e *di efficienza energetica* e la competitività delle imprese.

VALUTAZIONE DI MERITO

- CRITERIO 4 Impatto in termini di politiche orizzontali

Impatto in termini di promozione della lotta al cambiamento climatico

ATTUAZIONE

- PROPOSTE AMMESSE E FINAZIABILI: Delle 107 iniziative (escludendo le concessioni in risposta all'emergenza COvid-19), alcune fanno chiaro riferimento ad ambiti di sostenibilità ambientale, come di seguito riportato:

1. Sviluppo di una piattaforma software mediante l'acquisizione dei dati energetici provenienti dalle imprese aderenti
2. L'attività favorisce il recupero dei rifiuti non pericolosi avviando al riciclo quante più materie possibili, minimizzando l'uso delle discariche presenti nel territorio regionale
3. Realizzazione di una nuova linea di produzione composta da motori ad alto risparmio energetico
4. Produzione di arredo con riduzione dell'impiego di materiali non biodegradabili e utilizzo di materiali riciclabili legno ecocompatibile
5. Progettazione e sviluppo di diagnosi energetiche e sistemi innovativi per il risparmio energetico di edifici ed impianti nuovi ed esistenti
6. Realizzazione di un B&B attraverso la ristrutturazione degli ambienti esterni, l'arredo delle camere e l'impianto di condizionamento e solare termico
7. Acquisto di impianti innovativi e a risparmio energetico
8. Ampliare le funzionalità di un software "Special waste traceability"
9. Apertura di un laboratorio per la realizzazione di prodotti cosmetici e prodotti nutraceutici, per la cui realizzazione vengono utilizzate materie prime di origine naturale e biologica

10. Avvio di una attività specializzata nella produzione di mangimi attraverso l'utilizzo dei sottoprodotti di origine animale di categoria 3 reperiti presso allevatori locali

Nella sfera sociale, si possono annoverare alcune iniziative relative all'ambito socio-assistenziale.

AZIONE 3.2.1 Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa (SNAI Matese).

FINALITA': sostenere il consolidamento della riqualificazione e dell'innovazione delle attività imprenditoriali nelle aree a maggiore vocazione turistica: - attraverso un miglioramento della qualità dei servizi, come l'accoglienza, la ricettività e l'accessibilità materiale e immateriale, seguendo *modelli sostenibili*; - attraverso il sostegno alla costruzione ed alla sperimentazione di modelli innovativi di un prodotto turistico unitario. Tre le linee di sostegno:

Linea 1 Progetti innovativi in strutture ricettive (alberghiere ed extra-alberghiere o all'aria aperta e i pubblici esercizi) finalizzati alla *riqualificazione sostenibile*

Linea 2 "Progetti innovativi per la valorizzazione del settore ricettivo" (alberghiere ed extra-alberghiere o all'aria aperta e i pubblici esercizi) per l'introduzione di innovazioni organizzative necessarie all'ottenimento di *certificazioni di gestione ambientale, di responsabilità sociale, di turismo etico*

Linea 3 "Progetti innovativi per la valorizzazione del prodotto turistico regionale", avente ad oggetto il finanziamento di progetti finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi di turismo (e-booking, e-commerce, dynamic packaging ecc) prodotti nell'ambito delle stesse

VALUTAZIONE DI MERITO

Nella griglia di valutazione non risultano criteri di impatto in termini di politiche orizzontali e di premialità attinenti con il mandato di valutazione.

AZIONE 6.1.1 Misure di politica attiva, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, servizi alla persona, servizi sociosanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)

AZIONE 6.2.1 Aumentare l'occupazione dei giovani

FINALITA': favorire l'impiego o il reimpiego di persone in cerca di lavoro mediante interventi formativi e un'esperienza di lavoro guidata presso imprese del territorio che evidenzino il loro fabbisogno professionale e si dichiarino disponibili ad ospitare, all'interno delle proprie strutture, gli allievi in formazione. Tra i settori più promettenti il POR elenca la *green* e la *blue* economy. In entrambe le Azioni il Programma prevede che si "potrà promuovere la valorizzazione dei benefici offerti da Natura 2000, con l'obiettivo di consolidare e sostenere *l'occupazione ed i lavori "verdi"* in realtà imprenditoriali nuove o da sostenere".

VALUTAZIONE DI MERITO

Non risultano criteri di impatto in termini di politiche orizzontali e di premialità attinenti con il mandato nella griglia di valutazione.

ATTUAZIONE (6.1.1)

- MISURE AMMESSE E FINANZIABILI (su un totale di 54): in tema del Mandato di valutazione si ritiene attinente solo la proposta relativa alla formazione di un "Energy manager"

- MISURE PRESENTATE (su un totale di 148 ammesse): in oggetto del Mandato di valutazione ricadono le seguenti iniziative: "Software Engineering - Green Technologies 4.0"; "Efficientamento energetico (BONUS 110%)"; "Tecnico Gestione Dell'Energia; "Operatore edile per interventi di riqualificazione energetica"; "Operatore edile per la installazione di sistemi coibentanti"; "Tecnico per cantieri di riqualificazione energetica"

AZIONI 6.3.2-6.3.3 Aumentare l'occupazione femminile

FINALITA': a contrastare il fenomeno della disoccupazione femminile in Molise, l'inserimento e il reinserimento occupazionale attraverso la promozione di misure di politica attiva e azioni di sistema nonché attivando percorsi di sostegno alla creazione di imprese a titolarità prevalentemente femminile

Per l'Azione 6.3.2 "particolare attenzione verrà data ai settori che vengono considerati con maggiori prospettive di crescita, quali: "*green economy*".

Per l'Azione 6.3.3 "il successo dell'iniziativa è assicurato dal fatto che i settori su cui punta l'iniziativa sono quelli che offrono maggiori prospettive di crescita" tra i quali *green jobs*; nelle attese del POR l'Azione 6.3.3 "potrà promuovere la valorizzazione dei benefici offerti da Natura 2000, con l'obiettivo di consolidare e sostenere l'occupazione ed i lavori "verdi" in realtà imprenditoriali nuove o da sostenere."

VALUTAZIONE DI MERITO

Nella griglia di valutazione non risultano criteri di impatto in termini di politiche orizzontali legate all'implementazione del Principio nella sua declinazione ambientale.

L'Azione 6.3.2 è stata attivata nell'emergenza Covid ed ha interessato progetti di smart working.
L'Azione 6.3.3 non risulta attivata (6.3.1 ha concesso voucher di conciliazione per servizi per la prima infanzia).

AZIONE 6.4.1 Avviso pubblico per la presentazione di operazioni formative finalizzate all'inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro. Area complessa e intero territorio regionale

FINALITA': azioni di politica attiva finalizzate all'inserimento e reinserimento lavorativo di lavoratori beneficiari di ammortizzatori sociali e disoccupati/inoccupati, sulla base delle esigenze espresse dal sistema economico-produttivo della regione Molise.

VALUTAZIONE DI MERITO:

Non risultano criteri di impatto in termini di politiche orizzontali e di premialità attinenti con il mandato di valutazione nella griglia di valutazione.

ATTUAZIONE

- PROPOSTE AMMESSE E FINAZIABILI (su un totale di 27) sono attinenti con l'ambito della valutazione: "Esperto aziendale nella progettazione e gestione di SISMABONUS ed ECOBONUS "; "Energy manager"; "Tecnico energie rinnovabili".

AZIONE 8.1.1 Interventi formativi strettamente collegati alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo, prioritariamente indirizzati ai target maggiormente sensibili (over 55, disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità) e alle iniziative di formazione

specialistica (in particolare rivolti alla *green economy, blue economy*, servizi alla persona, *valorizzazione del patrimonio* e delle attività culturali) e per l'imprenditorialità. Percorsi formativi connessi al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori nazionale o regionali corredati, ove appropriato, da azioni di orientamento.

Avviso CATALOGO REGIONALE DI OFFERTA FORMATIVA

VALUTAZIONE DI MERITO:

Nella griglia di valutazione non risultano criteri di impatto in termini di politiche orizzontali e di premialità attinenti con il Mandato di valutazione.

ATTUAZIONE

- PROPOSTE AMMESSE E FINAZIABILI (su un totale di 76) in tema del Mandato di valutazione: "Tecnico installatore e manutentore straordinario di tecnologie energetiche alimentate da fonti rinnovabili"; "Tecnico dei processi produttivi agricoli a filiera corta"; Tecnico nella pianificazione del ciclo integrato rifiuti urbani; "Progettazione e coordinamento lavori di edifici a basso impatto ambientale e sismo-resistenti"; "Tecnico della salvaguardia dell'ambiente marino"; "Avicoltore biologico"; "Tecnico nei sistemi domotici".
- PROPOSTE FORMATIVE AMMESSE MA NON FINANZIABILI PER INSUFFICIENZA DI RISORSE FINANZIARIE (su un totale di 24) in tema del Mandato di valutazione: "Energy Project Manager"; "Tecnico Ambientale"
- NON AMMESSE A FINANZIAMENTO PER PUNTEGGIO INFERIORE A 60/100 (su un totale di 81) in tema del Mandato di valutazione: "Esperto di interventi energetici sostenibili a livello territoriale"; "Tecnico esperto nella gestione dell'energia".

AZIONE 8.2.2 Azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente post-lauream, volte a promuovere il raccordo tra istruzione terziaria, il sistema produttivo, gli istituti di ricerca, con particolare riferimento ai dottorati in collaborazione con le imprese e/o enti di ricerca in ambiti scientifici coerenti con le linee strategiche del PNR e della Smart Specialisation regionale. Avviso "MASTER E TERRITORIO. IL MIO FUTURO IN MOLISE"

FINALITA': l'occupazione e la qualificazione dei giovani molisani, favorendo lo sviluppo e la competitività delle imprese, attraverso percorsi di istruzione post universitaria per l'acquisizione di specifiche competenze e capacità (Master di I o II livello).

VALUTAZIONE DI MERITO:

Non risultano criteri di impatto in termini di politiche orizzontali e di premialità attinenti con il Mandato di valutazione nella sfera ambientale; è previsto dal Bando un punteggio per la rilevanza della componente femminile (destinatari degli interventi)

ATTUAZIONE

- PROPOSTE AMMESSE E FINAZIABILI (su un totale di 7 proposte) in tema del Mandato di valutazione:
  Master di I livello: GESTIONE DELLE EMERGENZE E RESILIENZA DELLE COMUNITA' E DEI TERRITORI – REACT";
  Master di I livello: ACCESSIBLE AND SUSTAINABLE TOURISM;
  Master di I Livello: ORGANIC AGRICULTURAL PRODUCTION MANAGEMENT".

Da quanto riportato nei precedenti prospetti si deve osservare che nelle Azioni senza finalità specificamente sostenibile, l'inserimento del Principio di sostenibilità tra i criteri di valutazione di

merito trova applicazione in pochi casi, come nelle Azioni 1.1.1 e 3.1.1 dove il Principio è declinato nei termini di promozione della lotta al cambiamento climatico. In particolare, nell'Azione 1.1.1 le tematiche ambientali entrano con una visione ulteriore rispetto a quella climatica prevista tra i Criteri di impatto ed entrano tra i criteri di premialità previsti per la valutazione di merito delle proposte.

L'assenza di criteri si è osservata quando l'Azione ha una finalità che, almeno in parte, si può ricondurre ad interventi che abbiamo ricadute in tema ambientale, almeno nella declaratoria dell'Azione e dei suoi obiettivi. Nonostante questa assenza, dall'esame delle proposte presentate condotto al fine di far emergere eventuali progetti attinenti con l'ambito della presente valutazione risulta che le proposte presentate a valere sull'Asse 6 –considerando quelle ammesse e finanziabili, ammesse e non finanziabili, non ammesse- danno conto di interventi che hanno riguardato interventi formativi in campo energetico, sebbene il numero delle misure finanziate sia in genere modesto rispetto al complesso delle misure presentate sulle Azioni dell'Asse. Alcune proposte in tema energetico sono risultate anche tra quelle finanziate sulle Azioni dell'Asse 8. La presenza di queste proposte in campo energetico si ritiene utile e positiva nel rafforzare gli interventi dell'Asse 4.

Inoltre, sempre relativamente alle Azioni comprese nell'Asse 8, l'ambito ambientale di riferimento delle proposte formative, sebbene come anzidetto numericamente poche, è ampio e spazia dalla salvaguardia dell'ambiente marino, ai rifiuti e ad alcune forme di agricoltura sostenibile, dal rischio sismico al turismo sostenibile.

La sopradetta rassegna non pretende di essere esaustiva di tutti gli Assi del POR e degli Avvisi a valere sugli stessi; nondimeno, è certamente completa con riferimento ai Bandi disponibili online sul sito regionale e sulla base dei dati MOSEM di provenienza dall'Ente.

2.2 Il Principio orizzontale nell'Asse 4 "Energia Sostenibile"

L'Asse 4, con una dimensione complessiva del finanziamento inizialmente prevista in 10.060.594 €, è stato attivato mediante interventi con sovvenzione a fondo perduto nell'ambito degli strumenti di "Investimento territoriale integrato" per oltre la metà del finanziamento (il 37% urbano; il 16% come altro ambito), mediante "Altri approcci integrati allo sviluppo rurale sostenibile" (17%) e mediante altre modalità (per il residuo 30%).

Il Programma aveva previsto la seguente ripartizione per Settore di intervento (%):

ERDF - 009. Energie rinnovabili eolica	4,9
ERDF - 010. Energie rinnovabili solare	17,9
ERDF - 011. Energie rinnovabili biomassa	4,9
ERDF - 012. Altre energie rinnovabili (inclusa quella idroelettrica, geotermica e marina) e integrazione di energie rinnovabili (inclusi lo stoccaggio e l'alimentazione di infrastrutture per la produzione di gas e di idrogeno rinnovabile)	4,9
ERDF - 013. Rinnovo di infrastrutture pubbliche sul piano dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno	15,4
ERDF - 015. Sistemi di distribuzione di energia intelligenti a media e bassa tensione (comprese le reti intelligenti e i sistemi TIC)	12,4
ERDF - 016. Cogenerazione e teleriscaldamento ad alto rendimento	16,6
ERDF - 043. Infrastrutture e promozione di trasporti urbani puliti (compresi gli impianti e il materiale rotabile)	12,8

ERDF - 044. Sistemi di trasporto intelligenti (compresi l'introduzione della gestione della domanda, i sistemi di pedaggio, il monitoraggio informatico e i sistemi di informazione e di controllo)	4,0
ERDF - 068. Efficienza energetica e progetti dimostrativi nelle PMI e misure di sostegno	6,3

A valere sull'Asse, sono state attivate le Azioni di seguito riassunte ai fini del perseguimento degli Obiettivi Specifici dell'Asse.

L'OS 4.1 "Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili nell'ambito delle strategie orizzontali per le Aree urbane e per le Aree interne", ha attivato l'Azione 4.1.1 "Installazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile da destinare all'autoconsumo associati a interventi di efficientamento energetico dando priorità all'utilizzo di tecnologie ad alta efficienza". L'Azione, per la parte di risorse a regia regionale, era affidata direttamente alla Regione Molise, mentre per la parte di risorse che concorreva direttamente alla realizzazione della Strategia territoriale delle aree interne e delle aree urbane mediante lo strumento dell'ITI e le procedure negoziali. L'azione 4.1.1 è stata stanziata con lo strumento finanziario - risorse del Fondo rotativo per l'efficienza energetica (azione 4.1.1) istituito con DGR n. 548 del 10/12/2018. Per l'accesso al Fondo è stato emanato nel 2019 l'Avviso pubblico, con procedura valutativa "a sportello", per il sostegno di programmi di investimento finalizzati alla riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle infrastrutture pubbliche o ad uso pubblico non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili. La dotazione finanziaria complessiva del Fondo, inizialmente pari ad € 6.700.000, è stata ridotta a 2,8 milioni di euro, a seguito del definanziamento parziale avvenuto con DGR n.106 del 23/03/2020, giustificato dal limitato funzionamento dell'Azione, riorientando le risorse residue in funzione anti crisi pandemica. Infatti, alla data del 31/12/2020 di chiusura dello sportello, tre delle 4 proposte avanzate da parte di Enti pubblici furono ammesse a finanziamento, di cui due approvate ad un Comune (ammesso al finanziamento per un totale di 543.744€) e una ad un'Azienda Speciale Regionale (ammessa al finanziamento per € 798.484,76); pertanto, la dotazione del Fondo, anche nella sua dimensione ridotta, non risultava essere stata pienamente utilizzata. Allo stato di avvio del presente Mandato i relativi contratti di finanziamento non erano ancora completamente perfezionati ma in buono stato di avanzamento, come riferito dagli interlocutori regionali.

L'Asse 4 "Energia sostenibile" si è proposto di realizzare l'OS 4.2 per la "Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili" mediante un'unica Azione, la 4.2.1, che ha previsto l'erogazione ad attività produttive di "Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità all'alta efficienza". Un'analisi dettagliata dell'attuazione di questa Azione è svolta nel successivo paragrafo, in quanto intervento centrale rispetto alla valutazione dell'implementazione del Principio orizzontale di Sviluppo Sostenibile del POR 2014.

L'OS 4.3 Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligente è stato attuato mediante l'Azione 4.3.1 finalizzata alla "Realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (smart grids) e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari, introduzione di apparati provvisti di sistemi di comunicazione digitale, misurazione intelligente e controllo e monitoraggio come infrastrutturazione

della "città" e delle aree periurbane” e, pertanto, sarà ricondotta all’ambito della valutazione delle Strategie Territoriali, così come le seguenti Azioni.

L’OS 4.4 “Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane”, perseguito nell’ambito della strategia orizzontale per le Aree urbane, si è tradotto in tre azioni:

- L’’Azione 4.4.1 - Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all’incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e relativi sistemi di trasporto era volta a finanziare investimenti in grado di concorrere, mediante l’abbattimento delle emissioni della mobilità urbana, alla implementazione di sistemi economico-sociali a più basso impatto di carbonio e di emissioni nocive per la salute umana, mediante sovvenzioni a favore dei Comuni delle aree urbane;
- L’Azione 4.4.2 - Sistemi di trasporto intelligenti;
- Azione 4.4.3 - Sviluppo delle infrastrutture necessarie all’utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di charging hub, riferita alla mobilità individuale.

L’OS 4.5 “Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da cogenerazione e trigenerazione di energia”, perseguito nell’ambito delle Strategie orizzontali per le Aree urbane e per le Aree interne, è stato perseguito mediante la previsione di una sola Azione, la 4.5.1 - Promozione dell’efficientamento energetico tramite teleriscaldamento e teleraffrescamento e l’installazione di impianti di cogenerazione e trigenerazione, con l’erogazione di sovvenzioni a favore delle amministrazioni pubbliche della regione, anche in forma giuridica di ente pubblico economico, azienda speciale e azienda pubblica di servizi.

Nell’ambito dell’ultima riprogrammazione volta a contrastare gli effetti generati dalla pandemia da Covid-19, si è proceduto a trasferire dal POR i progetti dell’Asse IV che non avevano prodotto spesa certificata e finanziati nell’ambito delle Strategie territoriali (aree interne e aree urbane) assicurandone la copertura finanziaria sui Programmi nazionali a valere sul POC e FSC.

2.2.1 L’AZIONE 4.2.1

L’Asse 4 “Energia sostenibile” - Azione 4.2.1, come anzi detto, ha previsto l’erogazione di “Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità all'alta efficienza”. Obiettivo che l’Azione si prefiggeva era quello di agevolare tra le imprese, nelle proprie sedi operative ubicate nella regione, la realizzazione di investimenti finalizzati al miglioramento dell'efficienza energetica anche attraverso l'utilizzo di energia proveniente da fonti rinnovabili per la produzione di energia destinata al solo “autoconsumo”. Ciò al fine di perseguire l’obiettivo di promuovere la riduzione dei consumi e delle correlate emissioni inquinanti e climalteranti degli impianti produttivi mediante la razionalizzazione dei cicli produttivi, l'utilizzo efficiente dell'energia e l’integrazione in situ della produzione di energia da fonti rinnovabili; l’Azione ha inteso altresì promuovere l’integrazione di fonti di produzione di energia (FER e cogenerazione ad alta efficienza).

Gli output attesi in esito all’azione furono quantificati come segue: numero di imprese sovvenzionate: 40; investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni): 3,7 Meuro dovuti all'applicazione del tasso medio di contributo pubblico al massimo pari al 40% dei costi ritenuti

ammissibili; capacità addizionale di produzione di energia da fonti rinnovabili in MW: 2,38; diminuzione annuale stimata dei gas a effetto serra in tonnellate equivalenti di CO_2: 2.200, pari a 550g per KWh relativo alla capacità addizionale di produzione di energia da fonti rinnovabili.

L'Azione ha previsto la concessione di contributi in conto capitale per interventi con una dimensione di investimento non inferiore a € 20.000,00 e al massimo pari a 200.000 (100.000 per imprese di trasporto di merci su strada per conto di terzi). Le imprese beneficiarie potevano appartenere a tutti i settori economici, ad esclusione di quelli indicati dal Reg. (UE) N. 1407/2013 in materia di aiuti di stato nel regime de minimis. Erano ammesse alle agevolazioni le PMI in forma singola, associata o collegata, imprese riunite in un contratto di rete per interventi inerenti la realizzazione di micro-grids, liberi professionisti e loro associazioni.

Gli interventi ammissibili ad agevolazione erano di due tipi: Interventi di efficienza energetica; e Interventi di installazione di impianti da fonti rinnovabili la cui energia prodotta sia interamente destinata all'autoconsumo. L'indicatore finanziario (spese ammissibili e certificate) riferito all'intero Asse 4 inizialmente fissato a € 6.036.357 è stato successivamente riprogrammato ad un valore pari a € 4.289.152,30.

A valere sull'Azione sono stati pubblicati due Avvisi.

La prima edizione dell'Avviso (Deliberazione di Giunta Regionale n. 36 del 08.02.2018) aveva previsto una dotazione finanziaria complessiva pari a € 3.177.028. Alla scadenza dell'Avviso furono presentate complessivamente 34 domande di cui 29 ammesse alla fase valutativa, con un potenziale assorbimento finanziario massimo di €1.641.784,05 ed una economia complessiva rispetto alla dotazione dell'Avviso di € 1.535.243,95. A valere sulla dotazione finanziaria complessiva residua, si fece ricorso ad una seconda edizione dell'Avviso (Deliberazione di Giunta Regionale n. 276 del 15.06.2018). Il finanziamento dell'Azione è stato in parte trasferito dal FESR ai fondi nazionali dell'FSC nel quadro di quanto deliberato dal CIPE nel 2016 (delibera n. 26).

Alla data di inizio del Mandato valutativo, è risultato che nel complesso tra i due Avvisi emanati sull'Azione sono stati presentate 71 proposte, di cui 13 dichiarate inammissibili; considerando i restanti 58 progetti si può quindi considerare che la numerosità sia stata superiore a quella programmata di 40 beneficiari.
In particolare, l'esito dei due Avvisi è stato il seguente:

- I Avviso: contributi concedibili 24; domande non ammissibili 5
- II Avviso: contributi concedibili 34; domande non ammissibili 8.

Per quanto concerne le domande non ammissibili, le cause di non ammissibilità sono riconducibili a varie cause: alla mancanza della documentazione richiesta, che impedisce l'avvio dell'iter di valutazione formale; alla esclusione in quanto domanda presentata da beneficiario operante in settori non ammissibili all'Azione; per incompletezza della documentazione o per non congruità del piano degli investimenti proposto; in quanto fossero più istanze a valere sul medesimo Avviso, in singoli casi, per mancanza di firma digitale.

Nel corso del Mandato, come evidenziato da un aggiornamento dei dati nel corso dell'indagine diretta cui si rinvia, si è rilevata la necessità di apportare correttivi circa la numerosità dei beneficiari che sono giunti al termine dell'iter. Al netto delle proposte revocate, alla data attuale comunque l'obiettivo atteso in numero di beneficiari è stato raggiunto.

L'attivazione complessiva dell'Azione

Sulla base dei dati forniti dall'Ente, si sono sviluppati alcuni indicatori relativi al monitoraggio finanziario e si sono prodotte analisi per tipo di organizzazione beneficiaria, provincia, forma giuridica, tipo di investimento.
I dati presenti nella banca dati opencoesione relativamente agli indicatori di impatto ex ante non si ritengono molto accurati e pertanto non saranno esaminati. Si consideri che nella banca l'indicatore d'impatto fornito da 12 organizzazioni relativo alla "Diminuzione annuale stimata dei gas a effetto serra" va un minimo di 0,73 ad un massimo di 171,04 TEP; altre 38 organizzazioni hanno invece selezionato l'indicatore "Capacità addizionale di produzione di energia da fonti rinnovabili" riportando dati variabili da un minimo di 0,01 ad un massimo di 26,22 Megawatt. Gli altri indicatori di output rilevati sono il "Numero di organizzazioni che ricevono il contributo", il "Numero di organizzazioni che ricevono sovvenzioni a fondo perduto" (sostanzialmente uguali e pari a 1 per ogni beneficiario) e l'indicatore "Investimenti privati" (uguale all'importo relativo al Finanziamento privato).

Indicatori d'impatto da fonte MOSEM o da altra documentazione progettuale nella disponibilità dell'Ente non è stata acquisita. Va anche detto che i dati progettuali sarebbero consistiti in stime ex ante formulate in fase di sottomissione progettuale; nondimeno, è pur vero che sono utili a dare conto della dimensione d'impatto previsionale dell'intervento finanziato. L'acquisizione di detti dati nel quadro dell'indagine diretta (di cui al par. 3.1) dal campione dei beneficiari non si ritiene ugualmente accurata. Questo tema sollecita riflessioni in merito alla necessità che le risorse pubbliche utilizzate siano accuratamente documentate e accessibili non sono nella dimensione finanziaria, ma anche nella dimensione dei risultati previsti, e magari anche realizzati.

Nel complesso i principali dati aggregati relativi all'Azione 4.2.1 risultano quelli di seguito riportati:

Costo Totale (euro)	7.303.265,08
Contributo richiesto Totale (euro)	2.876.706,95
Totale Ammissibile (euro)	7.084.057,89
Contributo Concedibile Totale (euro)	2.789.590,28
Contributo Concedibile Totale (Media, euro/n. progetti))	52.633,78
Contributo Concedibile Totale (Dev, std., euro)	45.016,68
TEP Risparmiati Considerati x €1.000 (valore medio)	0,139
TEP Risparmiati Considerati x €1.000 (deviazione	0,113
PUNTEGGIO totale di merito (valore medio)	66
PUNTEGGIO totale di merito (deviazione standard)	22

Per quanto concerne i settori di attività economica delle organizzazioni beneficiarie si osserva una concentrazione delle iniziative nei seguenti ambiti: attività dei servizi di alloggio e ristorazione; attività varie legate al settore delle costruzioni, fabbricazione e commercio all'ingrosso e al dettaglio

di materiali; servizi sanitari, sportivi e ricreativi. Poche le proposte avanzate da operatori impegnati in attività nel settore della meccanica generale e nel settore dell'industria e del commercio alimentare. Per quanto concerne la forma giuridica, oltre l'80% degli interventi fa capo a imprese singole nella forma di società a responsabilità limitata. Altre informazioni relative alle strutture aziendali (presenti nelle proposte progettuali) diverse da quelle riportate nel MOSEM non sono state rese disponibili, pertanto in merito si rinvia a quanto acquisito nell'indagine diretta per il campione dei rispondenti.

Nel merito dei programmi di investimento realizzati va segnalato che, con riferimento al risparmio di energia elettrica, molti dei programmi di investimento hanno riguardato la realizzazione di impianti fotovoltaici per la produzione di energia da fonte rinnovabile destinata all'autoconsumo; frequenti anche l'installazione di misuratori di energia e la sostituzione dei corpi illuminanti presenti nelle strutture con corpi illuminanti a basso consumo provvisti di sistemi di regolazione della luminosità, con sensori di presenza e gestiti mediante centralina elettronica. Con riferimento al miglioramento dei consumi termici, in numero molto inferiore ai progetti su energia elettrica, molti interventi hanno previsto la realizzazione di sistemi di coibentazione con cappotto isolante degli edifici; altre iniziative hanno riguardato la sostituzione di infissi e il rifacimento di centrali termiche. Dalla natura degli interventi proposti sopra descritti emerge dunque che, sebbene le risorse pubbliche possano essere state utili a favorire la realizzazione di interventi energetici presso le attività produttive localizzate in Regione, non ci sia stata una visione di ampio respiro su tutte le tipologie di risorse rinnovabili ammesse tra le progettualità proposte.

Per quanto concerne la qualità dei progetti in termini di efficacia-efficienza, misurata in termini di TEP per migliaia di euro investiti, si osserva in media un valore dell'indicatore superiore a 0,1 con una deviazione standard non trascurabile. Con riferimento al punteggio complessivo assegnato nell'iter valutativo di merito risulta un dato in media pari a 66 -su un punteggio massimo possibile pari a 118-, anche in questo caso con una variabilità non trascurabile e pari a circa un terzo del punteggio medio.

Si procede di seguito ad illustrare alcuni approfondimenti di analisi per Classe di intervento a cui le richieste di contributo presentate dovevano candidarsi, le Classi da A a D formulate in termini di TEP per unità d'investimento, definite in base al valore decrescente dell'indicatore di efficienza del Progetto. Si precisa al riguardo che la valutazione di merito delle proposte presentate sugli Avvisi era svolta procedendo dapprima ad una verifica dei parametri di efficienza per le candidature inserite nella classe A, sulla base del riscontro tecnico della diagnosi energetica; quindi, la valutazione considerava le classi via via inferiori, fino alla classe che assorbiva l'intera dotazione finanziaria prevista da ciascun Avviso.

Con riferimento al totale della Misura 4.2.1, si può osservare come la principale Classe d'intervento corrispondente ad un indice TEP>1 (TEP risparmiati per unità di investimento in €1.000), la Classe A, ha assorbito oltre i due terzi degli interventi della Misura in termini di numerosità delle richieste (Tab. 1), mentre ha avuto un'incidenza in termini monetari di poco superiore al 50% delle risorse (con differenze marginali in termini di tipologia di indicatore, se di costo o di contributo); ne risulta in media una dimensione degli interventi in termini di contributo concedibile (circa 43mila euro), inferiore rispetto a quella risultante per le altre Classi (51mila per la Classe B; 91mila per la Classe C; e 64mila per la Classe D).

A seguire, la tipologia di intervento che ha riscosso maggiore interesse e valutazione è quella ricadente nella classe di intervento (Classe D) con l'indice più basso in termini di efficienza (TEP

0,043≤ TEP ≤0,062): a fronte di circa il 16% delle proposte, la Classe D ha assorbito risorse nell'ordine di poco superiore al 20%.

Per quanto concerne le due classi intermedie, si osserva come: i progetti ricadenti nella Classe B (0,081< TEP ≤ 0,1) abbiano avuto un peso analogo, circa il 7% sia in numerosità delle proposte che delle risorse assorbite rispetto al totale della Misura; per converso, i progetti collocati nella Classe C (0,062< TEP ≤ 0,081), la cui numerosità relativa risulta di poco superiore a quella del tipo B e nell'ordine di circa il 9%, hanno invece assorbito contributi in percentuale pari al 16% del totale; da ciò consegue che la dimensione media del contributo concedibile ha raggiunto in questa Classe un valore molto più elevato rispetto alle altre classi (pari a oltre il doppio del contributo medio assegnato ai progetti di Classe A).

Tab. 1 DATI AVVISO 4.2.1 (58 progetti) PER CLASSE D'INTERVENTO

CLASSE	N. progetti (%)	Costo Totale (%)	Contributo richiesto (%)	Totale ammissibile (%)	Contributo Concedibile		
					(%)	(Media)	(Dev. Std.)
A	66,04%	53,49%	54,30%	54,80%	55,67%	43.118	33.607
B	7,55%	7,04%	7,15%	7,26%	7,37%	51.404	57.112
C	9,43%	16,91%	15,92%	17,33%	16,31%	90.990	70.319
D	16,98%	22,56%	22,63%	20,62%	20,65%	64.021	56.450
Totale	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**51493**	**44.623**

CLASSE	TEP risparmiati (media)	TEP risparmiati (dev.ne std.)	PUNTEGGIO (media)	PUNTEGGIO (dev.ne std.)
A	0,178	0,122	72,5	17,467
B	0,094	0,007	72,0	26,319
C	0,065	0,002	42,2	15,320
D	0,049	0,007	52,1	24,163
Totale	**0,139**	**0,113**	**66,1**	**21,587**

Con riferimento al valore medio dei TEP risparmiati, il dato maggiore riguarda ovviamente la Classe A e risulta di gran lunga superiore alla soglia minima della Classe medesima fissato pari a 0,1; per la Classe B il valore medio si colloca nel mezzo dell'intervallo di TEP/€1.000 della stessa classe, mentre per le due classi inferiori il dato medio dei TEP risparmiati è prossimo alla soglia inferiore della classe (rispettivamente 0,065 rispetto alla soglia minima di 0,062 nella Classe C; 0,049 rispetto alla soglia 0,043 nella Classe D). Tuttavia, si deve rilevare come a fronte di un maggiore valore medio di TEP/1000€ degli interventi di tipo A, la variabilità dell'indicatore è anche superiore tra i progetti appartenenti alla Classe migliore rispetto alle tre restanti B-D. Da ultimo, per quanto riguarda il punteggio complessivo assegnato in media ai progetti, si osserva una valutazione simile alle proposte presentate sulle prime due Classi A e B (circa 70 punti) e una simile valutazione a quelle delle due Classi inferiori, con uno scostamento tra le Classi nell'ordine dei 10-20 punti di merito.

Disaggregando i dati per Avviso (Tab. 2), si nota che, sebbene una maggiore numerosità di progetti della Classe A sia stata sollecitata e ammessa a finanziamento dal secondo Avviso, in termini di

percentuale dei contributi concessi non emerge altrettanto, e ad avere assorbito un significativo volume di risorse siano stati i progetti ricadenti nella Classe C e D.

Tab. 2 DATI MISURA PER AVVISO E CLASSE

AVVISO I (24 progetti)						
CLASSE	N. progetti	Contributo Concedibile	TEP risparmiati (media)	TEP risparmiati (dev.ne std.)	PUNTEGGIO (media)	PUNTEGGIO (dev.ne std.)
A	60,87%	57,55%	0,213	0,185	80,6	13,5
B	8,70%	13,19%	0,089	0,008	56,5	33,2
C	8,70%	10,09%	0,065	0,004	34,5	20,5
D	21,74%	19,16%	0,050	0,006	50,2	30,2
Totale	**100,00%**	**100,00%**	**0,154**	**0,161**	**67,9**	**25,1**

AVVISO II (34 progetti)						
CLASSE	N. progetti	Contributo Concedibile	TEP risparmiati (media)	TEP risparmiati (dev.ne std.)	PUNTEGGIO (media)	PUNTEGGIO (dev.ne std.)
A	70,00%	54,30%	0,155	0,039	67,0	18,0
B	6,67%	3,15%	0,098	0,000	87,5	3,5
C	10,00%	20,81%	0,064	0,001	47,3	12,7
D	13,33%	21,73%	0,048	0,009	54,5	18,1
Totale	**100,00%**	**100,00%**	**0,128**	**0,054**	**64,8**	**18,8**

La ripartizione tra i due territori provinciali delle proposte sottomesse all'Azione (Tab. 3) evidenzia i seguenti risultati.

Tab. 3 DATI PER CLASSE DISAGGREGATI TRA LE PROVINCE

	N Progetti		Contributo Concedibile (% risorse, euro)		Contributo Concedibile (media)		Contributo Concedibile (dev. std)	
CLASSE	CB	IS	CB	IS	CB	IS	CB	IS
A	57,1%	42,9%	52,1%	47,9%	40.446	49.595	30.510	38.726
B	75,0%	25,0%	81,7%	18,3%	56.005	37..600	69.034	n.d.*
C	40,0%	60,0%	26,0%	74,0%	59.134	112.227	52.526	82.576
D	55,6%	44,4%	65,5%	34,5%	75.506	49.664	72.711	30.884
Totale	**56,6%**	**43,4%**	**52,8%**	**47,2%**	**49.091**	**57.255**	**44..121**	**46738**

* Per la provincia di Isernia, il dato della deviazione standard per la Classe B non è riportato essendo un solo progetto.

Con riferimento alla risposta, in termini di numero di progetti ammessi si osserva:

- una maggiore numerosità dei progetti in provincia di Campobasso (33 contro 25 in provincia di Isernia). E tuttavia la numerosità in termini assoluti si può ritenere fuorviante rispetto all'insieme delle organizzazioni localizzate nei due territori provinciali e quindi alla risposta all'Azione attivata dal tessuto produttivo dei due contesti;
- la sopradetta distribuzione su Campobasso è accentuata per i progetti ricadenti nella Classe B (75%), mentre maggiore è il peso della provincia di Isernia per i progetti ricadenti nella successiva Classe C (60%).

Con riferimento ai contributi concedibili, la distribuzione delle risorse tra le due province fa emergere che:

- le differenze provinciali sopra rilevante in termini numerici si "assottigliano" in termini di risorse, anche se permane un maggiore peso della provincia capoluogo;
- le differenze in termini di ripartizione dei contributi per classe di qualità del progetto segnalano un'accentuata rilevanza di Campobasso nei progetti di Classe B (82%) e D (66%), una distribuzione concentrata di Isernia nella Classe C (74%).

I dati di localizzazione dell'intervento per provincia e Classe (Tab. 4) mostrano che in termini di distribuzione della numerosità delle proposte per Classe di qualità non vi sono differenze sostanziali a livello provinciale, mentre in termini di contributo concedibile i progetti di Classe C presentati da beneficiari della provincia di Isernia hanno assorbito una percentuale maggiore di risorse, tanto rispetto alla loro numerosità (23% risorse, 9% di proposte), quanto nel confronto della distribuzione del contributo rilevata nella provincia di Campobasso (8% di risorse, 7% di proposte).

Osservando l'implementazione degli interventi in termini di risparmio di TEP, i progetti ricadenti nella provincia di Campobasso presentano una valutazione più elevata rispetto a quella delle azioni finanziate nella provincia di Isernia, soprattutto quando si consideri il dato medio della Classe A (0,197 Campobasso, 0,151 Isernia); d'altro canto, i progetti localizzati nella provincia Capoluogo presentano una variabilità dell'indicatore elevata e maggiore di quella osservata nell'altra Provincia. Ciò tuttavia non si riflette nel punteggio complessivo assegnato, che nella media generale e nei valori medi per Classe, è più elevato in provincia di Isernia soprattutto nelle Classi B-D.

Tab. 4 DATI PER PROVINCIA DISAGGREGATI PER CLASSE

CLASSE	*CAMPOBASSO (33 progetti)*					
	N. progetti	Contributo Concedibile	TEP risparmiati X 1000€ (media)	TEP risparmiati (dev.ne std.)	PUNTEGGIO (media)	PUNTEGGIO (dev.ne std.)
A	66,67%	54,93%	0,198	0,157	73,6	17,9
B	10,00%	11,41%	0,092	0,008	66,0	28,7
C	6,67%	8,03%	0,065	0,004	34,5	20,5
D	16,67%	25,63%	0,049	0,007	47,6	21,4
Totale	**100,00%**	**100,00%**	**0,154**	**0,142**	**65,9**	**22,6**

CLASSE	*ISERNIA (25 progetti)*					
	N. progetti	Contributo Concedibile	TEP risparmiati X 1000€ (media)	TEP risparmiati (dev.ne std.)	PUNTEGGIO (media)	PUNTEGGIO (dev.ne std.)
A	66,67%	57,54%	0,151	0,037	70,9	17,3
B	4,17%	2,79%	0,098		90,0	
C	12,50%	24,95%	0,064	0,001	47,3	12,7
D	16,67%	14,72%	0,050	0,007	57,8	29,5
Totale	**100,00%**	**100,00%**	**0,120**	**0,054**	**66,4**	**20,6**

* Per la provincia di Isernia, il dato della deviazione standard per la Classe B non è riportato essendo un solo progetto.

Dal punto di vista dell'attuazione finanziaria dell'Azione si deve rilevare che a dicembre 2021 per i procedimenti in fase di istruttoria, l'assorbimento delle concessioni si attestava a circa 2,8mio euro,

rispetto ai 3,2 milioni della dotazione programmata. Nell'ambito della riprogrammazione volta a contrastare gli effetti generati dalla pandemia da Covid-19, si è provveduto a trasferire dal POR i progetti che non avessero ancora prodotto spesa certificata, assicurandone la copertura finanziaria su Programmi nazionali. I progetti che alla data di novembre 2021 proseguivano il loro regolare avanzamento totalizzavano una percentuale di realizzazione del 72%. Dati più aggiornati hanno tuttavia, evidenziato che dei 58 progetti ammessi a contributo, quindi superiori al numero programmato di 40, si sono registrate revoche per varie circostanze, prevalentemente per decisione regionale determinata dalla mancata presentazione della documentazione richiesta, in pochi casi per rinuncia da parte del beneficiario per circostanze legate alla gestione aziendale.

Nel merito della documentazione richiesta, si rileva che, in base a quanto previsto dall'Avviso, l'erogazione delle agevolazioni ha proceduto per stati di avanzamento del programma di investimento ammesso ad agevolazione, in misura non superiore a tre (di cui uno a saldo per un importo non inferiore al 20% del programma di investimento ammesso ad agevolazione). E' stata consentita la possibilità, per il soggetto beneficiario, di richiedere l'erogazione di agevolazione a titolo di anticipo, svincolata dall'avanzamento del programma degli investimenti, per un importo non superiore al 40% del contributo concesso per le spese riferite alla realizzazione del programma stesso, entro e non oltre 2 mesi dalla data di sottoscrizione del Disciplinare degli Obblighi, previa presentazione di idonea fidejussione bancaria o polizza assicurativa di pari importo a favore della Regione Molise, subordinata all'esito della verifica documentale, con erogazione della somma dovuta entro 30 giorni dalla data di presentazione della richiesta di pagamento completa.

Il merito delle proposte

Un ultimo elemento di analisi degli interventi realizzati a valere sull'Azione 4.2.1. concerne l'analisi di dettaglio dell'articolazione del punteggio complessivo assegnato agli interventi in base ai criteri di merito definiti dal Bando. In particolare, ai fini della valutazione di merito l'Avviso indicava una griglia di valutazione articolata nei seguenti quattro fattori:

A) Efficacia dell'intervento rispetto agli output di Azione ed agli indicatori di risultato (punteggio complessivo pari a 32); l'efficacia è intesa come adeguatezza della proposta in relazione alle soglie minime richieste per il conseguimento dei target dichiarati nel POR misurati da indicatori definiti in termini di:

- % di energia termica rinnovabile (indicatore a.1),
- % di energia elettrica rinnovabile (indicatore a.2),
- valore dell'investimento complessivo (indicatore a.3)

B) Efficienza del progetto: punteggio complessivo pari a 50

B.1) T=TEP risparmiati per unità di investimento (€1.000), criterio da cui discende la suddivisione esaminata in precedenza nella Classi da A a D.

C) Realizzabilità del progetto: punteggio complessivo pari a 26

C.1) realizzabilità del progetto, in termini di adozione di meccanismi di superamento di eventuali barriere all'ingresso iter delle autorizzazioni, permessi e nulla osta;

C.2) sostenibilità del cronoprogramma

D) Impatto socioeconomico, in termini di politiche orizzontali: punteggio complessivo pari a 10

D.1) Impatto in termini di integrazione del mainstreaming di genere e di non discriminazione

D.2) Impatto in termini di promozione della lotta al cambiamento climatico

Il quadro emergente circa la valutazione di merito effettuata sui progetti presentati a valere sull'intera Azione è riportato di seguito considerando alcune statistiche calcolate sui punteggi, ovvero valore medio, punteggio medio in rapporto al massimo assegnabile, deviazione standard e coefficiente di variazione dei punteggi.

Posto che complessivamente il punteggio medio assegnato a tutti i progetti (65.9) supera di poco la metà di quello totale assegnabile (118), nell'insieme risulta che i sub-criteri maggiormente soddisfatti sono relativi all'efficacia degli interventi in termini di percentuale di energia elettrica e termica prodotta (ma per il comparto termico, si veda oltre), e al rispetto dell'indicatore C.2 riferito alla sostenibilità del cronoprogramma ai fini della realizzabilità del progetto. Per converso, tra i criteri di merito dei progetti ammessi che sono stati meno valutati/valutabili vi è quello relativo al principio orizzontale di genere (D.1). In una fascia intermedia si colloca il merito assegnato al secondo principio orizzontale d'impatto sul cambiamento climatico (D.2); il criterio basato sulla dimensione dell'investimento totale (a.3); e l'indicatore di cantierabilità del progetto (C.1) ai fini della sua realizzazione.

L'esame dei valori di merito per Classe d'intervento fa segnalare alcune specificità. In particolare, i progetti collocati nella Classe A d'intervento conseguono generalmente delle buone performance in valore medio su tutti i sub-criteri, ad eccezione dell'impatto di genere (Tab. 5a). I progetti di Classe B, oltre che nell'impatto di genere, presentano un minore merito con riferimento alla dimensione complessiva degli investimenti. I progetti di Classe C, valutati come "peggiori" considerando il punteggio medio complessivo ricevuto, sono particolarmente carenti relativamente agli impatti su entrambi i principi orizzontali del POR e con riferimento alle soglie dei TEP risparmiati per unità di investimento previste nella Classe C. Da ultimo, gli interventi della Classe inferiore, la D, non appaiono divergere significativamente rispetto ai progetti di tipo C sebbene si collochino ad un livello di merito di poco superiore grazie a performance non così basse sia sui criteri di impatto, sia relativamente alla dimensione economica dell'investimento.

Per esaminare la variabilità dei punteggi di merito riconosciuti ai progetti sono di ausilio la misura della deviazione standard e soprattutto, per effettuare validamente il confronto fra scale diverse dei sub-criteri, del coefficiente di variazione (Tabb. 5c-d). Ad esclusione del sub-criterio a.2 relativo all'efficienza in termini di risparmio di energia elettrica e all'indice di congruità del cronoprogramma, per tutti i restanti criteri di merito si osserva una variabilità elevata (coefficiente di variazione maggiore di 0.5). Se si considera il dato per Classe di intervento è interessante rilevare una variabilità media che tuttavia raggiunge il minimo per i progetti "migliori" di tipo A, mentre cresce al peggiorare della Classe dell'intervento da A a D.

Tab. 5 MISURA 4.2.1 – Dati per punteggi di merito

5.a VALORI MEDI DEI PUNTEGGI PER CLASSE

SUB-CRITERIO	*a.1*	*a.2*	*a.3*	*b.1*	*c.1*	*c.2*	*d.1*	*d.2*	*tot*
Punteggio Assegnabile	*12*	*8*	*12*	*50*	*16*	*10*	*5*	*5*	*118*
CLASSE									
A	9,0	7,8	5,4	38,4	8,4	8,6	0,5	2,6	71,7
B	12,0	8,0	3,8	40,0	8,0	8,5	0,0	2,8	72,0
C	12,0	8,0	5,4	12,0	8,0	8,8	0,0	0,8	42,2
D	12,0	8,0	6,7	21,1	8,9	7,7	1,3	1,6	52,1
Totale	**10,0**	**7,9**	**5,5**	**33,3**	**8,4**	**8,5**	**0,5**	**2,3**	**65,9**

5.b PUNTEGGIO MEDIO/PUNTEGGIO ASSEGNABILE

SUB-CRITERIO	*a.1*	*a.2*	*a.3*	***b.1***	*c.1*	*c.2*	*d.1*	*d.2*	*tot*
CLASSE									
A	75,0%	97,5%	45,3%	76,8%	52,7%	85,9%	9,7%	52,4%	60,8%
B	100,0%	100,0%	31,3%	80,0%	50,0%	85,0%	0,0%	55,0%	61,0%
C	100,0%	100,0%	45,0%	24,0%	50,0%	88,0%	0,0%	16,0%	35,8%
D	100,0%	100,0%	55,6%	42,2%	55,6%	76,7%	26,7%	31,1%	44,2%
Totale	83,3%	98,1%	45,9%	66,5%	52,7%	84,5%	10,9%	45,8%	55,8%

5.c DEVIAZIONE STANDARD DEI PUNTEGGI

SUB-CRITERIO	*a.1*	*a.2*	*a.3*	*b.1*	*c.1*	*c.2*	*d.1*	*d.2*	*tot*
CLASSE									
A	4,65	0,61	3,45	14,63	7,29	2,27	1,12	1,71	17,77
B		0,00	1,50	14,14	9,24	1,73	0,00	2,06	26,32
C		0,00	3,29	4,47	8,00	1,64	0,00	1,10	15,32
D		0,00	3,91	16,91	8,43	2,92	1,58	2,13	24,16
Totale	**3,97**	**0,53**	**3,40**	**16,89**	**7,45**	**2,28**	**1,17**	**1,82**	**21,51**

5.d COEFFICIENTE DI VARIAZIONE (Dev.ne std./media)

SUB-CRITERIO	*a.1*	*a.2*	*a.3*	*b.1*	*c.1*	*c.2*	*d.1*	*d.2*	*tot*
CLASSE									
A	0,52	0,08	0,64	0,38	0,86	0,26	2,30	0,65	0,25
B		0,00	0,40	0,35	1,15	0,20		0,75	0,37
C		0,00	0,61	0,37	1,00	0,19		1,37	0,36
D		0,00	0,59	0,80	0,95	0,38	1,19	1,37	0,46
Totale	**0,40**	**0,07**	**0,62**	**0,51**	**0,88**	**0,27**	**2,14**	**0,80**	**0,33**

Di seguito si analizzano i dati relativi alla percentuale dei progetti per ciascun criterio e soglia di punteggio assegnabile in base alla documentazione da cui è tratto il merito puntuale assegnato alle istanze ammesse a finanziamento.

Con riferimento al Criterio A dell'efficacia degli interventi (Tab. 6a), va detto che poche domande hanno riguardato interventi relativi all'energia termica (sub-criterio a.1), nel complesso pari a circa il 16% di tutte le richieste presentate sull'Azione. Gli interventi hanno invece interessato soprattutto, circa il 73% del totale, l'ambito elettrico con una pressoché totale concentrazione degli interventi a valere sul sub criterio a.2 nella fascia più alta di produzione di energia (% FER≥ 24%).

Per quanto riguarda il sub criterio a.3, oltre metà dei progetti si è collocato in una fascia di investimento complessivo compreso tra la soglia minima per la candidatura, € 20.000 e un importo inferiore o uguale a € 100.000, conseguendo il punteggio assegnabile pari a 3 su un massimo di 12. La fascia con il punteggio più alto, pari appunto a 12, è la seconda per numerosità dei progetti ammessi -il 15% del totale dei progetti-, aventi un valore di investimento totale compreso tra 180.000 e 220.000€. A seguire, l'11% dei progetti si è collocato nella fascia € 100.000< Inv ≤ € 150.000 cui era assegnabile un punteggio pari a 6. Pochi i progetti con una dimensione elevata dell'investimento totale.

Tab. 6a MISURA 4.2.1 Griglia di valutazione di merito dei progetti approvati

Efficacia dell'intervento rispetto agli output di Azione

Sub-criterio	Punti assegnabili	Descrizione	% N. Progetti per Punti assegnabili sul totale dei Progetti	% N. progetti per sub-criterio sul totale dei Progetti
a.1	3	1%≤% FER TER < 7%	3,6%	
	6	7%≤% FER TER < 15%		
	9	15%≤% FER TER < 20%		
	12	% FER TER ≥ 20%	12,7%	16,4%
a.2	2	1%≤% FER ELET < 4%		
	4	4%≤% FER ELET < 10%		
	6	10%≤% FER ELET < 24%	5,5%	
	8	% FER ELET ≥ 24%	67,3%	72,7%
a.3	3	€ 20.000,00 ≤ Inv ≤ € 100.000,00	52,7%	
	6	€ 100.000,00 < Inv ≤ € 150.000,00	10,9%	
	9	€ 150.000,00 < Inv ≤ € 180.000,00	7,3%	
	12	€ 180.000,00 < Inv ≤ € 220.000,00	14,5%	
	9	€ 220.000,00< Inv ≤ € 280.000,00	5,5%	
	6	€ 280.000,00 < Inv ≤ € 380.000,00	3,6%	
	3	Inv > € 380.000,00	5,5%	100,0%

Per quanto concerne il criterio di efficienza del progetto (TEP risparmiati per €1.000 di investimento), per ciascuna delle quattro Classi di intervento (Tab. 6b) si è considerata la distribuzione dei progetti per livelli di efficienza e punti assegnabili (colonna indicatore i in Tabella), decrescenti al ridursi della dimensione dell'indicatore B.1, e l'incidenza complessiva della Classe (indicatore ii).

La distribuzione percentuale dei progetti in base al criterio di efficienza dell'intervento proposto, oltre a confermare la già illustrata concentrazione degli interventi nella Classe A di maggiore efficienza, evidenzia anche la prevalenza (36%) di iniziative con un livello corrispondente alla soglia massima di punteggio assegnabile, riportando un valore dell'indicatore di TEP/€1.000 maggiore di 0,15. Per le Classi di intervento di minore efficienza rispetto a quella di tipo A, ed in particolare per le Classi

C e D, il merito dei progetti ammessi si colloca invece nella fascia di punteggio peggiore con un numero di punti assegnabili pari a 10.

Tab. 6b MISURA 4.2.1 GRIGLIA DI VALUTAZIONE DI MERITO DEI PROGETTI APPROVATI

Efficienza del progetto

Sub-criterio	Punti assegnabili	B.1) T=TEP risparmiati per unità di investimento (€1.000)	% N. Progetti per Punti assegnabili sul totale dei Progetti (indicatore i)	% N. progetti per sub-criterio sul totale dei Progetti (indicatore ii)
Classe A	50	TEP > 0,15	36,4%	
	40	0,14 < TEP ≤ 0,15	5,5%	
	30	0,13 < TEP ≤ 0,14	10,9%	
	20	0,12 < TEP ≤ 0,13	7,3%	
	10	0,1 < TEP ≤ 0,12	7,3%	67,3%
Classe B	50	0,097< TEP ≤ 0,1	3,6%	
	40	0,093< TEP ≤ 0,097	1,8%	
	30	0,089< TEP ≤ 0,093	0,0%	
	20	0,085< TEP ≤ 0,089	1,8%	
	10	0,081< TEP ≤ 0,085	0,0%	7,3%
Classe C	50	0,078< TEP ≤ 0,81	0,0%	
	40	0,074< TEP ≤ 0,078	0,0%	
	30	0,070< TEP ≤ 0,074	0,0%	
	20	0,066< TEP ≤ 0,070	1,8%	
	10	0,062< TEP ≤ 0,066	7,3%	9,1%
Classe D	50	0,059< TEP ≤ 0,62	3,6%	
	40	0,055< TEP ≤ 0,059	0,0%	
	30	0,051< TEP ≤ 0,055	0,0%	
	20	0,047< TEP ≤ 0,051	3,6%	
	10	0,043 ≤ TEP ≤ 0,047	9,1%	16,4%

Il grado di realizzabilità dei progetti (Tab. 6c) misurato dal Criterio C, ove riferito all'adozione di meccanismi di superamento di eventuali barriere all'ingresso (iter delle autorizzazioni, permessi e nulla osta, sub-criterio C.1) evidenzia come solo il 46% dei progetti ammessi presentava la massima realizzabilità -essendo nel possesso e piena efficacia del titolo abilitativo edilizio ed energetico per la realizzazione dell'intervento-, mentre il 40% delle proposte risultava non avere effettuato richiesta di detto titolo abilitativo edilizio ed energetico alla data di presentazione della domanda, pertanto non ricevendo alcun punteggio di merito.

Circa la sostenibilità del cronoprogramma di cui al sub-criterio C.2), oltre il 60% dei progetti ammessi ha previsto la copertura delle spese previste con consistente apporto di capitale proprio -ottenendo il massimo punteggio di 10-, circa un terzo dei progetti ha previsto il ricorso a fonti consolidate -conseguendo un punteggio di 7-, mentre solo un progetto ha previsto la copertura delle spese con il contributo di fonti di finanziamento a breve termine.

Tab. 6c MISURA 4.2.1 GRIGLIA DI VALUTAZIONE DI MERITO DEI PROGETTI APPROVATI

Realizzabilità del progetto

Sub-criterio	Punti assegnabili	Descrizione	% N. Progetti per Punti assegnabili sul totale dei Progetti	% N. progetti per sub-criterio sul totale dei Progetti
C.1) realizzabilità del progetto, in termini di adozione di meccanismi di superamento di eventuali barriere all'ingresso iter delle autorizzazioni, permessi e nulla osta	0	Mancata richiesta di titolo abilitativo edilizio ed energetico necessario per la realizzazione dell'intervento	40,0%	
	8	Richiesta di titolo abilitativo edilizio ed energetico per la realizzazione dell'intervento	14,5%	
	16	Possesso e piena efficacia del titolo abilitativo edilizio ed energetico per la realizzazione dell'intervento	45,5%	100,0%
C.2) sostenibilità del cronoprogramma (anche in termini di esborsi finanziari)	1	Copertura delle spese previste con il contributo di fonti a breve termine	5,5%	
	7	Copertura delle spese previste con fonti consolidate	32,7%	
	10	Copertura delle spese previste con consistente apporto di capitale proprio	61,8%	100,0%

Da ultimo, la valutazione di merito dell'impatto socioeconomico delle iniziative (Tab. 6d) fa registrare come la gran parte (oltre l'80%) delle iniziative non fosse rispondente al sub-criterio di genere, trattandosi di beneficiari non a prevalente conduzione femminile e non certificata SA 8000 o UNI ISO 26000:2010, non ottenendo alcun punteggio per il merito in discorso. Va precisato peraltro che, con riferimento al criterio sub D.1, i target di genere da conseguire al 2023 dall'Azione (fissati in prevalenza uomini 28 progetti; prevalenza donne 12 progetti) sono stati successivamente eliminati mediante riprogrammazione.

Tab. 6d MISURA 4.2.1 GRIGLIA DI VALUTAZIONE DI MERITO DEI PROGETTI APPROVATI

Impatto socioeconomico in termini di politiche orizzontali

Sub-criterio	Punti assegnabili	Descrizione	% N. Progetti per Punti assegnabili sul totale dei Progetti	% N. progetti per sub-criterio sul totale dei Progetti
D.1) Impatto in termini di integrazione del mainstreaming di genere e di non discriminazione	0	Impresa a non prevalente conduzione femminile e non certificata SA 8000 o UNI ISO 26000:2010	81,8%	
	2	Impresa certificata SA 8000 o UNI ISO 26000:2010		
	3	Impresa a prevalente conduzione femminile non certificata	18,2%	
	5	Impresa a prevalente conduzione femminile certificata SA 8000 o UNI ISO 26000:2010		100,0%
D.2) Impatto in termini di promozione della lotta al cambiamento climatico	0	Non significativo (x compreso tra 15 e 31)	30,9%	
	2	Basso (x compreso tra 32 e 47)	18,2%	
	3	Medio (x compreso tra 48 e 63)	30,9%	
	5	Alto (x > 64,00)	20,0%	100,0%

Un quadro leggermente migliore emerge relativamente al merito delle iniziative per l'impatto in termini di promozione della lotta al cambiamento climatico (sub-criterio D.2), da cui risulta che metà delle iniziative sono state valutate con impatto medio o alto, mentre il restante 50% delle proposte ha riportato una valutazione bassa o nulla.

Per completezza si riportano di seguito i prospetti relativi alla valutazione di merito in base a quanto previsto dalla griglia di valutazione, mettendo a confronto le risultanze dei due Avvisi (Tabb.7a-d).

Di seguito si sintetizzano le principali risultanze:

A) Efficacia dell'intervento:

- tra il primo e il secondo avviso non vi sono differenze sostanziali circa la distribuzione della numerosità dei progetti per i sub-criteri a.2-a.3. In particolare, la distribuzione per merito relativo alla produzione di energia elettrica (a.2) è pressoché identica relativamente alle proposte con massimo punteggio, pari a circa due terzi del totale; la distribuzione per merito assegnato in base alla dimensione economica dell'investimento (a.3) segnala un lieve incremento relativo dei progetti di valore fino a € 150.000;
- risulta aumentata sensibilmente dal I al II Avviso, l'incidenza dei progetti interessanti anche l'ambito dell'energia termica -dal 4% al 26%-, tutti appartenenti alla fascia con maggiore punteggio.

B) Efficienza del progetto

- a fronte del già rilevato incremento degli interventi di Classe A, tra il primo e il secondo Avviso si osserva un lieve peggioramento del merito assegnato alle fasce di punteggio più elevato.

C) Realizzabilità del progetto

- tra i due Avvisi, il grado di realizzabilità del progetto, in termini di adozione di meccanismi di superamento di eventuali barriere all'ingresso (C.1), realizza un pressoché identica distribuzione della numerosità dei progetti nelle diverse fasce di merito riconosciute al grado di cantierabilità delle iniziative;
- nel secondo Avviso la distribuzione dei progetti in base alla sostenibilità del cronoprogramma (anche in termini di esborsi finanziari), di cui al sotto criterio C.2, è migliorata grazie alla crescita degli investimenti realizzati con consistente apporto di capitale proprio.

D) Impatto socioeconomico in termini di politiche orizzontali

- con riferimento al principio orizzontale di genere, nel secondo Avviso è peggiorato il merito – già modesto e poi eliminato- dei progetti valutati, essendo cresciuta l'incidenza di proposte con zero punti ammissibili in quanto non a prevalente conduzione femminile e non certificata SA 8000 o UNI ISO 26000:2010;

- con riferimento all'impatto dei progetti ammessi a finanziamento in termini di promozione della lotta al cambiamento climatico, nel secondo Avviso si nota un lieve slittamento verso il basso dell'incidenza dei progetti con impatto elevato verso una misura media o bassa degli impatti; si è tuttavia ridotta, di poco, anche la percentuale di progetti a cui è stato assegnato un punteggio nullo all'impatto in discorso.

Tab. 7a.MISURA 4.2.1 GRIGLIA DI VALUTAZIONE DI MERITO DEI PROGETTI APPROVATI PER AVVISO

Efficacia dell'intervento. Adeguatezza della proposta in relazione alle soglie minime richieste per il conseguimento dei target dichiarati nel PO

Sub-criterio	Punti assegnabili	Descrizione	I AVVISO		II AVVISO	
			% N. Progetti	% Tot. X Criterio	% N. Progetti	% Tot. X Criterio
a.1	3	1%≤% FER TER < 7%			6,5%	
	6	7%≤% FER TER < 15%				
	9	15%≤% FER TER < 20%				
	12	% FER TER ≥ 20%	4,2%		19,4%	
				4,2%		25,8%
a.2	2	1%≤% FER ELET < 4%				
	4	4%≤% FER ELET < 10%				
	6	10%≤% FER ELET < 24%	4,2%		6,5%	
	8	% FER ELET ≥ 24%	66,7%		67,7%	
				70,8%		74,2%
a.3	3	€ 20.000,00 ≤ Inv ≤ € 100.000,00	50,0%		54,8%	
	6	€ 100.000,00 < Inv ≤ € 150.000,00	8,3%		12,9%	
	9	€ 150.000,00 < Inv ≤ € 180.000,00	8,3%		6,5%	
	12	€ 180.000,00 < Inv ≤ € 220.000,00	16,7%		12,9%	
	9	€ 220.000,00< Inv ≤ € 280.000,00	4,2%		6,5%	
	6	€ 280.000,00 < Inv ≤ € 380.000,00	8,3%		0,0%	
	3	Inv > € 380.000,00	4,2%		6,5%	
				100,0%		100,0%

Tab. 7b.MISURA 4.2.1 GRIGLIA DI VALUTAZIONE DI MERITO DEI PROGETTI APPROVATI PER AVVISO

Efficienza del progetto

Classe intervento	Punti assegnabili	B.1) T=TEP risparmiati per unità di investimento (€1.000)	I AVVISO		II AVVISO	
			% N. Progetti	% Tot. X Criterio	% N. Progetti	% Tot. X Criterio
A	50	TEP > 0,15	41,7%		32,3%	
	40	0,14 < TEP ≤ 0,15	4,2%		6,5%	
	30	0,13 < TEP ≤ 0,14	8,3%		12,9%	
	20	0,12 < TEP ≤ 0,13	8,3%		6,5%	
	10	0,1 < TEP ≤ 0,12	0,0%		12,9%	
				62,5%		71,0%
B	50	0,097< TEP ≤ 0,1	0,0%		6,5%	
	40	0,093< TEP ≤ 0,097	0,0%			
	30	0,089< TEP ≤ 0,093	4,2%			
	20	0,085< TEP ≤ 0,089	0,0%			
	10	0,081< TEP ≤ 0,085	4,2%			
				8,3%		6,5%
C	50	0,078< TEP ≤ 0,81	0,0%			
	40	0,074< TEP ≤ 0,078	0,0%			
	30	0,070< TEP ≤ 0,074	0,0%			
	20	0,066< TEP ≤ 0,070	4,2%			
	10	0,062< TEP ≤ 0,066	4,2%		9,7%	
				8,3%		9,7%

D	50	0,059< TEP ≤ 0,62	0,0%		3,2%	
	40	0,055< TEP ≤ 0,059	4,2%			
	30	0,051< TEP ≤ 0,055	0,0%			
	20	0,047< TEP ≤ 0,051	8,3%			
	10	0,043 ≤ TEP ≤ 0,047	8,3%		9,7%	
				20,8%		12,9%

Tab. 7c. MISURA 4.2.1 GRIGLIA DI VALUTAZIONE DI MERITO DEI PROGETTI APPROVATI PER AVVISO

Realizzabilità del progetto

Sub-criterio	Punti assegnabili	Descrizione	I AVVISO		II AVVISO	
			% N. Progetti	% Tot. X Criterio	% N. Progetti	% Tot. X Criterio
C.1) realizzabilità del progetto/operazione, in termini di adozione di meccanismi di superamento di eventuali barriere all'ingresso	0	mancata richiesta di titolo abilitativo edilizio ed energetico necessario per la realizzazione dell'intervento	37,5%		38,7%	
	8	richiesta di titolo abilitativo edilizio ed energetico per la realizzazione dell'intervento	16,7%		16,1%	
	16	possesso e piena efficacia del titolo abilitativo edilizio ed energetico per la realizzazione dell'intervento (immediata cantierabilità)	45,8%		45,2%	
				100,0%		100,0%
C.2) sostenibilità del cronoprogramma (anche in termini di esborsi finanziari)	1	La copertura delle spese previste avviene con il contributo di fonti a breve termine	4,2%		9,7%	
	7	La copertura delle spese previste avviene con fonti consolidate	45,8%		19,4%	
	10	La copertura delle spese previste avviene con consistente apporto di capitale proprio	50,0%		71,0%	
				100,0%		100,0%

Tab. 7d.MISURA 4.2.1 GRIGLIA DI VALUTAZIONE DI MERITO DEI PROGETTI APPROVATI PER AVVISO

Impatto socioeconomico in termini di politiche orizzontali

Sub-criterio	Punti assegnabili	Descrizione	I AVVISO		II AVVISO	
			% N. Progetti	% Tot. X Criterio	% N. Progetti	% Tot. X Criterio
D.1) Impatto in termini di integrazione del mainstreaming di genere e di non discriminazione	0	Impresa a non prevalente conduzione femminile e non certificata SA 8000 o UNI ISO 26000:2010	75,0%		87,1%	
	2	Impresa certificata SA 8000 o UNI ISO 26000:2010				
	3	Impresa a prevalente conduzione femminile non certificata	25,0%		12,9%	
	5	Impresa a prevalente conduzione femminile certificata SA 8000 o UNI ISO 26000:2010				
				100,0%		100,0%
D.2) Impatto in termini di promozione della lotta al cambiamento climatico.	0	Non significativo (x compreso tra 15 e 31)	33,3%		29,0%	
	2	Basso (x compreso tra 32 e 47)	16,7%		19,4%	
	3	Medio (x compreso tra 48 e 63)	25,0%		35,5%	
	5	Alto (x > 64,00)	25,0%		16,1%	
				100,0%		100,0%

Dalla programmazione 2007 alla futura programmazione

Nello specifico dei criteri di selezione/valutazione dei progetti, per quanto concerne l'Azione 4.2.1, si deve rilevare un cambiamento tra quanto previsto nella programmazione 2014 e in quella precedente. I Criteri per la valutazione qualitativa delle domande di candidatura dei progetti (D.G.R. n. 759 del 13 luglio 2009) a valere sul vecchio POR erano 4, con diversi sotto-criteri e con pesi diversi dal POR 2014, come di seguito riportato:

Criterio A1 "Validità e fattibilità tecnico-economica del progetto; ottimizzazione della gestione dei flussi energetici" → da 0 a 10 punti (ponderazione 35%)

Criterio A2 "Riduzione dei consumi energetici" → da 6 a 10 punti (ponderazione 40%)

Criterio A3 "Domande presentate da imprese femminili" → da 0 a 10 punti (ponderazione 5%)

Criterio A4 "Dimensione finanziaria del progetto presentato in relazione alla dimensione aziendale" → da 0 a 10 punti (ponderazione 20%)

Nel POR 2014-2020, come analizzato in altra parte del Rapporto, sono stati definiti i seguenti criteri:

A) Efficacia dell'intervento rispetto agli output di Azione ed agli indicatori di risultato: punteggio complessivo pari a 32 (27% del punteggio totale possibile pari a 118) intesa come adeguatezza della proposta in relazione alle soglie minime richieste per il conseguimento dei target dichiarati nel PO.

B) Efficienza del progetto: punteggio complessivo pari a 50 (42% del punteggio totale possibile)

C) Realizzabilità del progetto: punteggio complessivo pari a 26 (22% del punteggio totale possibile)

D) Impatto socioeconomico in termini di politiche orizzontali: punteggio complessivo pari a 10 (8% circa del punteggio totale possibile)

Sebbene in termini relativi il peso dei criteri non sia cambiato in maniera significativa, si possono avanzare le seguenti osservazioni:

- ✓ per quanto concerne il Criterio A1 2007- Criterio C 2014 si è registrata tra le due Programmazioni il cambiamento dei sottoindicatori che nel POR 2014 sono essenzialmente relativi alla cantierabilità e alla sostenibilità del cronoprogramma, quindi tecnico-finanziari, mentre nel precedente POR il Criterio in discorso prendeva in considerazione indicatori di validità del progetto, tra cui la riduzione dei consumi energetici (presenti ma trasferiti nei sub-criteri a.1 e a.2 nel POR 2014) e l'introduzione di tecnologie di monitoraggio. A fronte del peso relativo del subcriterio A.1.i "Progetti avviati o cantierabili senza bisogno di ulteriori autorizzazioni → 5 punti su 10 nel 2007, quindi al massimo pari alla metà del Criterio A1 che pesa il 35% su totale, con un peso del 22% nel 2014 si ritiene che possa essere stata pesata maggiormente la validità tecnico-finanziaria, certamente importante per l'esposizione dell'ente, meno rilevante in termini di efficacia dell'intervento
- ✓ per quanto concerne il Criterio A2 2007- Criterio B 2014 in termini di TEP/1000€, ferma restando nel POR 2014 una più puntuale articolazione dei punteggi per valore dell'indicatore, la

definizione delle Classi di merito, da A a D, è certamente migliorativa dell'impatto delle iniziative rispetto alla riduzione dei consumi energetici. Si segnala, tuttavia, che i TEP utilizzati in fase di costituzione delle Classi di merito e dei punteggi sono frutto di dichiarazioni ex ante, verificabili esclusivamente ex-post

- ✓ con riferimento alla dimensione finanziaria dei progetti (Criterio A4 del POR 2007; indicatore a.3, Criterio A di Efficacia nel POR 2014), l'aver introdotto nel 2014 un meccanismo prima crescente, quindi al crescere della dimensione dell'investimento (nel POR 2007-2013 solo crescente), , si ritiene abbia consentito di limitare l'esposizione al rischio di mancata realizzazione dell'intervento e d'altro canto abbia potuto favorire investimenti di dimensioni medie che possono essere più coerenti con il target delle PMI del POR 2014. Il contributo concedibile negli avvisi del 2014 è andato da un minimo di circa 7.700 ad un massimo di 200.000 euro a fronte di un costo totale variabile tra 21mila e 590mila euro circa, considerando che la soglia minima di investimento era posta a 20mila euro (10mila minimo, 600mila massimo fatto salvo il caso di de minimis con un massimo a 200.000 nel 2007)
- ✓ Il Criterio A3 nel POR 2007 e il sottocriterio D.1 nel POR 2014 non si possono ritenere soddisfatti, essendo stati attivati in entrambe le programmazioni in misura marginale. Ciò ovviamente non è un limite specifico dell'Azione ma riflette un contesto generale regionale che ovviamente si riflette sulle domanda di sostegno. L'importanza dei temi di non discriminazione e di genere emerge di tutta evidenza e non solo sotto il profilo sociale, ma anche economico e di sviluppo durevole per arrestare le dinamiche negative di sviluppo e demografiche di molta parte del territorio regionale. Una scelta più chiara in tal senso, accrescendone il peso tra i criteri di valutazione –anche se talvolta potrebbe essere una forzatura rispetto alla tipologia degli specifici interventi previsti nelle varie azioni-, si ritiene realizzabile mediante specifiche Azioni verticali o riserve di fondi. Auspicando che ciò stimoli la domanda di iniziative femminili e non lasci inattuate Azioni e fondi.
- ✓ Da ultimo, nel 2007 era prevista una diversa graduatoria e una specifica dotazione di fondi (2,5 milioni di euro su un totale di 9) da bando per PMI organizzate in filiera.

2.3 IL PRINCIPIO ORIZZONTALE NELL'ASSE 5 "AMBIENTE, CULTURA E TURISMO": L'AZIONE 5.1.1

L'Asse 5 che contribuisce all'OT 6 "Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse con una dotazione finanziaria programmata di 6.883.565€ pari all'8,96% delle risorse del POR (13% FESR) rappresenta insieme all'Asse 4 un ambito verticale di specifica rilevanza per l'implementazione del Principio orizzontale "Sviluppo sostenibile".

In considerazione del diffuso patrimonio naturale e culturale, particolarmente adatto a focalizzare lo sviluppo su asset verdi di produzione della ricchezza, la priorità dell'Asse, anche in raccordo con quanto previsto in termini di sostegno alle imprese del comparto turistico, viene configurata dal POR 2014 come una chiave per la diversificazione ed il potenziamento dell'economia d'area. L'Asse inquadra parte del sostegno alle aree urbane (allocate 5,59 milioni di euro su un totale di 18,96 per le AU) e parte a quello alle aree interne (3,97 milioni di euro su un totale di 13,54 per le AI).

Tre gli Obiettivi Specifici corrispondenti ad altrettante Azioni:

5.1 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale

5.2 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione

5.3 Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche

5.1 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale

Che l'OS 5.1 contribuisca al Principio orizzontale è evidente dalla declaratoria del suo obiettivo ricondotta allo scopo di valorizzare il potenziale inespresso del patrimonio nelle aree di attrazione, dinamizzarne i contesti al fine di favorire il presidio e la gestione attiva del territorio secondo un approccio di sviluppo sostenibile, migliorando le condizioni di contesto nelle aree di attrazione naturale, agendo in sinergia con gli effetti di conservazione della biodiversità generati dall'appartenenza alla Rete Natura 2000, contribuendo alla stabilizzazione del territorio e alla rigenerazione economica delle zone, e infine, assicurando un maggior presidio ed una gestione attiva dello stesso.

L'Azione è stata diretta a sostenere i soggetti gestori delle aree naturali e protette ed i soggetti pubblici interessati (Comuni, Associazioni, Consorzi etc.) negli interventi di tutela e conservazione degli habitat. In base all'Avviso, in via accessoria ed in collegamento con tali interventi di conservazione, potevano essere sostenute operazioni di mappatura delle emergenze, realizzazione di sistemi di controllo e monitoraggio nonché azioni di miglioramento delle infrastrutture e dei servizi per la fruizione di un turismo di tipo naturalistico volte a valorizzare la fruizione dei beni naturalistici che insistono sul territorio regionale e, in particolare, nelle aree interne.

Concorrendo alla realizzazione della Strategia territoriale delle aree interne e delle aree urbane, l'Azione è stata attuata attraverso lo strumento dell'ITI e mediante procedure negoziali di selezione delle operazioni, secondo il modello attuativo place–based. In particolare, per quanto concerne i meccanismi territoriali di attuazione, la dotazione dell'Asse da POR è stata ripartita come di seguito:

- Investimento territoriale integrato - urbano 2.794.953€
- Investimento territoriale integrato - altro 1.983.564€
- Altri approcci integrati allo sviluppo rurale sostenibile 2.105.048€

Per quanto concerne i criteri di selezione delle operazioni si sottolinea, tra l'altro, il rispetto di criteri di forte tutela ambientale (quali: rispetto delle norme ambientali e dell'integrità degli ecosistemi, protezione del patrimonio culturale e del paesaggio, priorità per i progetti che creeranno sinergia fra tutela della natura e del patrimonio culturale e sviluppo turistico), oltre che la coerenza con i piani di gestione delle aree protette per gli investimenti proposti in dette aree. Per quanto concerne i progetti infrastrutturali si prevedeva che essi fossero orientati a ricostruire l'esistente, mentre nel caso di nuove strutture, che fossero realizzate fuori dalle aree di pregio ambientale, da quelle protette, e da tutti i luoghi ove preservare l'integrità dell'ecosistema.

I principi guida per la selezione delle operazioni sono stati come di seguito fissati: a) Coerenza, efficacia, efficienza attuativa e cantierabilità dell'operazione; b) Integrazione del progetto nelle politiche di sviluppo regionali; c) Integrazione territoriale e associazionismo dei Comuni.

Nel paragrafo 2.4 si approfondisce l'analisi dell'attuazione dell'Azione.

5.2 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione

L'OS 5.2 ha una connessione meno diretta con l'implementazione del Principio orizzontale Sviluppo sostenibile, sebbene integri e completi i risultati ascritti al precedente Obiettivo 5.1. L'Obiettivo 5.2 infatti si proponeva di pervenire ad un miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale materiale e immateriale per favorire una maggiore fruizione dello stesso e nuovi percorsi di sviluppo turistico. L'Azione 5.2.1, in complementarità con le finalità dell'Azione 5.1.1 in ambito naturale, ha finanziato progettualità di soggetti pubblici o assimilabili interessati a realizzare interventi integrati di conservazione, protezione, promozione e sviluppo del patrimonio culturale, materiale e immateriale, al fine di contribuire ad alimentare il circolo virtuoso ricchezza-tutela delle risorse, nel rispetto delle finalità ascritte al relativo obiettivo specifico.

5.3 Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche (6.8 AdP)

L'OS 5.3, come già l'Obiettivo 5.2, presenta in parte connessioni con l'implementazione del Principio orizzontale. Infatti, la sua finalità, sostenendo i risultati delle altre due Azioni dell'Asse, è stata quella di ampliarne le capacità di impatto in termini di promozione e vendibilità delle valorizzazioni ambientali e culturali da essi realizzate al fine della promozione e consolidamento di un sistema turistico regionale in grado di "comunicare l'identità del territorio", valorizzando e promuovendo gli asset naturali e culturali presenti, puntando sulla promozione e sul riposizionamento del territorio attraverso la componente pubblica dell'offerta. L'Azione 5.3.1, che contemplava come beneficiari la Regione, Soggetti pubblici, consorzi ed associazioni, Enti di promozione turistica operanti sul territorio regionale, è stata diretta a completare ed amplificare gli impatti delle azioni sostenute a valere sull'Asse 5, attraverso interventi di promozione integrata dell'offerta culturale/turistica in connessione alla valorizzazione di progetti infrastrutturali finanziati nell'ambito dell'Asse.

Nel complesso delle Azioni suddette, l'Asse 5, a seguito dell'ultima riprogrammazione, ha subito una consistente riduzione della dotazione finanziaria. Le risorse residue, attualmente pari a 2,667 Ml€ sono state destinate alla realizzazione di interventi di valorizzazione naturalistica e culturale di seguito riportati.

Per quanto riguarda i due interventi di valorizzazione culturale (Azione 5.1.1a - Progetto di riqualificazione degli accessi agli arenili – Soggetto attuatore Comune di Termoli; intervento chiuso) e naturalistica (Azione 5.2.1a - Progettazione e realizzazione dei lavori di recupero del parco dell'acqua solfurea – Soggetto attuatore Comune di Isernia; intervento prossimo alla chiusura) si rileva un ottimo livello di realizzazione finanziaria corrispondente complessivamente ad un valore programmato pari a 930mila € circa.

L'intervento 5.1.1c a gestione diretta, con il supporto tecnico dell'ARSARP, ha previsto a lavori a superficie interessanti i fiumi Biferno, Trigno e il Torrente Verrino. Alla data attuale, detti lavori presentano un buon livello di realizzazione finanziaria e risultano in fase di esecuzione, più avanzata per gli interventi lungo il fiume Biferno (1,3 milioni di euro), cui si è dato seguito con il Disciplinare di concessione, in corso di completamento alla data del presente mandato valutativo la progettazione esecutiva dei lavori riguardanti il fiume Trigno e il torrente Verrino. Nel merito delle azioni poste/da porre in essere l'intervento si ritiene cruciale, al fine di riqualificare e preservare i percorsi dei bacini in discorso, non solo per la rilevanza degli stessi, ma anche in relazione agli effetti che si producono

“a cascata” sia nelle aree superficiali contermini ai corsi d’acqua interni, ma anche per i benefici a valle nelle foci e nella confluenza con le acque marine.

	(dati aggiornati al 30/06/2021)	Totale programmato	Totale progetti approvati	Totale impegnato	Totale Uscite da Bilancio Regionale	Spesa Totale al 30/06/2021
	Progetto di riqualificazione degli accessi agli arenili finalizzata al miglioramento della fruibilità delle spiagge e della sicurezza della balneazione					
5.1.1	Intervento per la tutela e la conservazione degli habitat demaniali regionali ripariali e, in collegamento, per la valorizzazione e il miglioramento della fruizione dei beni naturalistici	161.577,7	161.577,7	164.558	164.558,5	161.577,7
5.1.1c	**Risorse non gestite mediante Investimenti Territoriali Integrati**	1.737.344	1.737.344	1.737.344	694.937,6	694.937,6
5.2.1	**Progettazione definitiva, esecutiva e realizzazione dei lavori di recupero del parco dell'acqua solfurea**	768.343,3	768.343,3	768.345,4	622.118	622.118

2.4 IL PRINCIPIO ORIZZONTALE NELLE STRATEGIE TERRITORIALI

Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile

Il POR 2014 dedica ad Aree Urbane (AU) e Aree Interne (AI) un portafoglio di policy sostenuto da vari Assi, tra cui l’Asse 4 e 5 che sono più strettamente attinenti con l’implementazione del Principio orizzontale dello Sviluppo sostenibile, oltre agli Assi 2 “Agenda Digitale”, 3 “Competitività del sistema produttivo”, 6 “Occupazione” e 7 “Inclusione sociale e lotta alla povertà”. Gli interventi per le AU sono finanziati a valere sulle risorse del FSC per le Azioni 4.1.1, 4.3.1 e 4.5.1, mentre sono concesse dal POC per le Azioni 4.4.1-3. Con riferimento alle strategie territoriali ricadenti nell’Azione 5.1 per quanto concerne le Aree Urbane le risorse sono state inquadrate nell’ambito del FSC. Per gli interventi oggetto di finanziamento sulle Azioni 4.2.1-4.5.1 è stato richiesta l’adozione dei Piani di Azione per l’Energia Sostenibile (PAES). Per gli interventi infrastrutturali urbani, è stata richiesta come condizionalità la dotazione di un Piano per la mobilità urbana intermodale, dotato di misure complementari (quali zone a traffico limitato, corsie riservate al trasporto pubblico), oltre che del Piano regionale per la qualità dell’aria.

Nell’ambito dell’intervento destinato alle AI, il POR 2014 contribuisce anche alle aree pilota selezionate all’interno della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI), agendo su ambiti territoriali caratterizzati da crescente marginalizzazione.

Alle Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile il Programma tra fondi FSE e FESR aveva assegnato risorse complessive pari a 9.478.814,56 €, corrispondenti al 12,34% della dotazione totale del POR. In fase successiva si è realizzato il trasferimento di parte della azioni delle strategie su fondi POC e FSC. Il Programma ha definito gli ambiti integrati di sviluppo urbano sostenibile che, con riferimento agli OT 4 e 6, comprendono i seguenti tematismi: la realizzazione delle smart grids (Azione 4.3.1), le politiche energetiche per sostenere la produzione di energia rinnovabile per autoconsumo associata all’efficientamento energetico e alla cogenerazione (4.4.1), la realizzazione

delle infrastrutture e dei nodi della mobilità collettiva (4.6.1, 4.6.3, 4.6.4); le politiche di conservazione e valorizzazione delle risorse in favore delle aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (5.1.1).

Sono stati attivati tre ITI, uno per ciascuna area urbana (Campobasso, Isernia e Termoli).

La Strategia dell'AU di Campobasso ha definito 4 assi strategici denominati "Innovazione e Smart City", "Cultura e Turismo", "Ambiente ed Urbanistica", "Welfare ed Educazione". Le scelte strategiche dell'AU collegate al tema oggetto del Mandato per quanto concerne l'Asse 4, intervengono prioritariamente sulle Azioni 4.3.1, 4.4.1, 4.6.1. per la promozione delle energie rinnovabili, dell'efficienza delle risorse e della conservazione e valorizzazione delle risorse culturali e naturali (con particolare riferimento ai siti Natura 2000), e infine alla promozione della mobilità urbana a bassa emissione di carbonio.

Asse 4 - AU CAMPOBASSO (dati aggiornati al 30/06/2021)

Azione		Totale programmato	Totale progetti approvati	Impegnato	Uscite da Bilancio regionale
4.1.1	Installazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile da destinare all'autoconsumo associati a interventi di efficientamento energetico dando priorità all'utilizzo di tecnologie ad alta efficienza	390.716,44	390.716,44	390.716,44	156.286,58
4.3.1	Realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (smart grids) e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari, introduzione di apparati provvisti di sistemi di comunicazione digitale, misurazione intelligente e controllo e monitoraggio come infrastruttura delle "città", delle aree periurbane	1.774.752,92	1.774.752,92	1.774.752,92	709.901,17
4.4.1	Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e relativi sistemi di trasporto	1.100.000,00			
4.4.2	Sistemi di trasporto intelligenti	266.666,67			
4.4.3	Sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di charginghub	166.666,67			
4.5.1	Promozione dell'efficientamento energetico tramite teleriscaldamento e teleraffrescamento e l'installazione di impianti di cogenerazione e trigenerazione	258.804,00	258.804,00	258.804,00	103.521,60

Isernia ha espresso fabbisogni su tutte le azioni dedicate dalla Regione allo sviluppo urbano sostenibile, anche se con un orientamento spiccato sulla valorizzazione turistica del patrimonio culturale, e sulla sfera sociale. In tema strettamente attinente con il Mandato e con una cospicua dotazione risorse rientrano progetti in campo energetico a valere sulle Azioni 4.1.1, 4.3.1 e 4.5.1. Vi è anche una progettualità sull'Azione 5.1.1 per l'attivazione di processi di valorizzazione, tramite riqualificazione, e di salvaguardia (con la progettazione integrata e l'instaurazione di sistemi di controllo e monitoraggio) del patrimonio ambientale naturalistico, anche in prospettiva di promozione turistica.

Asse 4 - AU ISERNIA (dati aggiornati al 30/06/2021)

Azione		Totale programmato	Totale progetti approvati	Impegnato	Uscite da Bilancio regionale
4.1.1	Installazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile	329.342,36			
4.3.1	INTERVENTO: Realizzazione del primo lotto smart grid intercomunale PROGETTO: Realizzazione di una rete di efficientamento gestione energia elettrica (building automation) e connessione impianti di produzione da fonti rinnovabili (generazione centralizzata/distribuita) – 1° lotto funzionale nell'organismo edilizio "Auditorium Unità d'Italia".	711.239,54			
4.5.1	INTERVENTO: Introduzione di buoni esempi di efficientamento energetico degli edifici pubblici, con la realizzazione di impianti di piccola cogenerazione, onde conseguire alti rendimenti termici/elettrici dai combustibili fossili PROGETTO: Realizzazione di un impianto di cogenerazione a motore endotermico a gas metano nell'organismo edilizio "Auditorium Unità d'Italia" – 1° lotto funzionale.	140.530,00			

In tema con il Mandato, Termoli non ha preso in carico interventi in campo energetico ma ha espresso fabbisogni concentrati sulle Azioni 4.4.1-4.4.3 in tema di infrastrutture di trasporto, mobilità collettiva e a basso impatto, oltre che in tema di valorizzazione del patrimonio naturale (5.1.1).

Asse 4 - AU TERMOLI (dati aggiornati al 30/06/2021)

Azione		Totale programmato	Totale progetti approvati	Impegnato	Uscite da Bilancio regionale
4.4.1	Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e relativi sistemi di trasporto	980.991,00			
4.4.2	Sistemi di trasporto intelligenti	533.333,33			
4.4.3	Sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di charginghub	333.333,33			

Di seguito si presentano i dati forniti dall'Ente relativi alle misure attivate sull'Asse 4 e 5 (5.1.1) all'avvio del presente Mandato con aggiornamento 30/06/2021. Come evidenziato dalle tabelle, per tutte le Azioni dell'Asse 4 ricadenti nell'Area Urbana di Campobasso, a fronte della totalità delle risorse impegnate sulle somme programmate e con uscite dal bilancio regionale equivalenti al 40%, alla data di aggiornamento dei dati forniti, risulta una previsione di spesa (lorda) pari a 565.641,52 su un totale di circa 970mila euro per le Azioni 4.1.1, 4.3.1 e 4.5.1.
Per quanto riguarda le Azioni comprese nell'Asse 4 relative all'Area Urbana di Isernia, alla data di avvio del presente Mandato, il quadro dei dati rivela l'assenza di procedure e di risorse attivate sul totale programmato. Analoga situazione emerge relativamente all'AU di Termoli.

Le tabelle mettono in evidenza quanto già rilevato in merito all'importanza delle strategie territoriali urbane per favorire l'efficientamento energetico –pubblico- in regione, almeno nelle due aree urbane provinciali e nelle previsioni strategiche. Molto minori le risorse destinate al patrimonio naturale, peraltro riferite a singoli interventi, anche se si deve rilevare l'avanzamento dell'AU di Termoli.

La forte concentrazione in ambito energetico delle strategie territoriali, oltre che risultato di scelte dal basso, risentono della scelta a monte di tutto il Programma, in ciò potendo rispondere ad un principio di coerenza programmatorio e di rafforzamento delle azioni settoriali.

Asse 5 - Aree Urbane (dati aggiornati al 30/06/2021)

Azione	Denominazione intervento	Totale programmato	Totale progetti approvati	Impegnato	Uscite da Bilancio regionale
5.1.1	**AU CAMPOBASSO: Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo**	**700.592,00**			
5.1.1	**AU ISERNIA: Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica tali da consolidare e promuovere il processo di sviluppo**	**327.592,00**			
	INTERVENTO: Creazione di percorsi ecoturistici e sportivi, con specifici spazi di sosta/servizio, in contesti ambientali dotati di particolari qualità attrattive, attraverso interventi finalizzati al loro recupero/conservazione integrata/ qualificazione, anche con l'introduzione di dispositivi smart PROGETTO: Valorizzazione, tramite conservazione dell'habitat e miglioramento delle infrastrutture e dei servizi per la fruizione, del sito naturalistico "Parco delle Testuggini" - Colle S. Maria di Isernia.				
5.1.1	**AU TERMOLI: Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo**	**1.000.000,00**	**1.000.000,00**	**66.334,88**	**400.000,00**
	AU Termoli Intervento di recupero area Rio- Vivo	384.374,00	384.374,00	35.951,34	153.749,60
	AU Termoli Intervento di recupero lungomare Campomarino	615.626,00	615.626,00	30.383,54	246.250,40

Non si ritiene di commentare il quadro finanziario, chiaramente evidenziato dai dati esposti che presumibilmente potranno essere già migliorati durante il periodo di riferimento del Mandato essendo i dati forniti aggiornati al 30/06/2021.

Il livello molto basso della spesa va certamente ricondotto alla recente approvazione degli APQ –per molte aree nel 2020-, ma potrebbe anche aver risentito della situazione determinata dalla pandemia. I tempi per l'attivazione delle procedure locali e soprattutto i tempi per la realizzazione degli interventi sono un dato che incide molto sull'efficacia del PO nel realizzare il Principio di sostenibilità. Tanto più a ridosso della nuova programmazione in cui, presumibilmente, le Aree già avviate dovranno definire nuove Strategie, proseguendo e innovando le Azioni da realizzare. I ritardi determinati dal rispetto delle condizioni abilitanti ex ante potrebbero tuttavia esercitare una minore pressione nella prospettiva futura.

Infine, se si dovesse considerare la regola n+2 nel prossimo POR come previsto, invece che n+3 come nell'attuale fase di programmazione, la "congestione" programmatoria e attuativa ridurrà l'efficacia delle strategie e azioni già programmate e da programmare.

Investimenti Territoriali Integrati per le Aree Interne (AI)

Le quattro AI SNAI sono state interessate da altrettanti ITI (uno per ogni area: Mainarde, Alto-Medio Sannio, Matese e Fortore), ciascuno con una propria governance riferita ad un modello comune, mentre alle rimanenti AI sono stati applicati strumenti di procedure negoziali, anche sulla base delle

esperienze maturate nei precedenti periodi di programmazione con gli strumenti territoriali allora vigenti.

Per quanto concerne gli OT 4 e 6, il Programma ha riservato al sostegno delle AI SNAI i seguenti tematismi: le politiche energetiche sosterranno la produzione di energia rinnovabile per autoconsumo associata all'efficientamento energetico e alla cogenerazione; le politiche di conservazione e valorizzazione delle risorse saranno attuate in favore delle aree di attrazione naturale di rilevanza strategica del patrimonio culturale, materiale e immateriale, della fruizione integrata delle risorse.

I due Assi 4 e 5 collegati agli ambiti ambientali di sostenibilità del Principio orizzontale, nel loro complesso, risultano essere stati oggetto di forte attenzione anche con lo strumento degli Investimenti territoriali integrati per le Aree interne.

L'esame delle singole strategie territoriali evidenzia il "contenuto" di sostenibilità presente al loro interno.

La strategia dell'Alto Medio Sannio appare particolarmente attenta ai temi della sostenibilità nella sua declinazione ambientale fornendo una quadro in cui le diverse progettualità, oltre che numerose, paiono coerentemente collegate in un approccio trasversale, interessando tanto la sfera energetica e la valorizzazione delle aree protette, anche in prospettiva di fruizione turistica, quanto ambiti di agricoltura a basso impatto, la mobilità sostenibile e vari ambiti di educazione ambientale (questi ultimi ambiti con risorse sul PSR e sulla Legge di stabilità 2018). Sulle risorse POR/POC l'Azione 4.1.1. negli interventi energetici assorbe complessivamente 1.292.990€, l'azione 5.1.1 sulla valorizzazione del patrimonio naturale 1.205.093,45€, quindi una dotazione di risorse importante.

L'area Interna Fortore ha posto attenzione al tema della salute e della cura della persona. In tema energetico sono state considerate alcune azioni di efficientamento (per circa 800mila euro) e la realizzazione di un eco-museo (per oltre 970mila euro) su un totale di circa 5,5 milioni di euro (tra fonti Stato, PO, PSR), di cui circa 3,36 milioni di fonte POR FESR/FSE.

La strategia dell'AI Mainarde è orientata soprattutto in chiave turistica e destina le risorse POR/POC a interventi ambientali in tema di green energy e alcuni interventi sulla valorizzazione turistica del patrimonio naturale.

Infine, a valere sui fondi POR FESR/FSE l'Area Interna Matese su un totale di risorse di circa 2,7 milioni di euro, si concentra sull'archeologia (943mila euro) e sull'efficientamento energetico (650mila).

La sintesi sopra esposte evidenzia che, sebbene con una dotazione di risorse non comparabile, le Aree abbiano seguito un approccio differente allo sviluppo sostenibile dei rispettivi territori con una visione ampia nell'Alto Medio Sannio, per singole progettualità nelle restanti Aree.

Le Azioni dell'Asse 4 rientranti nel quadro della Strategia per le Aree Interne presentano un quadro abbastanza buono con riferimento allo stato degli impegni solo per l'Area Interna Fortore e quella Matese, mentre sono alquanto modesti per le altre Aree. Altresì, le uscite del Bilancio regionale fanno registrare un volume di risorse importante solo per l'AI Matese. In tutti gli ambiti territoriali, anche il Matese, le previsioni di spesa al 31/12/2021 risultano nulle.

Il livello di attuazione delle strategie interne seppure differenziato, non è molto elevato anche se c'è stata un'accelerazione nei mesi recenti. Questo sconta certamente i tempi di approvazione delle Strategie (per l'AI Alto Medio Sannio febbraio 2020; per l'AI Mainarde ottobre 2020) e degli APQ

(dicembre 2020, tranne l'AI Matese il cui APQ è stato approvato ad ottobre 2018). Ad eccezione della Strategia dell'AI Mainarde per la quale non risulta essere stato attivato alcun decreto di concessione (in base all'informazione disponibile online), per le altre Strategie sono stati approvati molti decreti di concessione dei contributi tra la seconda metà del 2020 e la fine del 2021.

Sebbene si tratti certamente di strumenti complessi tanto nella loro definizione strategica quanto in quella attuativa, in tema di valutazione dell'implementazione del Principio orizzontale -e di tutti gli interventi settoriali- nelle strategie territoriali delle aree interne si può soltanto rilevare la necessità di porre in essere tutte le misure per rendere molto più rapido ed efficace l'iter di tutto il processo, come già osservato a proposito delle aree urbane.

Peraltro, anche per le strategie interne ciò sarebbe certamente necessario anche alla luce della prosecuzione delle attività nel quadro della nuova programmazione strategica territoriale 2021-2027, confermata nelle sue linee principali e nei territori in discorso, tanto quelli urbani quanto quelli interni.

Asse 4 e 5 (5.1.1) nelle Aree Interne (dati aggiornati al 30/06/2021)

	Azione	Denominazione intervento	Totale programmato	Totale progetti approvati	Impegnato	Uscite da Bilancio regionale
FSC	4.1.1	AI Mainarde	526.084,00	526.084,00		
FSC	4.1.1	AI Matese	658.690,00	219.379,58	193.790,88	
FSC	4.1.1	AI Fortore	219.379,58	219.379,58	193.790,88	
POC	4.1.1	AI Fortore	583754,42	283.754,42	269.989,51	20.313,40
FSC	4.1.1	AI Alto Medio Sannio	836.990,00			
FSC	5.1.1	AI Matese	232.994,00			
FSC	5.1.1	AI Fortore	64.091,42			
POC	5.1.1	AI Fortore	219.995,58			
FSC	5.1.1	AI Alto Medio Sannio	103.182,28			
POC	5.1.1	AI Alto Medio Sannio	1.101.911,22			
POC	5.1.1	AI Mainarde	144.105,69			

3. INDAGINI DIRETTE PRESSO GLI STAKEHOLDER REGIONALI

Finalità e domande a cui la valutazione intende rispondere

La Linea di attività si è proposta di acquisire dati primari presso i beneficiari degli interventi del POR e interlocutori dell'amministrazione regionale, utili a fornire risposta agli obiettivi della valutazione posti dal Mandato in relazione all'implementazione di modelli sostenibili di produzione e consumo realizzati con il contributo del Programma. Le attività svolte sono state finalizzate a valutare come sia stato attuato quanto previsto dal POR Molise 2014-2020 relativamente al Principio orizzontale 11.1 "Sviluppo sostenibile".

Per dare risposta alle Domande valutative, si sono sviluppati due percorsi di attività e strumenti d'indagine:

3.1 Indagine diretta rivolta ai beneficiari dell'Azione 4.2.1 al fine di acquisire informazioni primarie mediante la predisposizione un questionario di rilevazione rivolto ai beneficiari degli interventi. L'indagine è stata avviata a seguito di comunicazione ufficiale inviata a cura del NVIPP. Tutti i beneficiari dell'Azione sono stati intercettati in modalità mista telefonica, per email e online, secondo le esigenze dei beneficiari al fine di favorirne un'ampia partecipazione. Un preliminare contatto telefonico è stato volto a presentare gli obiettivi del Mandato nell'ambito del Piano delle Valutazioni degli effetti della politica regionale 2014-2020, a illustrare le attività previste e le informazioni richieste, oltre che le modalità preferite di partecipazione all'indagine, ed a chiarire la necessità di interloquire con un referente dell'organizzazione beneficiaria in grado di fornire tutte le informazioni richieste e disponibile ad eventuali successivi contatti, chiarimenti e/o integrazioni delle informazioni fornite. Si è quindi proceduto all'invito di una mail ordinaria e/o certificata in base agli indirizzi acquisiti dall'Ente, con l'invito a concordare in dettaglio le modalità operative e le tempistiche di partecipazione all'indagine.

3.2 Interviste a referenti dell'Amministrazione regionale impegnati nell'implementazione degli Assi e principali Azioni del POR al fine di acquisire informazioni primarie circa l'implementazione del Principio orizzontale con Azioni anche non direttamente riconducibili allo sviluppo sostenibile, per valutare la potenziale pervasività dell'implementazione del Principio in tutto il Programma. Ciò anche al fine di integrare l'analisi desk riferita a tutta la documentazione relativa all'attuazione delle Azioni disponibile sul sito dell'Ente, e l'analisi quali-quantitativa dei dati MOSEM-opencoesione sugli interventi finanziati in attuazione delle singole Azioni a bando.

3.1. INDAGINI DIRETTE AI BENEFICIARI DELLA MISURA 4.2.1

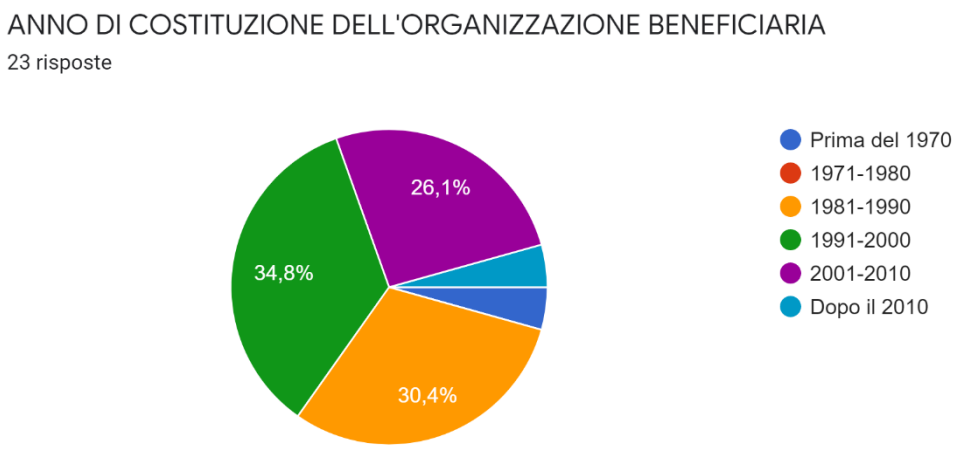
L'indagine con i beneficiari dell'Azione 4.2.1. ha seguito una traccia di intervista/questionario rivolta a tutti i beneficiari del finanziamento. I contenuti dell'indagine sono stati strutturati in base al disegno di valutazione al fine di esplicitare la catena causale che dagli input, rappresentati dagli incentivi concessi, può aver condotto agli effetti in termini del Principio orizzontale di sviluppo sostenibile, con ricadute positive e negative presso le organizzazioni beneficiarie; ulteriore fine è stato quello di acquisire elementi utili a valutare le prospettive dell'Azione nella prossima programmazione.

In particolare, l'intervista/questionario, con intensità e approfondimento progressivo, ha consentito di rilevare elementi utili a rispondere alle seguenti domande valutative: i) si evidenziano/stimano effetti positivi sulla maggiore sostenibilità ambientale dei cicli produttivi (emissioni, riduzione consumo di risorse, aumento del riciclo di materiali? ii) l'investimento ha prodotto/potrà produrre altri effetti sulla sostenibilità della gestione aziendale? iii) quali ambiti di sviluppo sostenibile sono rilevanti per le organizzazioni beneficiarie? Su questa base si sono poi innestati ulteriori quesiti volti a raccogliere le istanze degli imprenditori che possono indicare possibili linee di cambiamento e/o miglioramento dell'indirizzo di programmazione regionale, ove gli interventi in ambito energetico e non solo, dovessero essere riproposti.

Come illustrato nei paragrafi precedenti, il campione iniziale dell'indagine ha preso come riferimento tutti i beneficiari degli interventi che sono stati ammessi a contributo in esito alle procedure selettive sull'Azione 4.2.1 nei due Avvisi, per un totale di 58 organizzazioni. Di queste organizzazioni, da un approfondimento d'indagine condotto in corso di mandato valutativo, è risultato che a gennaio 2022 sono state revocate 18 iniziative, corrispondenti ad un contributo concedibile nell'ordine di poco meno di 400mila euro, prevalentemente a causa della mancata presentazione della rendicontazione richiesta. Nondimeno, l'invito a collaborare all'indagine è stato inviato a tutti i beneficiari che si sono aggiudicati il contributo in risposta agli Avvisi.

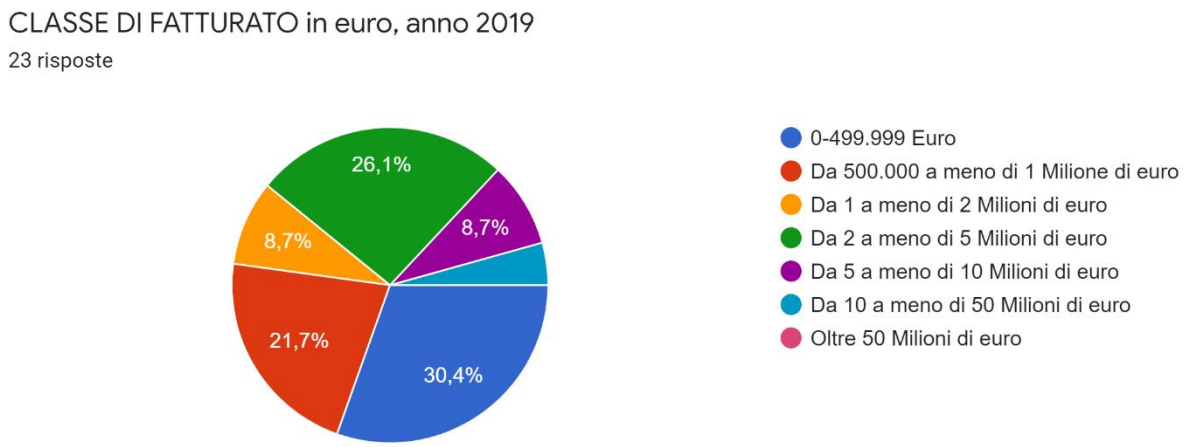
Al netto delle imprese cui la concessione è stata revocata (16 beneficiari), di quelle che non è stato possibile coinvolgere nell'indagine perché non disponibili, non rintracciabili o non rispondenti (2), su un totale di 40 unità rimanenti sono 23 le imprese beneficiarie che è stato possibile sottoporre all'intervista/questionario di profondità con un campione che rappresenta quindi più del 50% di tutti i beneficiari dell'Azione. I partecipanti che si sono resi disponibili all'intervista sono solo organizzazioni il cui iter progettuale ha avuto esito positivo. Purtroppo, non si sono resi disponibili quanti, vuoi per revoca o altro motivo, non hanno portato a termini il percorso di finanziamento.

I settori di attività delle organizzazioni che hanno partecipato all'indagine valutativa sono rappresentativi dei settori di appartenenza di tutti i beneficiari da bando –pertanto, non modificando il quadro generale- e sono riconducibili al settore alimentare e della ristorazione, a quello meccanico e connessi, al settore dei servizi ricreativi e sanitari, al settore delle costruzioni, di fornitura di materiali e servizi connessi. Le organizzazioni partecipanti all'indagine diretta hanno avuto il loro avvio imprenditoriale in gran parte negli anni Novanta (35%) e Ottanta (30% del campione). C'è tuttavia una percentuale di imprese pari al 26% che si sono costituite nel primo decennio del secolo in corso.



Il 44% dei rispondenti ha visto approvato il progetto a valere sul primo Avviso, i restanti rispondenti sul secondo Avviso; trattasi, per circa il 90% del campione, di imprese autonome.

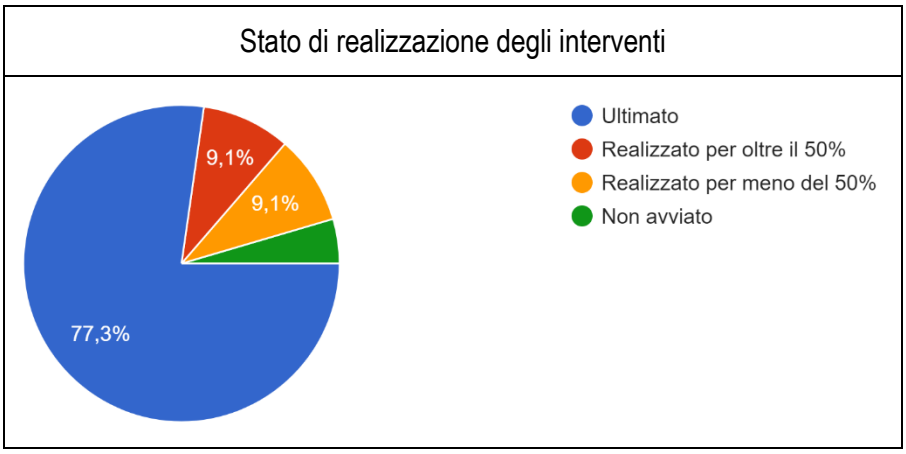
Il 30% del campione dichiara fatturati annui (2019, pre-intervento) fino a 500mila euro; fino a due milioni rientra un ulteriore 30% del campione (aggregando due classi intermedie), un ulteriore 26% di organizzazioni rispondenti dichiara fatturati nella classe che arriva a 5 milioni di fatturato, le restanti unità dichiarano fatturati ancora superiori. In termini di addetti il campione si distribuisce in due classi: fino a 9 addetti il 52% delle strutture, tra 10 e 50 addetti il 44% (solo una organizzazione ha addetti nella fascia ancora superiore di 50-250).

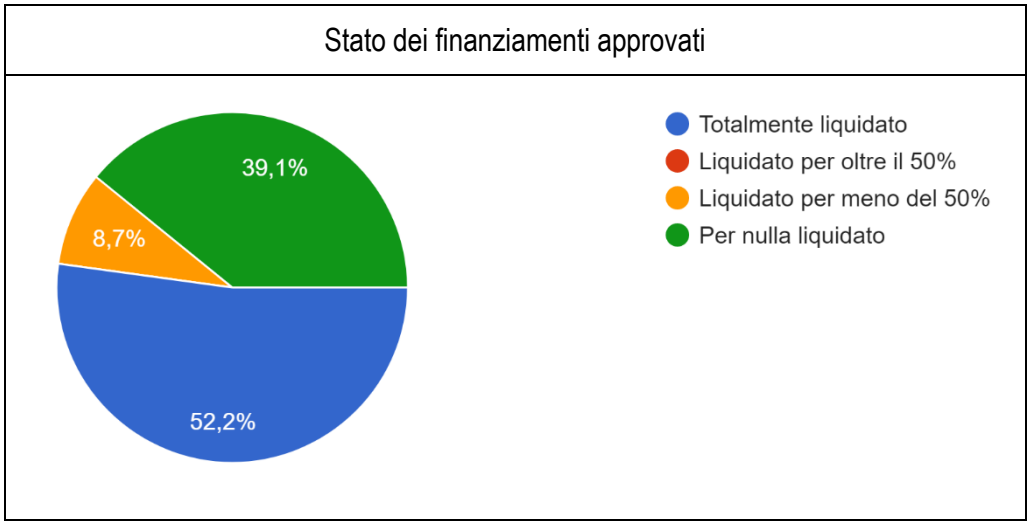


Solo cinque organizzazioni dichiarano di aver avuto contributi a valere su Avvisi di altre Azioni del POR 2014-2020, ma non per interventi direttamente o indirettamente finalizzati al miglioramento della sostenibilità ambientale dell'organizzazione, bensì per godere delle sovvenzioni erogate da un bando emanato nel maggio 2020 in risposta all'emergenza Covid-19 e una impresa sull'Azione 3.1.1; sono una organizzazione ha dichiarato di aver beneficiato di una misura del precedente POR 2007 sempre in tema di risparmio energetico.

Come mostrano le figure sottostanti, per circa il 70% dei rispondenti la realizzazione dell'intervento previsto è stata portata a termine (in un caso non è stato avviato, in due lo stato di realizzazione è inferiore al 50%; i tre progetti sono stati approvati con il secondo Avviso). Va detto che poco meno del 10% di tutte le iniziative approvate aveva previsto una durata di realizzazione del progetto inferiore ai 12 mesi, i restanti beneficiari avevano previsto la realizzazione in 20 mesi; circa la metà dei progetti beneficiari non revocati ha avuto termine nel corso dell'anno 2021. Ciò nondimeno, la riduzione dei consumi energetici realizzata o prevista va da un minimo del 20% ad un massimo del 70%, ma si colloca prevalentemente nella fascia del 40-50% di riduzione dei consumi.

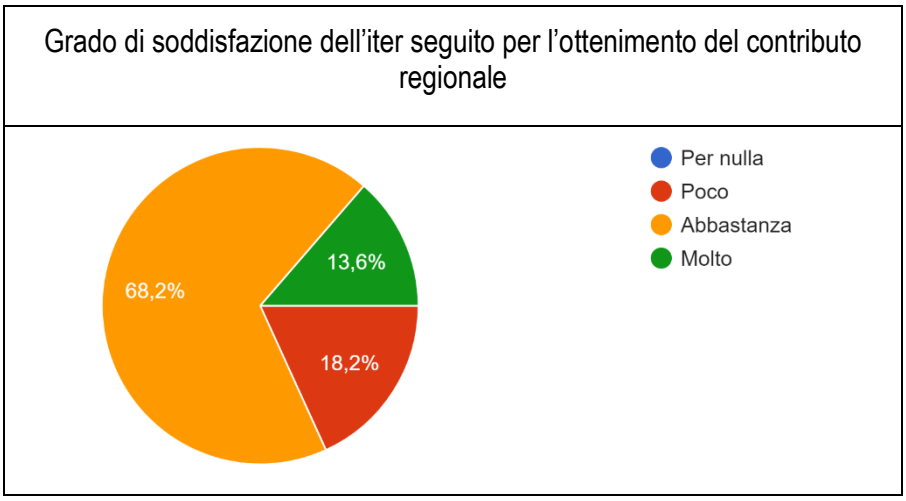
In oltre metà delle iniziative il finanziamento è stato totalmente liquidato, mentre il 40% circa dei rispondenti dichiara di non essere stato per nulla liquidato (2 imprese sul primo avviso; 7 sul secondo).



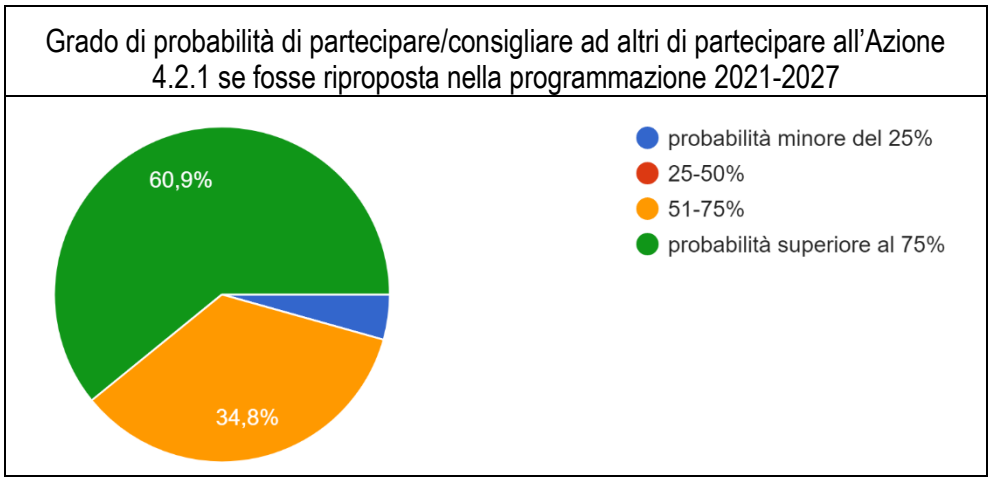


Ciò nonostante, alla domanda "Quanto si ritiene soddisfatto dell'iter seguito per l'ottenimento di questo contributo regionale?" oltre due terzi dei rispondenti risponde con un livello "abbastanza" e un ulteriore 14% "molto" soddisfatto"; solo il 18% si dichiara poco soddisfatto (2 imprese con progetto totalmente liquidato, 2 per nulla liquidato), mentre nessuno si dichiara "per nulla" soddisfatto". A riprova del livello di soddisfazione espresso dai beneficiari dell'Azione vi è anche il quesito che richiede il grado di probabilità con cui parteciperebbero o consiglierebbero di partecipare all'Avviso, quesito al quale il 61% degli intervistati risponde indicando una percentuale superiore al 75% e un ulteriore 35% tra il 50 e il 75%.

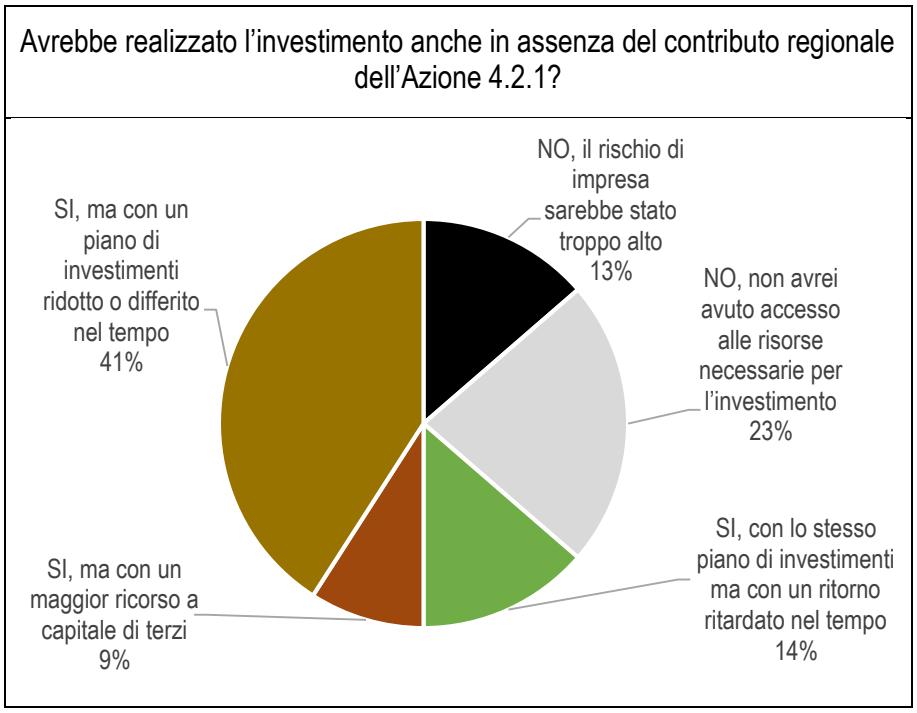
Da notare che solo una impresa stima una probabilità inferiore al 25% di partecipare ad un bando sull'Azione 4.2.1 se fosse riproposto, pur essendo tra quelle abbastanza soddisfatte, portando quindi a ritenere che non rifarebbe domanda in quanto non ravvisi più la necessità di interventi di efficientamento energetico; d'altro canto, le imprese che hanno dichiarato di essere "poco" soddisfatte, stimano una probabilità elevata di partecipare allo stesso avviso se ci fosse nella prossima programmazione.



L'ipotesi di riproporre l'Azione nella prossima programmazione trova evidentemente d'accordo tutti i partecipanti all'indagine, sebbene il 65% circa ritiene utile apportare alcune modifiche. Le modifiche più ricorrenti riguardano la semplificazione dell'iter procedurale (circa il 50% dei rispondenti) e la riduzione dei tempi di risposta da parte dell'Amministrazione (circa il 30% dei rispondenti), in casi molto limitati la tipologia/dimensione del contributo.



"Avrebbe realizzato l'investimento anche in assenza del finanziamento regionale sulla Misura 4.2.1?" Alla domanda, come evidente dal Grafico, il 40% circa dei beneficiari risponde che l'intervento non sarebbe stato realizzato, vuoi per mancanza di risorse finanziarie o perché l'impegno finanziario avrebbe comportato un rischio d'impresa troppo alto. Questa percentuale misura dunque l'impatto certamente positivo che la Misura 4.2.1 ha avuto per le organizzazioni beneficiarie che in mancanza del contributo regionale non avrebbero effettuato interventi di efficientamento energetico. L'impatto delle risorse regionali è minore per la restante percentuale del 60% delle organizzazioni che dichiarano avrebbero effettuato comunque l'investimento, sebbene esponendosi ad un maggiore rischio, ricorrendo a fonti esterne, o con un piano di investimenti differente nella dimensione e/o nella tempistica di ritorno dell'investimento.



Gli effetti conseguiti dall'investimento

Una sezione dell'indagine ha cercato di approfondire i possibili effetti in termini di sostenibilità che le organizzazioni beneficiarie hanno conseguito per effetto del finanziamento dell'investimento. Tendendo in considerazione i tempi di ultimazione degli interventi, che per la gran parte sono molto recenti anche per coloro che hanno ultimato le attività (il 70%), l'interrogativo circa gli effetti è stato posto come realizzazione/previsione di conseguimento nel prossimo biennio.

La tipologia di effetti presi in esame è duplice. Si sono infatti considerati anzitutto gli effetti diretti dell'investimento realizzato sulle performance economico-gestionali delle organizzazioni beneficiarie. In secondo luogo, in aderenza con gli obiettivi del Mandato, le interviste hanno affrontato la valutazione degli effetti indiretti dell'intervento su altri ambiti interni all'organizzazione e pertinenti con la sostenibilità ambientale e la sostenibilità sociale.

Circa gli effetti diretti dell'intervento sulla gestione aziendale, con riferimento a grandezze di fatturato, utili e quote di mercato, gli intervistati selezionano essenzialmente due modalità di risposta ovvero quella relativa all'assenza di effetti e quella relativa alla presenza di effetti giudicati abbastanza sensibili. In particolare, come evidenziato dalle tabelle seguenti, l'assenza di effetti viene percepita soprattutto con riferimento al fatturato e alle quote di mercato, mentre la presenza di effetti significativi è attesa in termini di incremento degli utili aziendali.

Peraltro, con riferimento agli effetti sugli utili, oltre a quanti indicano/prevedono un incremento sensibile non è da trascurare l'opinione di quanti ne indicano comunque un incremento, tra molto e meno sensibile. Si deve quindi ritenere che in base all'opinione dei rispondenti, il sostegno regionale abbia prodotto effetti positivi sul risultato economico dell'attività delle aziende beneficiarie.

L'intervento finanziato ha consentito di realizzare o prevede possa consentire di realizzare nei prossimi 2 anni i seguenti impatti?

	Incremento di fatturato totale	Incremento degli utili	Incremento delle quote di mercato
NO	45,5%	9,1%	59,1%
NO, ma si sono arrestate/prevedo si potranno arrestare le dinamiche negative		4,5%	4,5%
Si, molto sensibili	9,1%	13,6%	4,5%
Si, abbastanza sensibili	27,3%	50,0%	22,7%
SI, poco sensibili	18,2%	22,7%	9,1%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%

Distribuzione delle risposte "Incremento del fatturato totale per dimensione delle organizzazioni (in Classi di fatturato)

	CLASSE DI FATTURATO* (% su tot. colonna)						CLASSE DI FATTURATO* (% su totale riga)						
	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	6	Totale
NO	**71,4**	25,0	50,0	50,0			**50,0**	10,0	10,0	30,0			100,0
SI, poco sensibili				50,0		100,0				**75,0**		25,0	100,0
Si, abbastanza sensibili	28,6	**50,0**			100,0		33,3	33,3			33,3		100,0
Si, molto sensibili		25,0	50,0					50,0	50,0				100,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0							

* Legenda CLASSI DI FATTURATO:

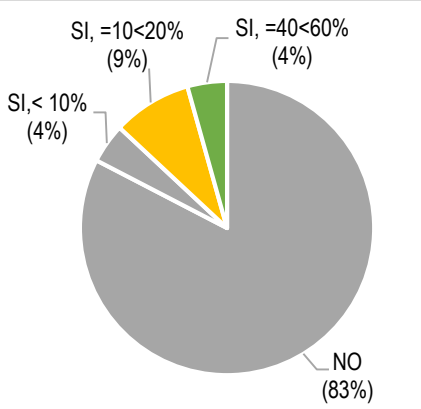
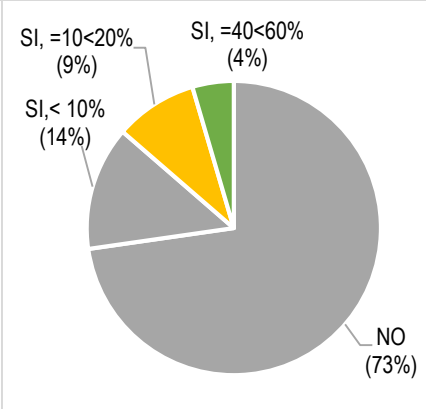
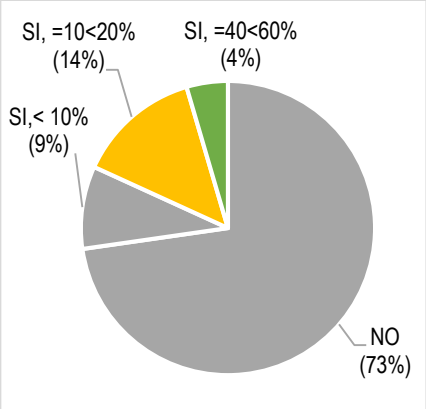
1	2	3	4	5	6
0-499.999	500mila-meno di 1 Milione	1-meno di 2 Milioni	2-meno di 5 Milioni	5-meno di 10 Milioni	10-meno di 50 Milioni

Tra gli altri effetti presi in esame, è opinione diffusa tra i beneficiari l'assenza di effetti diretti dell'intervento sull'assunzione di personale, l'incremento delle spese di R&S, e l'ingresso in nuovi mercati.

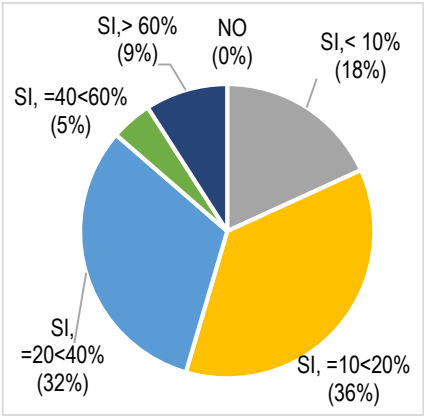
Per converso, gli intervistati ritengono che l'intervento avrà effetti in termini di riduzione dei costi aziendali e forniscono un quadro articolato di risposte circa l'intensità degli effetti che pone in primo luogo quanti ravvisano una percentuale di riduzione compresa tra il 10 e il 20%, quindi quanti ne stimano una riduzione tra il 20 e il 40%, e i restanti inferiore al 10% o superiore al 40%.

Due altri possibili effetti dell'intervento di cui gli intervistati sono stati chiamati ad esprimere valutazioni concernono la possibilità di avere maggiore accesso ad appalti pubblici verdi o di partecipare a reti d'imprese per sfruttare sinergie dal punto di vista tecnologico e/o produttivo. Circa la partecipazione agli appalti pubblici, prevalgono (73%) le opinioni negative circa possibili effetti dell'intervento, aspetto che merita riflessione per gli operatori pubblici, pur nel quadro di un quesito

di natura generica; circa la possibilità che la realizzazione dell'intervento abbia effetti nel favorire la partecipazione a network d'impresa le valutazioni negative sono prevalente (64%).

Ingresso in nuovi mercati (in % del fatturato pre-intervento)	Assunzione di nuovo personale (in % del totale dipendenti a tempo pieno pre-intervento)	Incremento delle spese di ricerca e sviluppo (in % delle spese di R&S pre-intervento)
		

NOTA: in parentesi nei grafici è indicata la percentuale di rispondenti.

Riduzione dei costi (in % del totale dei costi pre-intervento)


Per valutare l'ipotesi che il finanziamento dell'intervento in campo energetico possa avere avuto effetti di pervasività e diffusione della sensibilità imprenditoriale in altri ambiti di sostenibilità ambientale e sociale, si sono posti quesiti che hanno riguardato varie tematiche. Nel complesso, le risposte fornite non sono molto incoraggianti.

In tema di sostenibilità sociale, il 41% del campione ritiene che l'intervento non abbia prodotto effetti di sorta. La restante parte degli intervistati (erano possibili fino a due risposte) prevede effetti in

termini di accresciuta consapevolezza presso i dipendenti della responsabilità ambientale e sociale dell'impresa (41%), di maggiore condivisione tra titolari/dirigenti e dipendenti di obiettivi di natura sociale (18%), infine di migliori condizioni di sicurezza sul lavoro (9%). Si deve rilevare che nessuno degli intervistati ritiene che l'intervento abbia avuto o possa determinare in futuro un accrescimento del livello di formazione del personale o del suo grado di partecipazione e coinvolgimento, così come non si ravvisano effetti in termini di istanze di genere. Questo quadro di limitata consapevolezza di possibili risvolti sociali viene ulteriormente "rafforzato" dalla possibilità offerta agli intervistati di individuare anche più effetti concomitanti, ma un numero molto limitato di rispondenti ha selezionato più opzioni di risposta. D'altro canto, va riconosciuto che la natura e tipologia degli interventi che il finanziamento regionale ha finanziato non ha avuto in molti casi un'ampiezza o una rilevanza ulteriore rispetto alla realizzazione di investimenti limitati alla sfera energetica e alla riduzione dei consumi.

Altrettanto dicasi per eventuali impatti indiretti dell'intervento finanziato su altri ambiti di sostenibilità ambientale diversi da quello energetico. Il quadro delle risposte (talvolta incongruenti rispetto a quanto richiesto), esclude infatti possibili impatti indiretti in termini di stimolo al miglioramento nell'efficienza dell'uso di altre risorse naturali (a parte ovviamente quelle fossili, comunque indicato da pochi e in un caso inquadrate nell'ambito della riduzione dei rifiuti), così come in termini di pratiche di economia circolare (in un solo caso si prospetta la partecipazione ad una comunità energetica, sebbene non sia propriamente un tema di economia circolare), di riduzione dei rifiuti e di utilizzo di materie seconde, o ancora rispetto all'introduzione di strumenti di certificazione ambientale d'impresa (in un solo caso si prospetta l'ipotesi della certificazione EMAS). Unico effetto dichiarato da alcuni, effetto peraltro implicito nella natura dell'intervento e richiesto dall'Avviso, è stato ravvisato nella riduzione del consumo di combustibili fossili e di produzione di Co_2.

I fattori di forza e di debolezza del contesto regionale

Il campione di intervistati è stato chiamato a valutare alcuni fattori di contesto regionale in termini di fattori di forza o di debolezza. In merito, si è proposta una griglia con risposta semi-chiusa comprendente alcuni fattori di contesto lasciando agli interlocutori la possibilità di ampliare le opzioni di risposta, che tuttavia non sono state proposte, tanto in termini di elementi di forza quanto di debolezza. Per converso, di ogni fattore di contesto locale si è chiesto di valutarne la natura di elemento di forza o di debolezza nel favorire percorsi di sostenibilità ambientale in ambito regionale.

Nel complesso si deve rilevare un certo bilanciamento nei giudizi espressi essendo stati in totale valutati i fattori di contesto proposti come elementi di forza dal 56% dei rispondenti e come elemento di debolezza dal restante 44%. Il 36% degli intervistati ha assegnato a fattore di forza tutti i temi proposti, mentre solo un intervistato ha espresso tutte valutazioni di debolezza; d'altro canto, un terzo considera gli aspetti proposti prevalentemente come fattore di forza (> di 6 su 10 giudizi di forza), i restanti due terzi attribuisce ai temi una prevalente connotazione di debolezza (> di 6 su 10 giudizi di debolezza). Rispetto a questa valutazione complessiva, le opinioni espresse hanno una qualche variabilità nei giudizi assegnati ai diversi fattori.

Nel dettaglio, si seguito si sintetizza il quadro emergente di cui al seguente prospetto.

Opinioni circa la direzione di forza o debolezza dei fattori di contesto locale (% di risposte)

FATTORE DI CONTESTO LOCALE	ELEMENTO DI FORZA (%)	ELEMENTO DI DEBOLEZZA (%)
Propensione all'innovazione del contesto imprenditoriale locale	86,4	13,6
Capacità di fare rete del contesto imprenditoriale locale	54,5	45,5
Competenze ambientali del contesto imprenditoriale locale	68,2	31,8
Competenze ambientali nel mercato del lavoro locale	59,1	40,9
Competenze ambientali dei soggetti pubblici locali	59,1	40,9
Servizi esterni di supporto tecnico-scientifico	40,9	59,1
Servizi esterni di supporto alla progettazione	68,2	31,8
Partnership pubblico/privato	50,0	50,0
Governance istituzionale-amministrativa	40,9	59,1
Appalti verdi delle istituzioni pubbliche	36,4	63,6
TOTALE	56,4	43,6

Gli intervistati riconoscono essenzialmente in tre aspetti la natura di elemento di forza premiando il contesto imprenditoriale locale sia nella sua propensione innovativa, sia nel possesso di competenze ambientali. Altro aspetto considerato un fattore di forza è la presenza nel contesto locale di servizi esterni di supporto alla progettazione.

Tre sono i principali fattori di debolezza evidenziati in maniera netta dal quadro delle risposte fornite. Due di questi sono ascrivibili alla sfera pubblica: in particolare, trattasi dell'esistenza di appalti verdi delle pubbliche amministrazioni e la governance istituzionale-amministrativa. Terzo fattore di debolezza in ordine d'importanza è relativo alla presenza di servizi esterni di supporto tecnico scientifico.

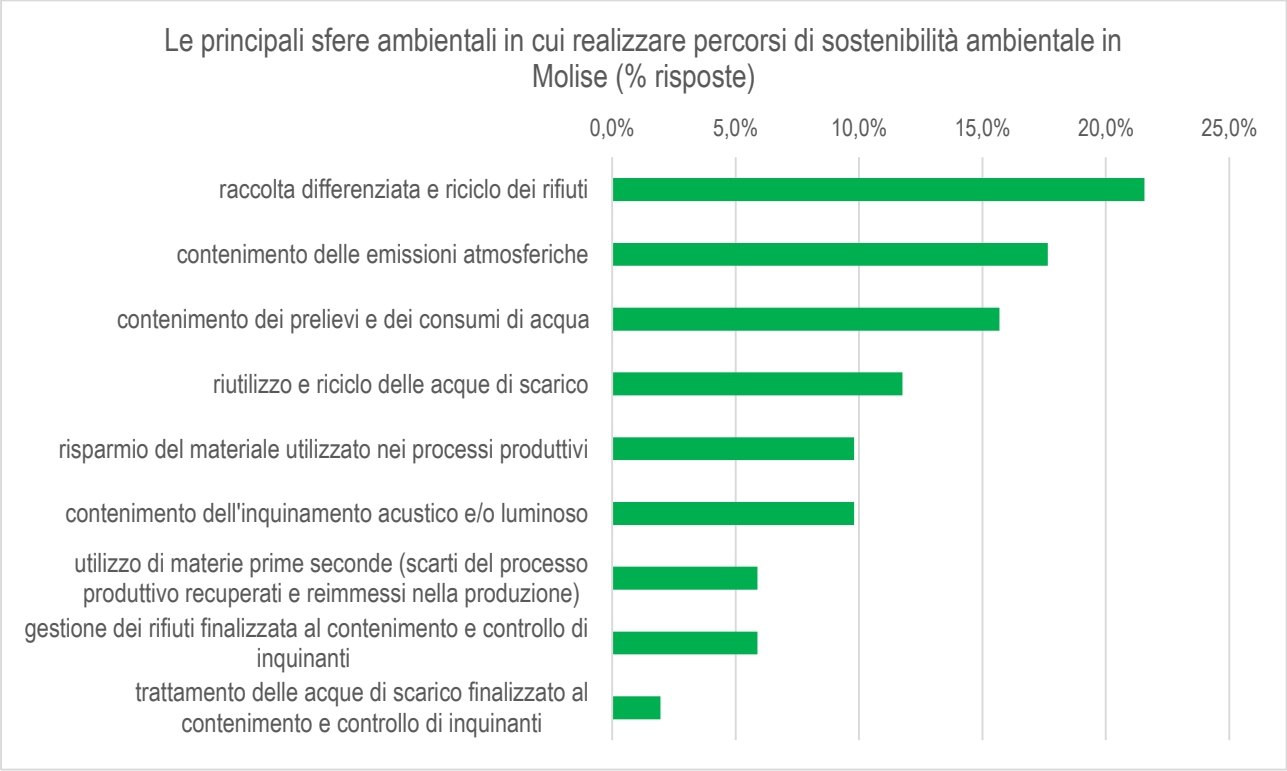
Si osserva dunque uno sbilanciamento nelle opinioni orientate a riconoscere maggiormente fattori di forza nel contesto imprenditoriale, fattori di debolezza in quello pubblico.

Con una lieve prevalenza delle opinioni che il fattore assuma come elemento di forza, vengono considerati aspetti che riguardano la presenza di competenze ambientali nel mercato del lavoro e presso i soggetti pubblici locali.

Circa la presenza di partnership pubblico-privata le opinioni sono esattamente bilanciate; a quest'ultimo proposito la capacità di fare partenariati misti sembra essere valutata in modo leggermente diverso da quanto riferito alle reti del contesto imprenditoriale. Infatti, con una lieve prevalenza delle opinioni circa la direzione che il fattore assume come elemento di forza, viene anche considerata la capacità del contesto imprenditoriale locale di aggregarsi in rete.

Nessuno degli intervistati è a conoscenza di esperienza di best practice ambientali nella sfera pubblica o privata del contesto regionale, aspetto questo che è indicativo della mancanza di conoscenza o incapacità da parte dei rispondenti di individuare delle realtà positive nel contesto locale.

Alla domanda circa le sfere ambientali in cui le organizzazioni private in regione possono sviluppare percorsi di sostenibilità in Molise, oltre la metà dei rispondenti pone in primo piano il riciclaggio dei rifiuti. A seguire nella graduatoria di rilevanza delle sfere ambientali in cui impegnarsi verso forme di responsabilità ambientale sono annoverati due ambiti legati all'uso della risorsa idrica, con azioni a monte di riduzione dei prelievi e dei consumi e con interventi a valle di riutilizzo e riciclo delle acque di scarico, quindi l'ambito riferito al contenimento delle emissioni atmosferiche. In ordine discendente, sono equiparate due sfere legate alla sfera delle risorse materiali, anche in questo caso equiparando interventi a monte di riduzione del consumo di materia nei processi produttivi e azioni a valle di economia circolare con utilizzo di materie prime seconde prodotte come scarti di processi produttivi recuperati e reimmessi nel ciclo.



Se la raccolta differenziata e il riciclo sono l'ambito prioritario di potenziale sviluppo della sostenibilità ambientale del tessuto locale nell'opinione degli intervistati, non viene posta altrettanta enfasi sulla gestione dei rifiuti finalizzata al contenimento e controllo degli inquinanti prodotti. Con riferimento al tema dei rifiuti sembra emergere dunque un quadro di opinioni in cui se da un canto si ritiene fattibile intervenire a valle dei processi di produzione dei rifiuti con pratiche di economia circolare e quindi lasciando sostanzialmente inalterate le fonti da cui il rifiuto ha origine (processi e prodotti), d'altro canto non vengono molto riconosciute le potenzialità di sviluppo nel contesto locale

di interventi a monte, certamente più pervasivi di quelli a valle, volti ad una migliore gestione degli stessi al fine di ridurne la quantità e l'impatto inquinante, e all'utilizzo di materie seconde.

In coda, vengono poste le due sfere relative al contenimento dell'inquinamento acustico e luminoso, e il trattamento delle acque di scarico finalizzato al contenimento del carico inquinante.

3.2. INTERVISTE A TESTIMONI PRIVILEGIATI

Questo capitolo del Rapporto di valutazione, si conclude con quanto emerso dalle interviste ai decisori di politica economica che hanno messo a punto i dispositivi dei bandi e ad altri referenti dell'Amministrazione regionale impegnati nell'attuazione degli stessi. Le utili indicazioni fornite sono state anche preziose nel sollecitare le direzioni di approfondimento delle analisi, e nel sollecitare ulteriori valutazioni.

La selezione dei referenti invitati a collaborare all'indagine ha considerato il diverso ruolo di detti soggetti come attori coinvolti nella programmazione, gestione e valutazione degli interventi a valere sugli Assi in cui si articola il POR, comprese le misure volte a realizzare un approccio integrato allo sviluppo territoriale; ciò al fine di acquisire un punto di vista privilegiato su quanto la programmazione 2014-2020 sia riuscita a realizzare l'implementazione del Principio di sostenibilità anche attraverso assi non specifici e mediante le opzioni strategiche integrate. La bozza di intervista è stata predisposta prevedendo temi che riguardano la sfera della Programmazione strategica e di quella attuativa.

Un fattore di parziale ostacolo ad una valutazione longitudinale della programmazione regionale -sia in termini di lezioni apprese dal precedente periodo di programmazione 2007, che di valutazione del Programma 2014-2020 e, infine, di lezioni da trasmettere nel futuro periodo- è stato rappresentato dal cambiamento per alcune Azioni del/dei referente/i nell'amministrazione regionale, per ragioni spesso legate ad un normale turnover lavorativo. Ai fini dell'indagine svolta, si è comunque tentato di fronteggiare questa difficoltà acquisendo ulteriori testimonianze al fine di raccogliere opinioni in merito su tutti gli Assi del Programma 2014-2020. Nella prospettiva della futura programmazione, sarebbe importante mantenere un quadro di continuità delle figure coinvolte rispetto all'attuale programma, pur con tutti i limiti che questa raccomandazione presenta, al fine di valorizzare e non disperdere la capacitazione acquisita. Al riguardo, il Programma nazionale "Capacità per la coesione" nella prima linea di intervento a.1 (più rilevante in termini finanziari) avrà come obiettivo il rafforzamento diretto della capacità delle amministrazioni, soprattutto locali, nelle regioni meno sviluppate per il reclutamento, a tempo determinato, di alte professionalità destinate agli enti locali delle regioni e un meccanismo preferenziale per la stabilizzazione delle risorse umane selezionate a tempo determinato.

3.2.1 Programmazione strategica

La programmazione strategica 2014 nella sua prima stesura aveva certamente delle attese in termini di diffusione del Principio orizzontale, anche in attuazione di quanto previsto dall'Art. 8 del Reg. 1303/2013, e come dichiarato dal Programma al punto 11.1. Tuttavia, nella logica di programmazione unitaria di risorse, e nella considerazione della ridotta dotazione finanziaria del POR FESR FSE (anche per la qualifica di Regione in transizione), nonché nel rispetto dei vincoli di concentrazione

tematica, si sono affrontati solo alcuni segmenti della sfida dello sviluppo sostenibile. Peraltro, nel quadro del Principio orizzontale i profili di sostenibilità, sulla scorta degli orientamenti europei, furono essenzialmente ricondotti al tema del contributo al contrasto al cambiamento climatico, tralasciando altri temi sia di natura ambientale e ancor più di tipo sociale. Per quanto concerne le Azioni 4 e 5 (in particolare la 5.1), l'attuazione del Principio era direttamente nelle finalità ambientali delle azioni, ma una più ampia declinazione del Principio nelle sue sfere di sostenibilità ambientale e sociale è apparsa limitata, come emerso dall'indagine diretta sull'Azione 4.2.1.

Per quanto concerne le Azioni rivolte all'efficienza energetica, la programmazione 2014-2020 si è posta in linea di continuità con l'Asse II Energia del POR 2007-2013 che si proponeva l'obiettivo di sostenere e promuovere l'efficienza energetica, la diffusione di processi a minore domanda energetica e la valorizzazione di fonti energetiche rinnovabili, nel quadro dell'obiettivo generale del POR ovvero nel "rispetto della sostenibilità ambientale dei processi di sviluppo, accrescere la competitività regionale al fine di conseguire crescita, occupazione e maggiore indipendenza economica"; in tal modo, l'Asse II e le attività in esso programmate furono caratterizzati da un obiettivo duplice che può essere sinteticamente interpretato in chiave di tutela ambientale, da un lato, ed in ottica di promozione della competitività economica dei sistemi produttivi, dall'altro. Tra le modifiche del POR 2014 che si ritiene importante segnalare e valutare, eventualmente nella futura programmazione, oltre alla modifica del target di beneficiari vi è quella relativa alla dimensione degli investimenti, fissata dal POR 2014-2020 tra una soglia minima e massima. Altra modifica ha riguardato i criteri di valutazione delle proposte progettuali, come argomentato nei paragrafi precedenti.

Circa i Punti di forza del contesto su cui si sono basati Assi e Azioni va annoverato l'impegno profuso nel quadro del Partenariato che certamente in tutti i processi di programmazione passati e prossimi è un elemento cruciale, al di là della sua necessità formale, per far emergere la potenziale domanda del territorio e eventualmente conciliarne finalità e contenuti. Il Partenariato è anche utile a fare da "cassa di risonanza" delle iniziative programmate (e anche di quelle realizzate), condividendo ex ante e in itinere il calendario dei bandi in uscita, nel quadro -auspicabile- di una sollecita calendarizzazione degli avvisi nell'orizzonte di programmazione come raccomandazione per il futuro sessennio.

Con specifico riferimento all'Asse 4, i punti di forza da cui il POR 2014 prendeva le mosse era da un canto una buona collocazione regionale sugli indicatori relativi alle performance energetiche, dall'altro l'attuazione delle misure specifiche del POR 2007 che giustificavano la prosecuzione dell'investimento pubblico nel Programma 2014. A riprova di queste attese circa le positive ricadute dell'Asse è il rilievo che è stato assegnato allo stesso Asse -sia con misure settoriali, sia con le strategie territoriali- affidandone l'adempimento degli obiettivi climatici nel quadro del Principio orizzontale.

Altro punto di forza segnalato dagli interlocutori regionali è nella lezione appresa dal POR 2007. Ciò non tanto nella visione, avendo il POR 2007 un orientamento diverso dal POR 2014, quanto nella crescita della capacitazione nella programmazione strategica e nella governance amministrativa del Programma 2014; ciò non solo a livello regionale, ma anche a scala comunale e delle altre amministrazioni pubbliche interessate dalle misure, tra cui quelle dell'Asse II Energia. Anche con riferimento alle Strategie territoriali del POR 2014, la Progettazione territoriale integrata (PIT, PISU, PAI) della programmazione 2007 ha rappresentato una "sperimentazione" utile alla successiva elaborazione del POR 2014 pur nel quadro di una mutata ridefinizione delle aree e accorpamento degli ambiti. Tuttavia, la sperimentazione avrebbe potuto diffondersi in tutta la pubblica

amministrazione locale al fine di produrre impatti più tempestivi e anche per questo più efficaci, come argomentato nei paragrafi precedenti.

Con riferimento ai risultati ottenuti in termini di risposta dei soggetti target, una valutazione complessivamente estesa a tutto il programma si rivela complessa. Certamente, a valere sull'Azione 4.2.1 la risposta c'è stata, sebbene forse non come nelle attese, e gli esiti dell'indagine diretta si ritiene offrano spunti utili anche per la futura programmazione. Come sottolineato nell'analisi dei risultati dell'indagine tra i beneficiari, va valutato da un canto il forte interesse posto su temi diversi da quello energetico – in ciò fornendo indicazioni utili alla futura programmazione-. D'altro canto, si deve ribadire il fatto che gli interventi finanziati sarebbero stati per gran parte dei beneficiari intervistati realizzati anche in assenza del contributo pubblico, seppure con qualche modifica. Ciò porta quindi a ritenere che, a meno di non intervenire su iniziative le cui dimensioni progettuali e finanziarie non sono nella disponibilità di singoli attori, l'ambito energetico potrebbe seguire percorsi diversi di contribuzione nella prossima programmazione, anche per evitare la sovrapposizione con altre linee di finanziamento dell'efficienza energetica e delle rinnovabili.

Più in generale e non solo con riferimento ai soggetti target, alla luce delle analisi effettuate, l'intervento energetico in ambito produttivo risulta certamente coerente rispetto agli obiettivi dell'Azione 4.2.1 di "agevolare le imprese nella realizzazione di investimenti finalizzati al miglioramento dell'efficienza energetica anche attraverso l'utilizzo di energia proveniente da fonti rinnovabili per la produzione di energia destinata al solo autoconsumo" conseguire una maggiore autonomia energetica ed una migliore sostenibilità dei processi di sviluppo, la razionalizzazione dei consumi energetici e la produzione di energie rinnovabili". Ciò emerge con riferimento agli interventi volti alla riduzione dei consumi elettrici delle imprese e alla produzione di energia da fonte fotovoltaica, meno con riferimento ad interventi di "integrazione di fonti di produzione di energia (FER e cogenerazione ad alta efficienza)". D'altro canto, la risposta positiva all'interrogativo se l'implementazione dell'Azione 4.2.1 sia stata coerente rispetto ad obiettivi più generali di promozione del Principio orizzontale cui si riferisce il Mandato, va ridimensionata se si considerano i limitati effetti, ulteriori rispetto all'ambito energetico, prodotti dagli interventi finanziati in altre sfere della sostenibilità all'interno delle organizzazioni beneficiarie intervistate, e si considera anche la limitata partecipazione, quanto meno nel campione d'indagine e in base a quanto dichiarato, ad altri Avvisi del Programma che fossero direttamente o indirettamente collegati al Principio orizzontale.

Per le misure dell'Asse 8, ed in particolare l'Azione 8.1.1, la risposta in termini di proposte progettuali si ritiene non sia riuscita a dare attuazione alle attese relative agli ambiti più promettenti di sviluppo delle competenze in campo green e blue presenti nella declaratoria dell'Azione e sia stata piuttosto convenzionale. La qualità dei temi e dei contenuti formativi andrebbero orientati nella direzione della sostenibilità, eventualmente fornendo indicazioni circa le linee preferite ed escludendo alcuni settori/figure, con il fine di sostenere iniziative che possano creare figure di profilo spendibile sul territorio -ad esempio, considerando come requisito di ammissibilità, non premiale come nei bandi avviati, la coerenza del progetto formativo rispetto ai fabbisogni del tessuto socio economico di riferimento così come definiti in modo puntuale dallo stesso ente regionale-, e figure di livello qualitativamente elevato. Anche il profilo dei proponenti andrebbe orientato e selezionato nella direzione della sostenibilità, valutando anche l'opportunità di fissare dei requisiti di ammissibilità sul tipo di proposte formulate, le qualifiche e capacità tecniche degli enti di formazione sugli specifici ambiti formativi proposti negli interventi candidati, oltre che di introdurre dei criteri di valutazione e

premialità -con un forte peso- che possano favorire attività svolte in forme partenariali, in ragione della natura spesso sia specialistica che multidisciplinare della formazione per la sostenibilità, e con la previsione vincolante di attività di formazione abbinate a training in contesti lavorativi. Fattori di criticità nella risposta del territorio alle Azioni in discorso sono quindi da rinvenire nella carenza di criteri soggettivi e oggettivi che potrebbero aver sollecitato/orientato opportunamente la risposta dal territorio per favorire l'implementazione del Principio orizzontale, soprattutto con riferimento alla sostenibilità ambientale cui il POR intendeva rivolgersi nella descrizione delle Azioni in discorso. Una puntuale analisi dei fabbisogni formativi -anzitutto, ma non solo, del sistema locale- e una rafforzata condivisione con il partenariato economico-sociale degli orientamenti regionali sono aspetti certamente utili a favorire una risposta congruente da parte dei beneficiari delle Azioni e anche dei destinatari delle stesse. Inoltre, una forte integrazione strategica tra i due Fondi FESR e FSE nella direzione del Principio dello sviluppo sostenibile non si rinviene nella risposta dei soggetti target, in ciò auspicando una maggiore attenzione nella futura programmazione.

In aggiunta alle valutazioni relative alle Azioni sopra specificamente analizzate, con riferimento al complesso del Programma e circa l'eventuale replicabilità delle Azioni per l'attuazione del Principio di sostenibilità e l'introduzione di ulteriori opzioni strategiche ai fini della Programmazione 2021-2027, pur tenendo conto del quadro profondamente mutato rispetto alla precedente fase, si possono avanzare ulteriori considerazioni.

Per quanto concerne la valutazione dell'intero Programma, in base alle analisi desk e alle interviste ai referenti regionali delle Azioni, l'attuazione del Principio si può ritenere solo parzialmente soddisfatta. La rassegna desk ha evidenziato la limitata presenza di interventi finalizzati a valere sulle diverse Azioni con una chiara, sebbene anche indiretta, contribuzione a supportare la diffusione del Principio, tanto per quanto concerne l'ambito della sostenibilità ambientale, quanto quello sociale. A ciò si deve aggiungere che l'attuazione del Principio non è stata "richiesta" diffusamente tra i bandi sia nella declaratoria generale delle finalità delle singole Azioni, quanto relativamente alla diffusa previsione di criteri di valutazione e premiali che andassero nella direzione del Principio orizzontale.

Va infine, considerato che sempre sotto il profilo della sostenibilità l'implementazione di tutto il Programma, anche a prescindere dallo spostamento di alcune Azioni su FSC e POC che comunque non ne modificato l'impianto, è stata fortemente limitata a valle dell'emergenza Covid che ha dirottato le risorse residue e quelle non attivate a sostegno degli interventi anti-crisi, in tal modo certamente snaturando l'impianto iniziale del Programma nella sua declinazione attenta al Principio orizzontale di sviluppo sostenibile.

La futura programmazione sarà certamente chiamata ad un maggiore impegno e ad assegnare una maggiore centralità al tema dello sviluppo sostenibile nel quadro di forte attenzione richiamato da vari impegni, tra i quali l'Agenda 2030 e l'Accordo di Parigi nella sfera internazionale, il Green Deal e il Principio di non arrecare danno significativo, oltre che il Pilastro dei diritti sociali nella sfera europea e dei Paesi membri, quindi certamente la Strategia Nazionale e Regionale di Sviluppo Sostenibile. Il Goal 17 riassume in un certo senso questa visione integrata. L'integrazione è anche a livello di principi a norma del Regolamento recante Disposizioni comuni che ribadisce l'impegno dei fondi nel perseguire gli obiettivi del Principio orizzontale (art. 9), oltre che dei 5 Obiettivi di Policy e della concentrazione delle risorse. A questi impegni la politica regionale è legata con la previsione circa il contributo di obiettivi e fondi al perseguimento degli obiettivi climatici e con l'assegnazione a ciascuno dei settori di intervento definito dalla lista UE di uno specifico coefficiente per misurare

il sostegno complessivo del Programma alla lotta ai cambiamenti climatici. Al riguardo, va detto che relativamente al cambiamento climatico il sistema dei coefficienti di ponderazione specifica dei fondi SIE per settori di intervento era stato introdotto già dalla programmazione 2014 (Allegati del Reg. 215/2014) con la previsione che il Programma riuscisse a contribuire con il 14% circa delle risorse. Come anzi detto, ciò grazie all'implementazione dell'Asse 4 e in misura residuale anche dell'Asse 6 (2%), previsione in larga parte disattesa nel quadro del POR per circostanze in parte legate all'emergenza Covid-19 che a norma dell'art. 25 bis del Reg. 1303 ha concesso di derogare, tra l'altro, all'impegno in tema di cambiamento climatico. Una maggiore diversificazione dell'impegno sul cambiamento climatico sarebbe auspicabile per evitare che il suo perseguimento sia legato a singole azioni che potrebbero non rivelarsi molto attive.

Nel quadro di un ampliamento della portata strategica e finanziaria dei pilastri della sostenibilità della futura programmazione una riflessione merita tra l'altro la valutazione della congruenza dell'intero Programma con la Strategia S3 di Specializzazione Intelligente per la Ricerca e l'innovazione nella regione Molise che definiva *green* la vision del futuro della regione e individuava nell'ambiente uno dei tre driver, oltre a benessere e creatività, di sviluppo a maggiore potenzialità per il territorio. La congruenza e il raccordo tra POR e S3 va valutata anche alla luce dell'opportunità di prevedere una concentrazione/diversificazione dell'impegno dei settori S3 nell'attuazione del Principio al fine di consentire un utilizzo più efficiente dei fondi e un incremento delle sinergie tra le politiche comunitarie, nazionali e regionali.

Nella prospettiva della revisione della Strategia è importante mettere a sistema le Azioni del futuro POR 2021 con gli ambiti verticali e i progetti pilota della Strategia con un'articolazione che metta a matrice settori S3 (vecchi e nuovi) e Azioni del POR destinate a contribuire ai due pilastri dello sviluppo sostenibile ambientale e sociale, eventualmente definendo una concentrazione prevalente di Assi e Azioni POR/settori S3/ambiti di sostenibilità.

Per quanto concerne l'attuale configurazione della S3 l'Azione 1.1.1"Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi" con una dotazione finanziaria di 5,8 milioni euro (incluso il contributo al Fondo Ricerca & Competitività 2014 2020) ha finanziato a sportello 11 iniziative concesse sotto forma di sovvenzioni a fondo perduto dal cui titolo non emerge una forte connotazione di sostenibilità, e che in prevalenza hanno supportato lo sviluppo di tecnologie applicate al settore sanitario -peraltro, il bando era rivolto a beneficiari non necessariamente presenti in regione, una buona parte dei proponenti delle misure finanziate, ma che intendessero realizzare il progetto presso un'unità locale ubicata in Molise-.

L'Azione 1.3.1"Sostegno alla creazione ed al consolidamento di start up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin off della ricerca" a valere sulla S3, che ha avuto un buon successo con un assorbimento di 3,2 dei 4 milioni della dotazione programmata, è riuscita a sostenere iniziative sostenibili in misura molto limitata (come argomentato in altra parte del presente Rapporto) e, tuttavia, non aveva una specifica destinazione sostenibile. Vero è che, oltre alla coerenza con i settori S3, il bando dell'Azione prevedeva che i piani d'impresa rispondessero ad altri criteri (almeno uno di tre) tra cui il criterio a. che fossero "caratterizzati da un significativo contenuto tecnologico e innovativo"; e che, ove il criterio a. fosse selezionato tra i tre, le modalità per la sua declinazione prevedevano, tra l'altro: "i. adozione di soluzioni tecniche, organizzative e/o produttive nuove rispetto al mercato di riferimento dell'impresa proponente, anche in chiave di riduzione dell'impatto ambientale" e "iv. adozione di modelli di business orientati all'innovazione sociale, anche

attraverso l'offerta di prodotti-servizi volti ad intercettare bisogni sociali o ambientali". Tuttavia, la modalità di previsione dei sopradetti criteri ha fatto sì che il supporto allo sviluppo sostenibile ne sia risultato "sfumato", eventuale e facoltativo, portando a suggerire per la prossima programmazione una indicazione più netta e vincolante che realizzi una maggiore integrazione o una scelta di concentrazione settoriale tra Specializzazione intelligente, azioni e ambiti di sviluppo sostenibile.

In proposito, un'ultima considerazione di trae dalla visione espressa dagli interlocutori regionali intervistati in merito alla declinazione ambientale e/o sociale dei settori S3 nella futura programmazione che assegna:

-al settore "Sistema agroalimentare" un prioritario contributo alla sostenibilità ambientale, secondario a quella sociale;

- al settore "Industrie culturali, turistiche e creative" un prioritario contributo alla sostenibilità sociale, secondario a quella ambientale;

- al settore "Scienze della vita" il supporto alla sostenibilità sociale;

- al settore "Innovazione nel sistema ICT" un pari contributo ai due pilastri della sostenibilità.

- 3.2.2 Programmazione attuativa

Passando agli strumenti di programmazione attuativa, alcuni elementi innovativi nei bandi degli Assi specifici sono rinvenibili laddove sia stata declinata, anche parzialmente e indirettamente, la finalità di attuazione del Principio. Si pensa ad esempio, ad alcune Azioni degli Assi 6 e 8 che indicano tra gli ambiti più promettenti di sviluppo delle rispettive Azioni alcuni contesti, come quelli della green economy e la blue economy, certamente riconducibili al Principio orizzontale. La limitata attuazione e attivazione di proposte in tali direzioni di sviluppo sostenibile, porta a ritenere che aree di miglioramento sono certamente possibili nel rafforzare la pervasività del Principio nel quadro della declaratoria degli interventi finanziabili, ma anche tra i criteri di valutazione, tra i pesi attribuibili alla distribuzione delle risorse e nei punteggi.

Altrettanto dicasi a proposito del portafoglio di policy sostenuto nel quadro delle Strategie territoriali. Come prima argomentato, pur con una visione strategica diversa tra le aree e con una assegnazione di risorse differenziata, gli interventi territoriali hanno avuto – e ancor più avrebbero potuto avere- un peso importante nell'implementazione del Principio orizzontale del POR 2014. Sebbene il portafoglio di policy debba poi "incrociare" la domanda dai territori, che potrebbe non essere fortemente orientata al Principio, la programmazione regionale potrebbe inquadrare alcune policy/azioni in una lista più stringente di priorità e soglie minime su cui invitare gli organismi territoriali a concentrare le loro opzioni strategiche; in altri termini, ciò non solo direttamente inserendo nel portafoglio di policy Azioni direttamente ascrivibili al Principio, ma anche indirettamente assegnando un peso e magari una soglia minima di attuazione del Principio di sostenibilità negli interventi territoriali. È infatti evidente che tanto in termini ambientali, quanto in termini sociali, il Principio per sua natura orizzontale si "candida" ad essere realizzato uniformemente sul territorio regionale almeno come livello minimo di sostenibilità su entrambi i pilastri, lasciando ai territori la declinazione in direzione maggiormente sociale (come nel caso del Fortore) o ambientale (come nel caso dell'Alto-Medio Sannio).

Peraltro, l'aggiornamento delle Strategie territoriali e l'ampliamento a tutto il territorio regionale nella prossima programmazione potrebbe favorire una implementazione del Principio capillare e diffusa nella regione. Ciò certamente confermando il contenuto di sostenibilità della programmazione 2014-2020 -già presente soprattutto in alcune Strategie territoriali relativamente all'energia e alla mobilità sostenibile-, e ampliandone portata e risorse nella direzione dello sviluppo, soprattutto quello urbano sostenibile ma anche delle aree interne: azioni orientate ad una comune finalità di sviluppo territoriale sostenibile, ma con target e tipologie di interventi differenziati in ragione delle caratteristiche delle aree e incentivando forme di aggregazione pubblica, privata e mista. Una visione di sostenibilità, sia per le opportunità offerte sia per gli impatti potenziali, non proiettata sul lungo termine ma su un orizzonte congiunturale legato al ciclo di programmazione e agli obiettivi ammissibili può rivelarsi un fattore di criticità.

Una buona struttura di coordinamento dell'organismo intermedio e con la Regione è essenziale per affiancare maggiormente i soggetti attuatori sia nel guidare il processo di formulazione di strategie complesse -comunque provenienti dal basso-; sia nel favorire una maggiore visione unitaria nelle schede progettuali -in particolare nelle strategie delle aree urbane-; infine, nel supportare tecnicamente l'implementazione del quadro degli interventi programmati. Essenziale fattore di successo è anche nella figura del soggetto capofila perché possa tenere attivo il partenariato, definire modalità di condivisione o accentramento delle attività, catalizzando ruoli e competenze. L'esperienza attivata nella programmazione 2007 e proseguita nel 2014 offre certamente spunti di riflessione per il prosieguo delle strategie territoriali future alla luce del disegno, in parte più ampio, assegnato alle stesse, ma anche la loro programmazione attuativa ha scontato ostacoli e ritardi.

Per quanto concerne il tema dell'inclusione, le Azioni 7 nell'attivare i percorsi di tirocinio -soprattutto in affiancamento ad attività di formazione- hanno offerto la possibilità di rafforzare l'integrazione sociale e lavorativa della popolazione più fragile, sostenendo l'implementazione di interventi atti a favorire percorsi di reinserimento sociale della persona, anche nella prospettiva di dare concretezza alla più ampia strategia per la coesione sociale del capitale umano dell'intero territorio regionale; peraltro, l'attivazione degli interventi ha consentito di costruire una rete di attori territoriali tra Regione, Comuni e ATS che certamente rappresenta un effetto positivo delle Azioni, da manutenere per i futuri interventi. Tra l'altro si fa riferimento alla previsione di modalità di gestione associata di alcune funzioni/servizi o tramite l'Unione dei Comuni (art. 32 TUEL) o con l'attivazione di Convenzioni (art. 30 TUEL) in adempimento di quanto previsto in merito alla gestione associata obbligatoria delle funzioni e servizi da parte dei Comuni (D.L. n. 78/2010).

Circa la qualità dei progetti finanziati e le best practice, è evidente dalle analisi desk ma anche dall'interlocuzione con gli attori coinvolti nelle indagini, la carenza di conoscenze sulle migliori pratiche ripetibili tanto con riferimento a singole Azioni e agli interventi da queste finanziati, quanto ad aspetti relativi ad approcci e bandi. Con riferimento alle Azioni dell'Asse IV, la qualità dei progetti ha evidenziato un quadro abbastanza "convenzionale" e standard delle proposte che potevano aspirare ad un livello qualitativo maggiore in base alle previsioni dell'Avviso; nondimeno, risultano -pochi- casi di approccio integrato all'efficienza energetica e di modifiche efficaci ed efficienti dei processi produttivi sia in termini di impatto ambientale che di entità di risorse pubbliche assorbite. Nel complesso, una buona pratica è da considerare l'approccio territorializzato degli interventi che, pur con i ritardi nell'attuazione e con qualche distinguo specifico alle diverse aree interessate, risponde meglio tanto alle istanze dal basso nel quadro di linee definite dalla regia regionale, quanto allo

sviluppo della concertazione tra gli attori locali. Peraltro, sebbene possa costituire un ostacolo o freno che merita attenzione, le condizionalità imposte per gli interventi oggetto di finanziamento, nel caso delle Strategie territoriali -i Piani di Azione per l'Energia Sostenibile, i Piani per la mobilità urbana intermodale, o ancora i Piani Sociali o il Piano regionale per la qualità dell'aria (Direttiva 2008/50/CE)- favoriscono una logica di programmazione ampia e coerente. Ciò detto, un qualche meccanismo di monitoraggio, non finanziario, delle pratiche territoriali migliori sarebbe opportuno per l'effetto premiale, imitativo e di diffusione che può avere nei riguardi degli attori e delle comunità coinvolte.

Una buona pratica che deve certamente ravvisarsi, anche per il supporto fornito rispetto allo svolgimento del Piano delle valutazioni del POR è il sistema informatico di vigilanza e controllo regionale MOSEM finanziato dal PO 2014 Azione 2.1.1. Pur nella fruizione limitata e nell'accessibilità ai dati del sistema mediata dal NdV, il sistema informativo ha potenzialmente una utilità che va oltre la sottomissione progettuale e il monitoraggio finanziario.

Infine, circa l'attuazione degli interventi del POR 2014 le difficoltà poste dalle modalità di erogazione dei contributi a rimborso delle spese effettive documentate sulla base delle fatture, per quanto noto, sarà superata nel quadro delle semplificazioni della futura programmazione che offre maggiore possibilità di effettuare i pagamenti sui costi standard per la rendicontazione delle spese agevolate.

4. QUADRO DI RACCOMANDAZIONI E ORIENTAMENTI STRATEGICI DELLA FUTURA PROGRAMMAZIONE 2021-2027

4.1 UNA SINTESI VALUTATIVA DEL PRINCIPIO ORIZZONTALE NEL POR 2014-2020

Obiettivo del presente paragrafo è quello di mettere a sistema le analisi svolte ai capitoli precedenti nel dare risposta ai quesiti del Mandato valutativo e trarne indicazioni utili a fornire raccomandazioni strategiche per la futura programmazione 2021-2027.

In particolare, sulla base dei risultati delle Linee di attività precedenti, si riportano in estrema sintesi lo stato dell'arte, criticità e potenzialità, risultati, effetti diretti ed indiretti al fine di trarre valutazioni e raccomandazioni circa le policy regionali a supporto dell'implementazione del Principio dello Sviluppo sostenibile come definito al punto 11.1 del POR 2014 e previsto dal Reg. 1303/2013 (art. 8): "Gli obiettivi dei fondi SIE sono perseguiti in linea con il principio dello sviluppo sostenibile e della promozione, da parte dell'Unione, dell'obiettivo di preservare, tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, conformemente all'articolo 11 e all'articolo 191, paragrafo 1, TFUE.

L'analisi del contesto di riferimento (cap. 1) in merito ai temi III.1, 3 e 4 consente di trarre le seguenti valutazioni con particolare riferimento all'SDG12 e ad altri Obiettivi circa le aree di criticità e di miglioramento ritenute necessarie per favorire l'implementazione del Principio di sostenibilità. Le sfere critiche da migliorare riguardano il posizionamento in termini di:

- consumo materiale interno, sia misurato in rapporto al PIL che in termini pro capite

- incidenza di rifiuti avviati a recupero

- efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile e trattamento delle acque reflue

- presenza di amministrazioni che applicano procedure di appalti verdi o che adottano forme di rendicontazione sociale e/o ambientale

- diffusione degli strumenti di certificazione ambientale, energetica e sociale presso le organizzazioni del mondo produttivo.

In questi ambiti si ritiene quindi utile richiamare l'attenzione della futura programmazione affinché, con una più stringente implementazione del Principio orizzontale e con misure settoriali di intervento, la Regione possa contribuire al soddisfacimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, così supportando anche l'implementazione della Strategia Regionale.

Le principali criticità evidenziate dall'analisi di posizionamento trovano riscontro nell'analisi relativa all'impegno del sistema produttivo regionale nello sviluppo sostenibile (cap. 2). Per quanto concerne l'impegno delle imprese verso una riduzione dei loro impatti ambientali, dai dati analizzati si segnalano queste aree di maggiore sofferenza:

- ✓ trattamento delle acque di scarico finalizzato al contenimento e controllo di inquinanti
- ✓ riutilizzo e riciclo delle acque di scarico
- ✓ utilizzo di materie prime seconde (scarti del processo produttivo recuperati e reimmessi nella produzione)
- ✓ ricorso a fornitori che già adottavano processi finalizzati a ridurre l'impatto ambientale delle loro attività

E’ altresì emerso come l’impegno si riduca alle piccole dimensioni aziendali, e che il settore dei servizi è un ambito in cui certamente migliorare le performance di sostenibilità, senza trascurare i settori manufatturieri.

La sintesi dei risultati emersi dall’indagine con i beneficiari dell’Azione 4.2.1 riferita agli interventi di efficientamento energetico (par. 3.1) consente di dare risposta rispetto ai temi individuati dal Mandato e finalizzati a verificare se e quanto le misure settoriali attivate abbiano avuto l’effetto di cui ai temi III.1, III.4 e III.5 come sintetizzato di seguito:

- III.1 Dematerializzare l’economia, migliorando l’efficienza dell’uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare

  Indubbiamente gli interventi hanno contribuito a ridurre il consumo di energia migliorando l’efficienza nell’impiego della risorsa. Non si sono attivate molte iniziative in tema di energia termica o combinata. La tipologia di interventi si può inquadrare in senso molto lato nel concetto di economia circolare nella misura in cui riduce alla fonte il consumo di risorse. Altri effetti prodotti dagli interventi secondo un approccio circolare non se ne sono ravvisati. Tuttavia, si potrebbe ritenere o auspicare che l’attenzione posta dagli intervistati su vari tipi di interventi riconducibili alla chiusura dei cicli possa essere stata stimolata dalla realizzazione degli investimenti in campo energetico, sebbene non si ha riscontro oggettivo in merito. Tra le prossime priorità della programmazione regionale gli interventi sollecitati dai beneficiari della misura potrebbero fornire spunti circa gli ambiti su cui dedicare attenzione.

- III.4 Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni

  Sul punto, come emerso dalle risposte del campione di beneficiari, si deve rilevare che gli effetti indiretti in termini di responsabilità sociale e ambientale sono considerati in misura marginale nella sfera imprenditoriale

- III.5 Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde

  L’intervento non si è tradotto nei termini di rifiuti o materie seconde, ma l’attenzione posta su queste tematiche è emersa nelle opinioni dei beneficiari circa le future priorità dell’azione regionale.

Nel complesso, a parte alcuni rilievi circa l’iter procedurale, i beneficiari hanno riconosciuto la soddisfazione e l’importanza delle sovvenzioni ricevute e manifestato un interesse anche in prospettiva futura. Va, tuttavia, rilevato che molti beneficiari avrebbero realizzato l’intervento anche in assenza del sostegno regionale, pur con alcuni adattamenti. Questo punto si ritiene importante nel fornire spunti per gli orientamenti strategici della futura programmazione: anticipando le considerazione esposte nel successivo paragrafo, quanto dichiarato dai beneficiari dovrebbe indurre a valutare l’eventuale riproposizione della misura d’intervento agendo su aspetti -tra i quali, la modalità di sostegno e la sua entità, la tipologia di interventi, i criteri di selezione e di premialità, i costi ammissibili- che accrescano il valore aggiunto del supporto regionale, anche alla luce di altre forme di sostegno in campo energetico.

Per quanto riguarda le Strategie territoriali, pur nel quadro di visioni di sviluppo place-based che affidano ai territori la definizione delle aree prioritarie di sviluppo, il contenuto in termini di Principio orizzontale, come emerso dall’analisi documentale e dalle interviste con i referenti regionali (par. 3.2), ha trovato una variegata e differente applicazione nelle strategie urbane e interne, anche in

relazione alla disponibilità di risorse. Una visione più trasversale degli interventi programmati nel contribuire al Principio orizzontale e alla Strategia Regionale di Sviluppo sostenibile non emerge diffusamente. Una visione più integrata e coerente, sempre riguardo ad una direzione sostenibile dello sviluppo locale, è altresì auspicabile, superando un approccio che talvolta, soprattutto in ambito urbano, appare una collazione di interventi, pur rilevanti per i contesti locali. Un tema cruciale riguarda l'assetto istituzionale e organizzativo e il rafforzamento delle competenze e delle figure coinvolte nella definizione e implementazione delle strategie adottate nella programmazione 2014, oltre che le procedure troppo complesse e le tempistiche lunghe troppo per rendere efficaci gli interventi.

Per quanto concerne la promozione e l'incentivazione di "Appalti verdi" il punto. 11.1 del POR 2014 aveva posto delle attese al riguardo, dando attuazione a quanto previsto dal Quadro Strategico Comune di cui al Reg. 1303/2013. Tuttavia, l'analisi documentale ha evidenziato una limitata capacità del Programma di favorirne la promozione mediante l'introduzione nei bandi pubblici di precisi criteri di sostenibilità nella selezione, di condizioni di realizzazione e premialità per le proposte progettuali. Come rilevato, non risultano Azioni che direttamente o indirettamente ne richiedano l'implementazione presso i beneficiari interessati e d'altro canto, pare limitato lo spazio per diffondere questa procedura di gara in uno strumento di programmazione. Uno spazio di possibile sviluppo -che tuttavia è mancato- poteva essere inquadrato tanto nelle misure di tipo formativo, al fine di accrescere le competenze di tipo specialistico richieste nel pubblico e nel privato per attivare degli appalti pubblici, quanto nell'ambito delle strategie territoriali e dei bandi pubblicati. Dall'interlocuzione con i referenti regionali risulta che la definizione delle modalità di attuazione degli interventi è demandata al soggetto attuatore nel quadro della codicistica degli appalti e che una previsione non risulta essere stata posta come requisito vincolante o di favore o come condizione di realizzazione delle Strategie.

La replicabilità delle Azioni nella prossima programmazione (ovviamente, anche l'introduzione di nuove Azioni) potrebbe rendere più esplicito il riferimento al contributo degli interventi finanziati all'attuazione del Principio orizzontale, se quest'ultimo vuole essere rafforzato nello scenario regionale e contribuire alla Strategia di sviluppo sostenibile. Ciò oltre che con le Azioni settoriali direttamente connesse alla sostenibilità, che certamente saranno più variegate nella natura e più corpose nelle risorse rispetto alla programmazione 2014, anche nelle altre Azioni del Programma 2021. Si è già ampiamente prospettata l'opportunità di prevedere delle forme di premialità e pesi variabili in relazione al tipo di intervento, così che oltre a fornire un'indicazione strategica e prospettica di sviluppo sostenibile regionale, si possono sollecitare e valorizzare al meglio le proposte da parte dei proponenti. Oltre che con la previsione di criteri di premialità e di valutazione di merito, nella prospettiva della programmazione 2021 l'introduzione di vincoli e/o di riserve di fondi circa i target di beneficiari delle azioni –come si dirà oltre- può rafforzare l'apporto delle risorse regionali sullo sviluppo sostenibile, tanto più giustificato dalla dimensione talora elevata degli investimenti richiesti da tale percorso di sviluppo, oltre che dall'entità delle nuove risorse disponibili e dalla necessità di fare "massa critica" delle stesse.

La previsione di target e riserve di fondi per forme aggregative dei beneficiari, sia nella natura dei destinatari pubblico-privato, sia nell'approccio -di filiera, rete, distretto, comunità-, sono aspetti utili da valutare e adattare in relazione ai diversi ambiti di intervento; la natura delle spese finanziabili -dando preferenza nella contribuzione a risorse materiali e immateriali condivise tra i beneficiari-;

sono strumenti utili a stimolare forme di aggregazione settoriale ed intersettoriale di cui il sistema produttivo e socio-economico regionale abbisogna per essere sostenibile nel tempo e competitivo a livello sovraregionale. Ciò sia nelle misure settoriali, sia in quelle territoriali.

Circa le modalità della contribuzione pubblica, un tema rilevante anche per rendere maggiore e aggiuntivo l'impatto delle risorse regionali, fa riferimento alla forma della contribuzione. Al riguardo, sebbene ci sia certamente da parte dei beneficiari la preferenza verso la sovvenzione, anche parziale, dal punto di vista dell'intervento regionale vanno considerati le potenzialità e gli ostacoli posti da forme alternative offerte dagli strumenti finanziari, anzitutto quelli di prestito e garanzia. La lezione che si può apprendere dalla limitata attivazione del Fondo rotativo per l'efficienza energetica (ma anche del Fondo Ricerca & Competitività 2014 2020) è nel sollecitare una approfondita analisi tanto nel merito della documentazione del bando e delle sue procedure, quanto delle difficoltà poste dalla capacità di indebitamento delle imprese (e dall'abbinamento con il conto termico, nel caso del Fondo energetico).

4.2 ORIENTAMENTI STRATEGICI PER LA FUTURA PROGRAMMAZIONE

Il Reg. 2021/1060 all'art. 9 nel quadro dei Principi orizzontali declina al punto 4 "Gli obiettivi dei fondi sono perseguiti in linea con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo sostenibile di cui all'articolo 11 TFUE, tenendo conto degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, dell'Accordo di Parigi e del principio di «non arrecare un danno significativo». Gli obiettivi dei fondi sono perseguiti nel pieno rispetto dell'*acquis* ambientale dell'Unione."

Il presente Mandato valutativo si sviluppa in una fase in cui la tempistica di lancio della nuova programmazione ha subito una forte accelerazione. A gennaio 2022 si è avviato il negoziato formale con la Commissione europea circa l'Accordi di Partenariato 2021-2027 e ai sensi dell'articolo 21 del Regolamento (UE) 2021/1060 gli Stati membri presentano i Programmi (nazionali e regionali) alla Commissione non oltre 90 giorni dalla presentazione dell'Accordo, Programmi che devono essere approvati dalla Commissione entro 5 mesi dalla data della sua prima presentazione.

Come noto, il nuovo contesto programmatorio 2021-2027 ha introdotto elementi innovativi del precedente per vari aspetti che negli auspici dovrebbero andare nella direzione di un'azione più intensa, efficace e rapida. Invece degli 11 obiettivi tematici del 2014-2020, la Commissione propone che la nuova politica di coesione concentri le risorse su cinque obiettivi strategici: Europa più "intelligente" (innovazione, digitalizzazione dell'attività economica e delle amministrazioni pubbliche, trasformazione dell'economia, sostegno alle piccole e medie imprese); Europa più verde e priva di emissioni di carbonio attraverso l'attuazione dell'Accordo sul clima di Parigi; Europa più connessa, dotata di reti di trasporto e digitali strategiche; Europa più sociale, attuando il "pilastro europeo dei diritti sociali", sostenendo l'occupazione, l'inclusione sociale e un equo accesso alla sanità; ed infine, Europa più vicina ai cittadini, che sostenga strategie di sviluppo gestite a livello locali e uno sviluppo sostenibile delle zone urbane, rurali e costiere. Oltre alla concentrazione tematica e alla semplificazione del quadro giuridico, altri importanti elementi innovativi sono la riduzione delle condizioni abilitanti per accedere ai fondi, una programmazione più rapida grazie ad un unico accordo di partenariato a livello statale, e la possibilità di combinare le sovvenzioni e gli strumenti finanziari in un'unica operazione.

In tema di sviluppo sostenibile, anche alla luce dell'implementazione del POR 2014, una forte integrazione tra FESR e FC per gli OS interessati dai rispettivi Fondi, oltre che con l'FSE+ nei suoi ambiti di applicazione (art. 4, Reg. 2021/1057), nel rispetto dei vincoli di concentrazione, pone le premesse per rendere il POR 2021 efficace nell'implementare maggiormente il Principio orizzontale nella prossima programmazione. Per quanto riguarda gli strumenti territoriali, compreso lo sviluppo locale di tipo partecipativo e gli investimenti territoriali integrati istituiti nel 2020, la loro prosecuzione con il POR 2021-2027 è certamente rilevante nel promuovere una maggiore attenzione allo sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e lo sviluppo di iniziative locali, combinando attività finanziate nell'ambito di tutti gli altri obiettivi e realizzando un approccio integrato multisettoriale sviluppato a misura del contesto locale.

Di seguito, tenendo conto degli obiettivi strategici della programmazione 2021-2027 oltre che della bozza di Accordo di Partenariato, si mettono in evidenza obiettivi specifici e si propone una selezione di interventi orientati al Principio orizzontale e di interventi nei quali il tema dello sviluppo sostenibile può comunque trovare applicazione potenziale. In particolare, si sono considerati tutti gli Obiettivi Specifici tranne l'OS3 che richiama interventi infrastrutturali legati all'ambito dei trasporti sui cui l'intervento regionale si può collocare in maniera complementare rispetto al quello centrale ed europeo.

E 'evidente che in ragione della ripartizione delle risorse tra OS nella prospettiva 2021-2027, l'implementazione strategica del Principio di sostenibilità è rimessa soprattutto ai primi due Obiettivi, con il supporto dei restanti.

Obiettivo Strategico di Policy 1 – Un'Europa più intelligente

Tra le principali novità rispetto al periodo 2014-2020 si ritiene di intravvedere il fatto che negli investimenti maggiormente orientati alla ricerca e innovazione e alla specializzazione intelligente, non sarà più possibile sostenere investimenti generici per le PMI e che gli investimenti destinati al sostegno produttivo dovranno essere collegati ad obiettivi ambientali in materia di cambiamento climatico ed ambientale.

RICERCA E INNOVAZIONE (OBIETTIVO SPECIFICO 1.I)

"Gli interventi del FESR, orientati dalle Strategie di specializzazione intelligente e dalla finalità di ridurre le forti e persistenti divergenze regionali, mirano a rafforzare la ricerca e l'innovazione delle imprese adottando una definizione di innovazione ampia" e a creare start-up innovative. A tal fine è assegnata priorità agli interventi che: … - operano in favore del trasferimento tecnologico e della trasformazione di nuove idee in prodotti e servizi sostenibili dal punto di vista commerciale offrono servizi avanzati in risposta ai fabbisogni di ricerca e innovazione delle imprese anche per il tramite di Università e Organismi di ricerca.

Nella prospettiva del Principio di sostenibilità ambientale, un contributo maggiore nella ripartizione delle risorse andrebbe riconosciuto ad interventi specifici come evidenziato dal peso dei coefficienti (gli interventi 029-030), ma anche ad interventi non specifici (ad esempio, 012, 026 e 028) definendo criteri di valutazione che stimolino un forte contenuto di sostenibilità delle proposte. Una maggiore concentrazione di risorse potrebbe essere appostata sull'intervento 026, tenendo conto di quanto emerso nei capitoli precedenti circa il contesto imprenditoriale regionale; inoltre, nella griglia di

valutazione del merito degli interventi 026 si potrebbero assegnare pesi elevati sul coinvolgimento e il beneficio per le PMI.

L'intervento 017 nella sfera delle innovazioni del settore pubblico potrebbe orientarsi nella direzione di sostenibilità prevista dalla tipologia.

		Coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi riguardanti i cambiamenti climatici	Coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi riguardanti l'ambiente
008	Investimenti in beni immateriali in centri di ricerca pubblici e nell'istruzione superiore pubblica direttamente connessi alle attività di ricerca e innovazione		
012	Attività di ricerca e innovazione in centri di ricerca pubblici, nell'istruzione superiore pubblica e in centri di competenza pubblici, comprese le attività in rete (ricerca industriale, sviluppo sperimentale, studi di fattibilità)		
017	Soluzioni TIC, servizi elettronici, applicazioni per l'amministrazione conformemente ai criteri di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra o di efficienza energetica	40%	
026	Sostegno ai poli di innovazione, anche tra imprese, organismi di ricerca e autorità pubbliche e reti di imprese a beneficio principalmente delle PMI		
028	Trasferimento di tecnologie e cooperazione tra le imprese, i centri di ricerca e il settore dell'istruzione superiore		
029	Processi di ricerca e di innovazione, trasferimento di tecnologie e cooperazione tra imprese, centri di ricerca e università, incentrati sull'economia a basse emissioni di carbonio, sulla resilienza e sull'adattamento ai cambiamenti climatici	100%	40%
030	Processi di ricerca e innovazione, trasferimento di tecnologie e cooperazione tra imprese, incentrati sull'economia circolare	40%	100%

CRESCITA E COMPETITIVITÀ DELLE PMI (OBIETTIVO SPECIFICO 1.III)

"Al fine di rafforzare la crescita e la competitività delle PMI e di ridurre i forti divari regionali esistenti, la politica di coesione assegna priorità al sostegno: - della transizione verso forme di produzione a minore impatto energetico e ambientale, verso l'economia verde e circolare; ad aumentare la propensione agli investimenti delle PMI nelle regioni meno sviluppate; a progetti e investimenti che promuovono la produzione culturale e creativa, che valorizzano l'offerta turistica del territorio, o che generino altri benefici sociali ed effetti di sviluppo territoriale e comunitario.

L'OS 1.III, nonostante la declaratoria delle priorità -tra cui rientrano sfere attinenti al Principio-, non prevede una ponderazione per obiettivi climatici o di sviluppo sostenibile.

013	Digitalizzazione delle PMI (compreso il commercio elettronico, l'e-business e i processi aziendali in rete, i poli di innovazione digitale, i laboratori viventi, gli imprenditori del web, le start-up nel settore delle TIC e il B2B)
021	Sviluppo dell'attività delle PMI e internazionalizzazione, compresi gli investimenti produttivi
025	Incubazione, sostegno a spin off, spin out e start-up
027	Processi di innovazione nelle PMI (processi, organizzazione, marketing, co-creazione, innovazione guidata dall'utente e dalla domanda)

Nella prospettiva del Principio di sostenibilità ambientale, un peso maggiore nella ripartizione delle risorse o una maggiore contribuzione sulle spese ammissibili legate alla sostenibilità potrebbero essere riconosciuti ad interventi specificamente attinenti il Principio e a proposte che avessero un forte contenuto di sostenibilità.

Criteri di premialità nella valutazione del merito delle proposte potrebbero inoltre favorire in modo significativo l'istituzione di partenariati misti. Nelle Azioni previste a valere sull'OS 1.III rivolti a PMI singole e associate, l'introduzione di strumenti di incentivazione delle forme associate -con criteri di merito e incremento della contribuzione pubblica- potrebbe favorire la messa in comune e una massa critica di risorse importante soprattutto per interventi che presuppongono una dimensione elevata degli investimenti e/o che non sono alla portata di singole organizzazioni (intervento 027, ad esempio).

SVILUPPARE LE COMPETENZE PER LA SPECIALIZZAZIONE INTELLIGENTE, LA TRANSIZIONE INDUSTRIALE E L'IMPRENDITORIALITÀ OBIETTIVO SPECIFICO 1.IV

018	Applicazioni e servizi informatici per le competenze digitali e l'inclusione digitale
023	Sviluppo di competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale, l'imprenditorialità e l'adattabilità delle imprese ai cambiamenti

Anche per questo Sotto-Obiettivo, nella prospettiva del Principio di sostenibilità ambientale, un peso maggiore nella ripartizione delle risorse andrebbe riconosciuto ad interventi 023 specificamente attinenti l'ambito e a proposte che avessero un forte contenuto di sostenibilità in connessione con i settori di specializzazione.

Obiettivo Strategico di Policy 2 – Un'Europa più verde

"Determinanti saranno le attività di formazione e di empowerment della popolazione con azioni di informazione, sensibilizzazione e educazione ambientale da attivare in sinergia con il FSE Plus o direttamente con il FESR ricorrendo alla clausola di flessibilità. Tali sinergie dovranno essere attivate anche attraverso un opportuno coordinamento con il FEASR". In riferimento al FEAMPA, la sostenibilità ambientale, sociale ed economica della pesca e dell'acquacoltura sono perseguite agendo su tre Priorità.

Tra le novità rispetto al periodo 2014-2020 si sottolinea l'approccio integrato (ad esempio, energia + sisma) e multitarget e l'introduzione esplicita degli interventi sulle infrastrutture verdi nelle aree urbane.

ENERGIA OBIETTIVI SPECIFICI 2.I-2.2-2.3

Alla luce delle priorità indicate dall'Accordo di Partenariato che interessano la sostenibilità economica, ambientale e sociale, gli interventi, prevalentemente nella sfera pubblica, sono collocati su un livello elevato, integrato tra più risorse, e condiviso tra partenariati misti e comunità.

Tre gli OS:
- promuovere misure di efficienza energetica OSb1;
- promuovere le energie rinnovabili OSb2;
- sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale OSb3.

		Coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi riguardanti i cambiamenti climatici	Coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi riguardanti l'ambiente
038	Efficienza energetica e progetti dimostrativi nelle PMI e misure di sostegno	40%	40%
043	Costruzione di nuovi edifici efficienti sotto il profilo energetico	40%	40%
044	Rinnovo di infrastrutture pubbliche al fine dell'efficienza energetica o misure relative all'efficienza energetica per tali infrastrutture, progetti dimostrativi e misure di sostegno	40%	40%
046	Sostegno ai soggetti che forniscono servizi che contribuiscono all'economia a basse emissioni di carbonio e alla resilienza ai cambiamenti climatici, comprese le misure di sensibilizzazione	100%	40%
053	Sistemi energetici intelligenti (comprese le reti intelligenti e i sistemi TIC) e relativo stoccaggio	100%	40%
054	Cogenerazione ad alto rendimento, teleriscaldamento e teleraffreddamento	40%	40%

Circa la tipologia di energia rinnovabile (interventi 047-052) la loro previsione andrebbe valutata nel quadro della più generale strategia nazionale del PITESAI, eventualmente andando anche oltre le previsioni del Piano nel contribuire alla sua implementazione relativa alle energie rinnovabili a scala regionale. Si ritiene tuttavia che nel quadro degli interventi, le iniziative volte a favorire lo sviluppo delle energie rinnovabili debbano essere assolutamente prioritari. Circa l'intervento 038, che richiama l'Azione 4.2.1 del POR 2014, si potrebbe proseguire nella misura, anche con una dotazione di fondi meno rilevante, e orientare meglio il sostegno come descritto in altra parte del Rapporto.

Per contribuire significativamente all'OS, un maggiore peso potrebbe essere assegnato per i beneficiari pubblici all'intervento 044 (importante anche nel quadro delle Strategie territoriali), e nella sfera privata ai sistemi energetici intelligenti. L'intervento 046 potrebbe essere collegato all'OP5 a supporto di forme comunitarie di produzione e consumo di energia nel quadro delle Strategie territoriali.

CLIMA E RISCHI OBIETTIVO SPECIFICO 2.4

3 sono gli ambiti di rischio considerati.

- "Altamente prioritario è il contrasto al dissesto idrogeologico", con interventi infrastrutturali nuovi e di ammodernamento dell'esistente basati su soluzioni nature based e, ove possibile, integralmente verdi;
- il rischio sismico fronteggiato con priorità per il comparto pubblico e, nelle "aree a maggior rischio sismico", con interventi di adeguamento delle strutture produttive
- il rischio vulcanico, con investimenti finalizzati a ridurre l'impatto dei fattori di rischio, a rafforzare la governance e le competenze territoriali, a migliorare i sistemi di monitoraggio e di allertamento

Rispetto a questi ambiti, anche in considerazione del contesto regionale e del suo posizionamento, come in altra parte del Rapporto, si ritengono importanti le opportunità offerte dai seguenti interventi, soprattutto nella forma della gestione diretta:

		Coefficiente per il calcolo del sostegno	Coefficiente per il calcolo del

		agli obiettivi riguardanti i cambiamenti climatici	sostegno agli obiettivi riguardanti l'ambiente
058	Misure di adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione e gestione dei rischi connessi al clima: inondazioni e frane (comprese le azioni di sensibilizzazione, la protezione civile, i sistemi di gestione delle catastrofi, le infrastrutture e gli approcci basati sugli ecosistemi)	100%	100%
059	Misure di adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione e gestione dei rischi connessi al clima: incendi (comprese le azioni di sensibilizzazione, la protezione civile e i sistemi di gestione delle catastrofi, le infrastrutture e gli approcci basati sugli ecosistemi)	100%	100%
060	Misure di adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione e gestione dei rischi connessi al clima: altro, ad es. tempeste e siccità (comprese le azioni di sensibilizzazione, la protezione civile e i sistemi di gestione delle catastrofi, le infrastrutture e gli approcci basati sugli ecosistemi)	100%	100%
061	Prevenzione e gestione dei rischi naturali non connessi al clima (ad es. terremoti) e dei rischi collegati alle attività umane (ad es. incidenti tecnologici), comprese le azioni di sensibilizzazione, la protezione civile e i sistemi di gestione delle catastrofi, le infrastrutture e gli approcci basati sugli ecosistemi		100%

RISORSE IDRICHE, GESTIONE DEI RIFIUTI E ECONOMIA CIRCOLARE OB. SPECIFICI 2.5 – 2.6

Risorse idriche

Per quanto concerne le risorse idriche le parole chiave dell'AdP sono si sostanzia nell'aumento degli standard di fornitura per le risorse idriche e miglioramento del Servizio Idrico Integrato in tutti i segmenti della filiera, efficientamento delle reti, depurazione e riuso.

		Coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi riguardanti i cambiamenti climatici	Coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi riguardanti l'ambiente
062	Fornitura di acqua per il consumo umano (infrastrutture di estrazione, trattamento, stoccaggio e distribuzione, misure di efficienza idrica, approvvigionamento di acqua potabile)		100%
064	Gestione delle risorse idriche e loro conservazione (compresi gestione dei bacini idrografici, misure specifiche di adattamento ai cambiamenti climatici, riutilizzo, riduzione delle perdite)	40%	100%
065	Raccolta e trattamento delle acque reflue		100%

L'intervento 064 potrebbe premiare iniziative specificamente rivolte alla risorsa idrica sia proposte che intervengono congiuntamente su altri ambiti ambientali (ad esempio, suolo). Oltre ad iniziative a gestione diretta, in una prospettiva di sostenibilità socio-ambientale, l'intervento 064 potrebbe valorizzare lo strumento pubblico-privato dei contratti (di fiume, lago, costa) poco diffuso in Molise, per il ruolo complementare che lo strumento ha rispetto alla pianificazione di bacino.

Gli interventi in tema di risorse idriche supportano -e anche perciò sono prioritari-, gli interventi legati ad un approccio più ampio di economia circolare, che riguarda anche altre risorse, con i quali andrebbero coordinati per favorire sinergie ed evitare sovrapposizioni, magari diversificando tanto le risorse naturali quanto i target di beneficiari tra le diverse Azioni.

L'intervento 065 è prioritario per il trattamento e il riutilizzo dei fanghi di depurazione urbani ed industriali.

In tema di risorse idriche, è importante il coordinamento con l'assetto e la governance regionale delle stesse alla luce della condizionalità relativa all'adozione del Piano d'Ambito da parte degli EGATO, come affermato dall'AdP.

Gestione dei rifiuti

Per i rifiuti urbani con attenzione alle azioni più in alto nella gerarchia della gestione dei rifiuti -che in linea di principio, dovrebbe riguardare la prevenzione- è necessità regionale accrescere la dotazione impiantistica. A tal fine, le risorse che saranno disponibili offrono una opportunità da cogliere. L'AdP peraltro segnala il tema: "ammodernamento e riconversione degli impianti esistenti in tutte le aree del Paese; realizzazione di nuovi impianti "solo nelle regioni meno sviluppate …". In proposito, l'AdP richiama i Piani Regionali di Gestione Rifiuti, e pertanto richiede (la verifica di attuazione), l'aggiornamento e adeguamento di PR del Molise scaduto, anche alla luce degli ulteriori impegni previsti dalle Direttive in materia n. 851-852 del 2018 e dal D. Lgs. di recepimento del 2020 -con obiettivi peraltro, già per il 2020, e con scadenze quinquennali fino al 2035 per quelli urbani-.

Una possibile lista di interventi, essenzialmente rivolta al potenziamento dell'impiantistica regionale -anche, auspicabilmente in attuazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti- potrebbe includere:

		Coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi riguardanti i cambiamenti climatici	Coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi riguardanti l'ambiente
067	Gestione dei rifiuti domestici: misure di prevenzione, minimizzazione, smistamento, riutilizzo e riciclaggio	40%	100%
068	Gestione dei rifiuti domestici: trattamento dei rifiuti residui		100%
069	Gestione dei rifiuti commerciali e industriali: misure di prevenzione, minimizzazione, smistamento, riutilizzo e riciclaggio	40%	100%
070	Gestione dei rifiuti commerciali e industriali: rifiuti residui e pericolosi		100%

L'intervento 067 potrebbe essere inquadrato nelle strategie territoriali e destinato alla realizzazione e ristrutturazione di edifici pubblici –magari nel rispetto di criteri di efficienza e di sostenibilità ambientale- per la creazione (magari a scala intercomunale e di unione di comuni, e in base alla popolazione fornita) di centri di raccolta e riuso, anche con affidamento a terzi della loro gestione (ad esempio in forma di cooperativa, cooperativa sociale, società benefit) e integrando FESR e FSE+.

Nel quadro dell'intervento 069, non sarebbero da trascurare le misure di prevenzione in una prospettiva di sostenibilità a medio-lungo termine, magari con un minore peso rispetto alle necessità già a breve termine di interventi a valle e di chiusura dei cicli. Impiantistica integrata su più livelli della gerarchia dei rifiuti sarebbe da finanziare prioritariamente, compatibilmente con le specificità dei rifiuti e le migliori tecnologie disponibili. Anche impianti destinati al recupero dei materiali delle discariche esistenti in regione (c.d landfill mining) è una soluzione da contemperare soprattutto per recuperare spazi attualmente prossimi alla saturazione e limitare le difficoltà che spesso incontra la localizzazione di nuovi impianti.

Una forte connessione dell'intervento infrastrutturale si deve stabilire con le misure a favore dello sviluppo dell'economia circolare di seguito descritte, soprattutto, come anzidetto per gli interventi di prevenzione attinenti la riduzione dei rifiuti (ad esempio, eco-design, progettazione di nuovi prodotti e la loro agevole separazione, riuso, etc.).

Economia circolare

Per la transizione verso un'economia circolare, a supporto della riduzione del consumo e dello spreco di materia (e in sinergia con quanto sopra detto a proposito di risorse idriche rifiuti), interventi singoli e soprattutto associati -filiere integrate, ed, eventualmente, simbiosi industriale-, -per promuovere la capacità innovativa delle imprese a scala settoriale e intersettoriale sono ritenuti temi prioritari. Gli interventi da attivare dovrebbero incidere solo sulle fasi apicali della gerarchia dei rifiuti -tanto nella 071, quanto con meccanismi premiali nella 075- per orientare i cambiamenti necessari, anzitutto nel sistema produttivo regionale.

		Coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi riguardanti i cambiamenti climatici	Coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi riguardanti l'ambiente
071	Promozione dell'impiego di materiali riciclati come materie prime		100%
072	Impiego di materiali riciclati come materie prime conformemente ai criteri di efficienza	100%	100%
075	Sostegno ai processi di produzione rispettosi dell'ambiente e all'efficienza delle risorse nelle PMI	40%	40%

In questo quadro, nella definizione degli interventi sulla Politica di Coesione regionale va considerata l'integrazione con il PNRR- M2C1-4. Per le tipologie di intervento 071-072 (magari, orientandoli anche nella direzione degli appalti pubblici) e la 075 sarebbe opportuno assegnare una premialità forte a progetti cooperativi e di filiera, settoriali e intersettoriali. Anche nell'ambito delle Strategie territoriali, gli interventi in discorso potrebbero essere sollecitati/favoriti alle governance locali nella predisposizione delle strategie d'area.

BIODIVERSITÀ E INQUINAMENTO OBIETTIVO SPECIFICO 2.7

L'Obiettivo richiama interventi in materia di ripristino, valorizzazione e monitoraggio previsti nel Quadro delle azioni prioritarie d'intervento regionali (i PAF), nei Piani di Gestione-Misure di Conservazione per la Rete Natura 2000, nei Piani dei Parchi e nei Piani d'Azione europei e nazionali per le specie minacciate. Il PAF della Regione Molise per la programmazione 2021-2027 dovrebbe essere in corso di definizione nel quadro del Progetto "Mettiamoci in riga" (del MiTE a valere sul PON Governance e Capacità Istituzionale).

Nell'OS c'è anche il tema del recupero dei siti industriali e terreni contaminati, in particolare nel Mezzogiorno, con priorità ad interventi rivolti ai Siti di Interesse Nazionale e Regionale *di cui siano state preventivamente accertati tempi di realizzazione e capacità attuative* affidando alla politica di coesione anche il finanziamento di interventi di bonifica dell'amianto presente in strutture/edifici pubblici o a uso pubblico. Per il Molise, l'ARPA ha stilato un'anagrafe dei siti contaminati e il Decreto MiTE 222 del novembre 2021 ha selezionato i siti "orfani" in Regione.

		Coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi riguardanti i cambiamenti climatici	Coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi riguardanti l'ambiente
073	Recupero dei siti industriali e dei terreni contaminati		100%
074	Recupero dei siti industriali e dei terreni contaminati conformemente ai criteri di efficienza	40%	100%
078	Tutela, ripristino e uso sostenibile dei siti Natura 2000	40%	100%
079	Protezione della natura e della biodiversità, patrimonio e risorse naturali, infrastrutture verdi e blu	40%	100%

L'intervento 079, come prima indicato, è orientato al contesto delle aree urbane, quello 078 nelle aree protette nel territorio regionale in sinergia con l'intervento 167 dell'OP5 per territori non protetti al fine di favorire una protezione ampia dei sistemi ecologici (ad esempio, i corridoi ecologici tra aree protette e di cintura). L'intervento 079 andrebbe anche valorizzato ai fini dell'istituzione di nuove aree protette regionali, terrestri e marine.

MOBILITÀ URBANA SOSTENIBILE OBIETTIVO SPECIFICO 2.8

L'Obiettivo punta: su servizi di TPL in ambito urbano e metropolitano, anche con il rinnovo ecologico delle flotte su gomma, ferro e acqua, ed allestendo percorsi preferenziali; sui nodi di scambio fra mobilità urbana ed extra-urbana e la logistica delle merci ricorrendo a soluzioni digitali (ITS) e tecnologie/mezzi ecologici; sulla mobilità «dolce» ciclopedonale on demand e condivisa, la micromobilità «a zero emissioni», e i servizi di MaaS (Mobility as a Service) mediante digitalizzazione.

		Coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi riguardanti i cambiamenti climatici	Coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi riguardanti l'ambiente
081	Infrastrutture di trasporto urbano pulite	100%	40%
083	Infrastrutture ciclistiche	100%	100%
085	Digitalizzazione dei trasporti, se dedicata in parte alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra: trasporto urbano	40%	
086	Infrastrutture per combustibili alternativi	100%	40%

Gli interventi 081, 085-086 per i risvolti in tema di sostenibilità presentano sinergie con l'OS 3 (in particolare gli interventi 095 e 120) e con l'OS5.

Obiettivo Strategico di Policy 4. Un'Europa più sociale e inclusiva

L'OS 4 rafforza e innova l'azione ordinaria delle politiche del lavoro, dell'istruzione e formazione e dell'inclusione e protezione sociale, e contribuisce alla valorizzazione del ruolo della cultura e del turismo nello sviluppo economico, per l'inclusione e l'innovazione sociale. "I Programmi tengono conto del carattere trasversale delle diverse questioni da affrontare e assicurano un coordinamento degli interventi realizzati nei vari ambiti, oltre che una messa in rete di servizi e attori sul territorio."

In tema di coordinamento, si sottolinea, come altrove evidenziato nel Rapporto, la complementarità degli interventi per le politiche dell'occupazione con gli investimenti delle imprese.

Con l'OS si ripropongono gli strumenti di accesso al mercato del lavoro dei giovani, forme di integrazione di azioni diversificate a supporto del genere femminile, supporto al sistema dei servizi del lavoro per disoccupati di lunga durata e altri target vulnerabili. Per il sostegno all'economia sociale sono incentivate nuove forme di partenariato pubblico-privato, e interventi per il recupero in forma cooperativa delle imprese in crisi da parte dei dipendenti, sul modello del workers buyout. E' interessante segnalare inoltre che in concorso con il FSE Plus, nell'ambito delle politiche per l'occupazione e del sostegno all'economia sociale può intervenire anche il FESR, ad esempio per la creazione di spazi condivisi di lavoro e di rigenerazione a uso collettivo e a fini sociali di spazi abbandonati o sottoutilizzati (in complementarietà ai bandi nazionali), e per progetti innovativi di welfare aziendale.

Per quanto concerne le politiche per l'istruzione e la formazione, rafforzamento dei sistemi e di formazione e riqualificazione di docenti e personale, facilita la creazione di reti e accordi con altri servizi del territorio e con le imprese e favorisce l'apertura internazionale, l'apprendimento basato su esperienze lavorative anche in concorso tra Fondi; rafforzamento delle competenze scientifiche e tecnologiche; la prevenzione e il contrasto della dispersione scolastica e degli insufficienti livelli di competenze di base; la formazione permanente e continua; a valere sul FESR, la riqualificazione delle infrastrutture scolastiche e formative non di tipo energetico.

In tema di politiche di inclusione e protezione sociale, si punta a valorizzare il ruolo dei Soggetti del Terzo Settore e la rete territoriale dei servizi sanitari e per il long term care.

Pur essendo un Obiettivo non specificamente volto al tema dello Sviluppo sostenibile, il contributo all'implementazione dello sviluppo sostenibile viene richiamato dall'art. 28 del Reg. 2021/1057. Pertanto, in un quadro di coerenza con le azioni nella sfera della sostenibilità, gli interventi dell'OS 4 avrebbero la capacità di dare un forte contributo al Principio orizzontale, soprattutto intervenendo nella fase di acquisizione delle competenze, di pre-ingresso e ingresso nel mondo del lavoro, come nella lista di interventi di seguito selezionati. A conferma di ciò, la sostenibilità entra come tematica secondaria (01) dell'FSE+ che attribuisce ad iniziative volte a "Contribuire alle competenze e all'occupazione verdi e all'economia verde" un peso pari al 100% come coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi riguardanti i cambiamenti climatici.

A tal fine -e tralasciando considerazioni circa il coefficiente che limita la sfera della green economy e dei green jobs solo agli obiettivi dei cambiamenti climatici, trascurando l'accezione molto più ampia del green che poteva essere riconosciuta attribuendo il 100% anche al Coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi riguardanti l'ambiente-, meccanismi di premialità nella valutazione del merito delle proposte a valere sulle azioni che saranno messe a bando sull'Obiettivo potrebbero essere favoriti nella previsione degli Avvisi su tutti gli interventi.

Tre ambiti di sostegno si ritengono prioritari nell'intersezione tra OP, in particolare nella linea istruzione e occupazione- e (Principio di) sviluppo sostenibile nelle sue molteplici declinazioni tematiche:

1. competenze professionalizzanti
2. ruoli apicali nelle imprese
3. incontro domanda-offerta

134	Misure volte a migliorare l'accesso all'occupazione
136	Sostegno specifico per l'occupazione giovanile e l'integrazione socio-economica dei giovani
137	Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese
138	Sostegno all'economia sociale e alle imprese sociali
139	Misure volte a modernizzare e rafforzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e per garantire un'assistenza tempestiva e mirata
140	Sostegno all'incontro tra domanda e offerta di lavoro e alle transizioni nel mercato del lavoro
142	Misure volte a promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e a ridurre la segregazione di genere nel mercato del lavoro
150	Sostegno all'istruzione terziaria (infrastrutture escluse)

Gli interventi di tipo infrastrutturale compresi nell'OS4 potrebbero essere declinati in sinergia con quelli previsti nell'OS2 potendo esercitare un effetto leva.

Obiettivo Strategico di Policy 5. Un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali

L'Obiettivo comprende le strategie territoriali e si configura come una novità rispetto al POR 2014-2020 in quanto introduce un obiettivo specifico espressamente dedicato allo sviluppo locale.

Nella declinazione generale dei contenuti delle strategie, l'AdP orienta le Città nella direzione ambientale -, la riduzione degli impatti ambientali della vita urbana- e sociale -periferie disagio e degrado socioeconomico-; le Aree interne in uno spettro di direzioni che comprende la connettività digitale, i servizi per l'istruzione, la salute, la mobilità, la localizzazione produttiva e la creazione di lavoro. Significativa è la presa d'atto dall'AdP del quadro degli ostacoli e ritardi, soprattutto nel Mezzogiorno, delle difficoltà nelle procedure e nelle tempistiche, dell'importanza di adeguate responsabilità e risorse per il monitoraggio nell'implementazione delle ST.

		Coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi riguardanti i cambiamenti climatici	Coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi riguardanti l'ambiente
165	Protezione, sviluppo e promozione dei beni turistici pubblici e dei servizi turistici		
167	Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio naturale e dell'ecoturismo diversi dai siti Natura 2000		100%

L'intervento 165, pur non rilevando in termini di contributo agli obiettivi clima e ambiente, potrebbe essere fortemente orientato in direzione sostenibile -in coerenza on il titolo dell'OS 5-, con meccanismi di premialità e di maggiorazione nella contribuzione, lasciando ad altri OS e interventi del POR, e ad altre linee di finanziamento di sostenerne lo sviluppo in altre direzioni.

Da ultimo

Gli interventi seguenti, pur non avendo una declinazione di sostenibilità, sono utili a favorire l'attuazione di tutti gli OS, soprattutto per quelli legati all'OS2.

169	Iniziative di sviluppo territoriale, compresa l'elaborazione di strategie territoriali
170	Miglioramento delle capacità delle autorità dei programmi e degli organismi legati all'attuazione dei Fondi

ALLEGATI

Allegato 1.a Elenco Beneficiari Avviso 4.2.1 POR Molise 2014-2020 partecipanti all'indagine diretta
Allegato 1.b Estratto intervista beneficiari Avviso 4.2.1

Allegato 2.a Elenco referenti della Regione Molise partecipanti all'indagine diretta
Allegato 2.b Traccia intervista referenti della Regione Molise partecipanti all'indagine diretta